GRAMMATICA

DELLA

LINGUA LATINA

DI

DON FRANCESCO FAFFI

Maestro nel Ginnasio di Foiano

SIENA 1864.
TIP. DI ALESSANDRO MOSCHINI
Piazza s. Giovanni N. 823

AL LETTORE

Come già a comporre la presente Grammatica della lingua latina, così oggi a pubblicarla mi mosse il solo desiderio di renderne più facile il metodo; e se a questo sarò riuscito, mi terrò largamente ricompensato della mia fatica.

L' AUTORE

INTRODUZIONE

D. Che cosa è la Grammatica latina?

R. È l'arte che dà le regole di parlare e scrivere correttamente la lingua latina.

D. Quante sono le parole che formano il discorso latino?

R. Sono nove, cioè: *Nome, Aggettivo, Pronome, Verbo, Participio, Avverbio, Preposizione, Congiunzione e Interiezione*; delle quali le prime cinque soffrono cambiamento, le altre sono invariabili, cioè mantengono nel discorso sempre la medesima faccia.

D. Di quante parti è composta la Grammatica?

R. Di quattro parti, cioè: *Etimologia, Sintassi, Ortoepia e Ortografia*. Noi parleremo a lungo delle prime due, riserbando alla fine poche osservazioni intorno alle altre.

D. Quante sono le lettere dell'Alfabeto latino?

R. Sono venticinque: *a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y. z*. Delle quali altre si chiamano *vocali*, altre *consonanti*.

D. Quante sono le vocali?

R. Le vocali sono sei, cioè: *a, e, i, o, u, y*. Le quali, se sono sole od unite a una o più consonanti, formano le *sillabe*; e, quando si trovano unite due fra loro in una sillaba, formano i *dittonghi*.

D. Quanti sono i dittonghi?

R. Molti; ma i più usitati sono quattro: *oe, ae, au, eu*. I primi due si pronunziano come *e* semplice, gli altri come si trovano scritti.

PARTE I.

DELL' ETIMOLOGIA

CAPITOLO PRIMO

Del Nome.

D. Che cosa è il nome?
R. Il nome è una parola che serve a denotare le persone e le cose, come: *homo*, uomo; *domus*, casa; *vitium*, vizio.
D. Di quante sorte è il nome?
R. Il nome si divide in *proprio, comune, collettivo, astratto, primitivo, derivativo e diminutivo.*

Il nome proprio è quello che si dà a una persona o cosa particolare, come *Virgilius*, Virgilio; *Gallia*, la Gallia.

Il nome comune è quello che si dà alle persone o cose della medesima specie o del medesimo genere, come: *poeta*, il poeta; *flos*, il fiore.

Il nome collettivo è quello che nel numero singolare significa moltitudine di persone o di cose, come: *populus*, il popolo; *civitas*, la città.

Il nome astratto è quello che indica una qualità considerata come sostanza, v. g. *amicitia*, l'amicizia; *virtus*, la virtù.

Il nome primitivo è quello che non nasce da altra parola, come: *rex*, il re.

Il nome derivativo è quello che nasce da altra parola, come: *probitas*, l'onestà, che nasce da *probus*.

Il nome diminutivo è quello che mostra la persona o la cosa più piccola, come: *muliercula*, donnicciuola; *agellus*, campicello.

D. Per quante cause va soggetto a variazione il nome?
R. Per tre cause: per generi, per numeri e per casi, che diconsi accidenti del nome.
D. Quanti sono i generi?
R. Sono tre nella lingua latina: *maschile, femminile* e *neutro.*
D. Quanti sono i numeri?

R. I numeri sono due: *singolare* o numero del meno, e ***plurale*** o numero del più.

D. Qnanti sono i casi?

R. I casi sono sei, cioè: *Nominativo*, *Genitivo*, *Dativo*, *Accusativo*, *Vocativo* e *Ablativo*.

D. Come si chiama quel modo di recitare o scrivere, che indica i cambiamenti del nome?

R. Dicesi *declinare*.

D. Quante sono le declinazioni dei nomi, e da che si conoscono?

R. Le declinazioni dei nomi sono cinque, e si conoscono dal genitivo singolare diverso in tutte e cinque.

La 1.a nel genitivo singolare finisce in *ae* dittongo, come: *poeta*, genitivo *poetae*.

La 2.a in *i*, come: *dominus*, *domini*; *vir*, *viri*.

La 3.a in *is*, come: *mater*, *matris*.

La 4.a in *us*, come: *visus*, *visus*; o in *u*, come *genu*, *genu*.

La 5.a in *ei*, come: *res*, *rei*.

D. Dove si trova la finale del genitivo?

R. Nel Vocabolario, dove i nomi sono accennati con due voci, la prima delle quali è di caso nominativo, e la seconda di caso genitivo.

D. E per formare gli altri casi qual metodo usate?

R. Quello di aggiungere alla radicale del nome le finali proprie di ciascuna declinazione.

D. Che cosa è la radicale dei nomi?

R. La radicale dei nomi è il genitivo spogliato della sua terminazione; onde aggiungendo ad esso le varie finali si formano tutti i casi.

D. Quali sono adunque le finali delle cinque declinazioni?

R. Le finali delle cinque declinazioni sono tutte indicate dalla seguente

TAVOLA DELLE FINALI

	- I -	- II -		- III -		- IV -		- V -
	M. F.	M. F.	N.	M. F.	N.	M. F.	N.	F.
SINGOLARE								
Nom.	a	us, r,	um	*varia*	*varia*	us	u	es
Gen.	ae	i	i	is	is	us	*in*	ei
Dat.	ae	o	o	i	i	ui	*tutti*	ei
Acc.	am	um	um	em	*come*	um	*i*	em
Voc.	a	e, r,	um	*come il nom.*	*il nom.*	us	*casi del sing.*	es
Abl.	a	o	o	e	e	u		e
PLURALE								
Nom.	ae	i	a	es	a	us	ua	es
Gen.	arum	orum	orum	um	um	uum	uum	erum
Dat.	is	is	is	ibus	ibus	ibus	ibus	ebus
Acc.	as	os	a	es	a	us	ua	es
Voc.	ae	i	a	es	a	us	ua	es
Abl.	is	is	is	ibus	ibus	ibus	ibus	ebus

D. Che cosa giova osservare intorno alla tavola delle finali, prima di passare alla declinazione dei nomi?

R. Giova osservare

1. Che il vocativo è eguale al nominativo in tutti e due i numeri, eccettuati al singolare i nomi della seconda declinazione terminati in *us*.

2. Che il dativo e l' ablativo sono sempre eguali nel numero plurale; che nelle due prime declinazioni finiscono in *is*, e nelle altre in *bus*.

3. Che i nomi neutri in tutte le declinazioni e in tutti i numeri hanno tre casi eguali, cioè il nominativo, l' accusativo e il vocativo, e che questi tre casi al plurale finiscono sempre in *a*.

ESEMPII

Declinazione prima

Poeta, poetae - genere maschile

Singolare

CASO	RADICALE	FINALE	VOLGARE
Nom.	*poet*	*a*	il poeta
Gen.	*poet*	*ae*	del poeta
Dat.	,,	*ae*	al poeta
Acc.	,,	*am*	il poeta
Voc.	o *poet*	*a*	o poeta
Abl.	a *poet*	*a*	dal poeta

Plurale

CASO	RADICALE	FINALE	VOLGARE
Nom.	,,	*ae*	i poeti
Gen.	,,	*arum*	dei poeti
Dat.	,,	*is*	ai poeti
Acc.	,,	*as*	i poeti
Voc.	o ,,	*ae*	o poeti
Abl.	a ,,	*is*	dai poeti

Rosa, rosae - genere femminile

Singolare

CASO	RADICALE	FINALE	VOLGARE
Nom.	*ros*	*a*	la rosa
Gen.	*ros*	*ae*	della rosa

CASO		FINALE	VOLGARE
DAT.	«	*ae*	alla rosa
ACC.	«	*am*	la rosa
VOC.	o «	*a*	o rosa
ABL.	a «	*a*	dalla rosa

Plurale

NOM.	«	*ae*	le rose
GEN.	«	*arum*	delle rose
DAT.	«	*is*	alle rose
ACC.	«	*as*	le rose
VOC.	o «	*ae*	o rose
ABL.	a «	*is*	dalle rose

Declinazione Seconda

Dominus, domini - genere maschile.

Singolare

NOM.	*domin*	*us*	il signore
GEN.	«	*i*	del signore
DAT.	«	*o*	al signore
ACC.	«	*um*	il signore
VOC.	o «	*e*	o signore
ABL.	a «	*o*	dal signore

Plurale

NOM.		*i*	i signori
GEN.	«	*orum*	dei signori
DAT.	«	*is*	ai signori
ACC.	«	*os*	i signori
VOC.	o «	*i*	o signori
ABL.	a «	*is*	dai signori

Methodus, methodi - genere femminile

Singolare

NOM.	*method*	*us*	il metodo
GEN.	«	*i*	del metodo
DAT.	«	*o*	al metodo
ACC.	«	*um*	il metodo
VOC.	o «	*e*	o metodo
ABL.	a «	*o*	dal metodo

CASO		FINALE	VOLGARE
	Plurale		
Nom.	*method*	*i*	i metodi
Gen.	«	*orum*	dei metodi
Dat.	«	*is*	ai metodi
Acc.	«	*os*	i metodi
Voc.	o «	*i*	o metodi
Abl.	a «	*is*	dai metodi

Vir, viri - genere maschile

	Singolare		
Nom.	*vir*		l'uomo
	RADICALE		
Gen.	*vir*	*i*	dell' uomo
Dat.	«	*o*	all' uomo
Acc.	«	*um*	l' uomo
Voc.	*o vir*		o uomo
Abl.	*a vir*	*o*	dall' uomo
	Plurale		
Nom.	*vir*	*i*	gli uomini
Gen.	«	*orum*	degli uomini
Dat.	«	*is*	agli uomini
Acc.	«	*os*	gli uomini
Voc.	*o* «	*i*	o uomini
Abl.	*a* «	*is*	dagli uomini

Vitium vitii - genere neutro.

	Singolare		
Nom.	*Viti*	*um*	il vizio
	RADICALE		
Gen.	*viti*	*i*	del vizio
Dat.	«	*o*	al vizio
Acc.	«	*um*	il vizio
Voc.	o «	*um*	o vizio
Abl.	a «	*o*	dal vizio
	Plurale		
Nom.	«	*a*	i vizi
Gen.	«	*orum*	dei vizi

CASO		FINALE	VOLGARE
Dat.	«	*is*	ai vizi
Acc.	«	*a*	i vizi
Voc.	o «	*a*	o vizi
Abl.	a «	*is*	dai vizi

Declinazione Terza

Sermo, sermonis - genere maschile.

Singolare

Nom.	*sermo*		il discorso
Gen.	*sermon*	*is*	del discorso
Dat.	«	*i*	al discorso
Acc.	«	*em*	il discorso
Voc.	*o sermo*		o discorso
Abl.	*a sermon*	*e*	dal discorso

Plurale

Nom.	*sermon*	*es*	i discorsi
Gen.	«	*um*	dei discorsi
Dat.	«	*ibus*	ai discorsi
Acc.	«	*es*	i discorsi
Voc.	o «	*es*	o discorsi
Abl.	a «	*ibus*	dai discorsi

Mater, matris – genere femminile.

Singolare

Nom.	*mater*		la madre
Gen.	*matr*	*is*	della madre
Dat.	«	*i*	alla madre
Acc.	«	*em*	la madre
Voc.	o *mater*		o madre
Abl.	a *matr*	*e*	dalla madre

Plurale

Nom.	*matr*	*es*	le madri
Gen.	«	*um*	delle madri
Dat.	«	*ibus*	alle madri
Acc.	«	*es*	le madri
Voc.	o «	*es*	o madri
Abl.	a «	*ibus*	dalle madri

Tempus, temporis - genere neutro

Singolare

CASO		FINALE	VOLGARE
Nom.	*tempus*		il tempo
	RADICALE		
Gen.	*tempor*	*is*	del tempo
Dat.	«	*i*	al tempo
Acc.	*tempus*		il tempo
Voc.	*tempus*		o tempo
Abl.	*a tempor*	*e*	dal tempo

Plurale

Nom.	*tempor*	*a*	i tempi
Gen.	«	*um*	dei tempi
Dat.	«	*ibus*	ai tempi
Acc.	«	*a*	i tempi
Voc.	o «	*a*	o tempi
Abl.	a «	*ibus*	dai tempi

Declinazione Quarta

Sensus, sensus - genere maschile

Singolare

Nom.	*sens*	*us*	il senso
Gen.	«	*us*	del senso
Dat.	«	*ui*	al senso
Acc.	«	*um*	il senso
Voc.	o «	*us*	o senso
Abl.	a «	*u*	dal senso

Plurale

Nom.	«	*us*	i sensi
Gen.	«	*uum*	dei sensi
Dat.	«	*ibus*	ai sensi
Acc.	«	*us*	i sensi
Voc.	o «	*us*	o sensi
Abl.	a «	*ibus*	dai sensi

Manus, manus - genere femminile

CASO		FINALE	VOLGARE
Nom.	*Man*	*us*	la mano
	RADICALE		
Gen.	*man*	*us*	della mano
Dat.	«	*ui*	alla mano
Acc.	«	*um*	la mano
Voc.	o «	*us*	o mano
Abl.	a «	*u*	dalla mano

Plurale

Nom.	«	*us*	le mani
Gen.	«	*uum*	delle mani
Dat.	«	*ibus*	alle mani
Acc.	«	*us*	le mani
Voc.	o «	*us*	o mani
Abl.	a «	*ibus*	dalle mani

Genu, genu - genere neutro

Singolare

CASO		FINALE	VOLGARE
Nom.	*Gen*	*u*	il ginnocchio
Gen.	*gen*	*u*	del ginocchio
Dat.	«	*u*	al ginocchio
Acc.	«	*u*	il ginocchio
Voc.	o «	*u*	o ginocchio
Abl.	a «	*u*	dal ginocchio

Plurale

Nom.	*Gen*	*ua*	i ginocchi
Gen.	«	*uum*	dei ginocchi
Dat.	«	*ibus*	ai ginocchi
Acc.	«	*ua*	i ginocchi
Voc.	o «	*ua*	o ginocchi
Abl.	a «	*ibus*	dai ginocchi

Declinazione Quarta

Res, rei - genere femminile

Singolare

Nom.	*R*	*es*	la cosa

CASO		FINALE	VOLGARE
GEN.	r	ei	della cosa
DAT.	«	ei	alla cosa
ACC.	«	em	la cosa
VOC.	o «	es	o cosa
ABL.	a «	e	dalla cosa

Plurale

NOM.	«	es	le cose
GEN.	«	erum	delle cose
DAT.	«	ebus	alle cose
ACC.	«	es	le cose
VOC.	o «	es	o cose
ABL.	a «	ebus	dalle cose

Dies, diei - genere comune

Singolare

NOM.	*Di*	*es*	il giorno
GEN.	*di*	*ei*	del giorno
DAT.	«	*ei*	al giorno
ACC.	«	*em*	il giorno
VOC.	o «	*es*	o giorno
ABL.	a «	*e*	dal giorno

Plurale

NOM.	«	*es*	i giorni
GEN.	«	*erum*	dei giorni
DAT.	«	*ebus*	ai giorni
ACC.	«	*es*	i giorni
VOC.	o «	*es*	o giorni
ABL.	a «	*ebus*	dai giorni

D. Avete osservazioni particolari da farmi sulle cinque declinazioni?
R. Si, signore.

1. Nella prima declinazione alcuni nomi femminili al dat. e abl. plurale si fanno terminare in ***abus***, e ciò per distinguerli dai maschili della seconda. Tali sono ***anima***, l'anima; ***dea***, la dea; ***equa***, la cavalla; ***famula***, la serva; ***filia***, la figlia, e qualche altro, che fanno ***animabus***, ***deabus*** ecc.

2. Nella seconda declinazione i nomi propri di persona in ***ius*** o

jus finiscone al vocativo in *i*, come: *Antonius*, *Antoni*, Antonio; *Pompejus*, *Pompei*, Pompeo. Anche i due nomi comuni *filius*, il figlio, e *genius*, il genio, fanno al vocativo *fili*, e *geni*. Ma *Pius*, Pio, fa *Pie*; e *Deus*, Dio, ha il vocativo eguale al nominativo.

3. Nella terza declinazione vi sono alcuni nomi che hanno l' accusativo in *im* e l' ablativo in *i*, come: *febris*, la febbre, *febrim*, *febri*; ed altri che hanno ambedue le terminazioni, come *navis*, la nave, *navem* o *navim*, *nave* o *navi*. Altre particolarità saranno insegnate dall' uso.

4. Nella quarta declinazione alcuni nomi al dativo e ablativo plurale finiscono in *ubus*, come *acus*, l'ago; *arcus*, l'arco; *lacus*, il lago; *portus*, il porto; *quaestus*, il guadagno; *questus*, il lamento; *quercus*, la quercia; *tribus*, la tribù, e qualche altro, che fanno *acubus*, *arcubus* ecc.

5. Nella quinta declinazione i nomi son tutti di genere femminile, eccettuato *dies*, il giorno, che è comune, e *meridies*, il mezzogiorno, che e maschile e privo di plurale.

CAPITOLO SECONDO

Dell' Aggettivo

D. Che cosa è l'aggettivo?

R. È una parola variabile che serve a denotare la qualità delle cose e delle persone, o altra modificazione di esse.

D. Di quante sorte é l' aggettivo?

R. Di molte sorte, cioè *primitivo*, *derivativo*, *possessivo*, *patrio*, *gentile*, *partitivo*, *positivo*, *comparativo*, *superlativo*, *numerale e verbale*.

L' aggettivo primitivo si dice quello che non si forma da altra parola, come *magnus*, grande.

L' aggettivo derivativo si dice quello che ha origine da altra voce, come *aureus*, aureo, che nasce da *aurum*, l'oro.

L' aggettivo possessivo è quello che significa appartenenza ad una persona, come: *Pompejanus*, Pompeiano, cioè di Pompeo.

L' aggettivo patrio si dice quello che significa la patria, come *Patavinus*, Padovano, cioè di Padova.

L' aggettivo gentile è quello che significa la nazione, come *Italus*, Italiano.

L' aggettivo verbale è quello che nasce da un verbo, come *laudabilis*, lodevole, da *laudo*.

§. PRIMO

DELL' AGGETTIVO POSITIVO

D. Che cosa è l' aggettivo positivo?

R. Aggettivo positivo si dice quello che denota la qualità semplicemente, come *bonus*, buono.

D. Quali declinazioni sono proprie degli aggettivi positivi, e da che si conoscono?

R. Non solo gli aggettivi positivi, ma ancora tutti gli aggettivi sono o della prima e seconda declinazione, o della terza; nè si danno aggettivi della quarta e quinta declinazione. Si conoscono poi dalla finale del nominativo che si trova indicata nel Vocabolario.

D. Quali sono gli aggettivi della prima e seconda declinazione?

R. Tutti quegli aggettivi che hanno il nominativo in *us, a, um,* ovvero in *er, a, um.* Delle quali voci la prima serve al maschile, la seconda al femminile, la terza al neutro.

ESEMPII

Bonus, bona, bonum

Singolare

CASO		FINALI			VOLGARE
		II.	I.	II.	
		m.	f.	n.	
Nom.	*Bon* RADICALE	*us*	*a*	*um*	il buono, la buona ecc.
Gen.	*bon*	*i*	*ae*	*i*	
Dat.	«	*o*	*ae*	*o*	
Acc.	«	*um*	*am*	*um*	
Voc. o	«	*e*	*a*	*um*	
Abl. a	«	*o*	*a*	*o*	

Plurale

Nom.	«	*i*	*ae*	*a*
Gen.	«	*orum*	*arum*	*orum*
Dat.	«	*is*	nei tre generi	
Acc.	«	*os*	*as*	*a*
Voc.	«	*i*	*ae*	*a*
Abl. a	«	*is*	nei tre generi	

Liber, libera, liberum.

Singolare

CASO		FINALI			VOLGARE
		II.	I.	II.	
		m.	f.	n.	
Nom.	*Lib*	*er*	*a*	*um*	il libero
	RADICALE				la libera ecc.
Gen.	*liber*	*i*	*ae*	*i*	
Dat.	«	*o*	*ae*	*o*	
Acc.	«	come al n m.	*am*	*um*	
Voc. o	«	*er*	*a*	*um*	
Abl. a	«	*o*	*a*	*o*	

Plurale

Nom.	«	*i*	*ae*	*a*	
Gen.	«	*orum*	*arum*	*orum*	
Dat.	«	*is*	nei tre	generi	
Acc.	«	*os*	*as*	*a*	
Voc. o	«	*i*	*ae*	*a*	
Abl. a	«	*is*	nei tre	generi	

D. Gli aggettivi di questa classe si declinano tutti come *bonus* e *liber*?

R. No, signore: Vi sono degli aggettivi che si allontanano da questi due modelli in due soli casi del singolare, cioè nel genitivo che finisce in *ius*, e nel dativo che finisce in *i* per tutti i generi. Ecco qui riuniti tutti questi aggettivi per comodo di memoria.

AGGETTIVI	GENITIVO	DATIVO	VOLGARE
Totus, tota, totum	*totius*	*toti*	tutto, tutta
Unus, una, unum	*unius*	*uni*	uno, una; un solo, una sola
Solus, sola, solum	*solius*	*soli*	solo, sola
Ullus, ulla, ullum	*ullius*	*ulli*	alcuno, alcuna
Nullus, nulla, nullum	*nullius*	*nulli*	nessuno, nessuna
Alius, alia, aliud	*alius*	*alii*	altro, altra; diverso, diversa
Alter, altera, alterum	*alterius*	*alteri*	l'altro, l'altra; il secondo, la seconda
Uter, utra, utrum	*utrius*	*utri*	qual dei due
Neuter, neutra, neutrum	*neutrius*	*neutri*	nè l' uno nè l' altro
Uterque, utraque, utrumque	*utriusque*	*utrique*	l' uno e l' altro
Alteruter, alterutra, alterutrum	*alterutrius*	*alterutri*	o l' uno o l' altro.

D. Quali sono gli aggettivi della terza declinazione?

R. Tutti quelli che hanno al nominativo una finale diversa da *us, a, um*, ovvero da *er, a, um*; notando però che possono avere nel nominativo stesso una voce, due voci e tre voci. Quando hanno una sola voce, questa serve a tutti e tre i generi; quando ne hanno due, la prima serve al maschile e al femminile, la seconda al neutro; quando hanno tre voci, la prima serve al maschile, la seconda al femminile, la terza al neutro. Per formare poi gli altri casi si aggiungono alla radicale le finali della terza declinazione secondo il genere: salvo l'ablativo singolare, il quale, specialmente in quegli aggettivi che hanno il genere neutro in *e*, finisce in *i*.

ESEMPII

AGGETTIVI DI UNA SOLA VOCE

Felix, felicis.

Singolare

CASO	RADICALE	FINALI	VOLGARE
Nom.	*felix*		Il felice, la felice ecc.
Gen.	*felic*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em* o *felix*	
Voc.	o *felix*		
Abl.	a *felic*	*e, i*	

Plurale

CASO	RADICALE	FINALI	VOLGARE
Nom.	*felic*	*ia*	i felici, le felici ecc.
Gen.	«	*ium*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	a «	*ibus*	

Dives, divitis

Singolare

CASO	RADICALE	FINALI	VOLGARE
Nom.	*Dives*		Il ricco, la ricca ecc.
Gen.	*Divit*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em*, o *dives*	
Voc.	o *dives*		
Abl.	a *divit*	*e, i*	

Plurale

Nom.	*divit*	*es, ia*	i ricchi, le ricche ec.
Gen.	«	*um*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	a «	*ibus*	

AGGETTIVI DI DUE VOCI

Brevis, breve ; gen. *brevis*

Singolare

CASO		FINALI	VOLGARE
Nom.	*Brev*	*is, e*	Il breve, la breve ecc.
	RADICALE		
Gen.	*brev*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em, e*	
Voc.	o «	*is, e*	
Abl.	a «	*i*	

Plurale

Nom.	«	*es, ia*	i brevi, le brevi ecc.
Gen.	«	*ium*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	a «	*ibus*	

Utilis, utile ; gen. *utilis*

Singolare

Nom.	*Util*	*is, e*	L'utile, la utile ecc.
	RADICALE		
Gen.	*util*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em, e*	
Voc.	o «	*is, e*	
Abl.	a «	*i*	

Plurale

Nom.	«	*es, ia*	gli utili, le utili ecc.
Gen.	«	*ium*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	a «	*ibus*	

AGGETTIVI DI TRE VOCI

Celeber, celebris, celebre; gen. *celebris*

Singolare

Nom.	*Celeber, celebr*	*is, e*	Il celebre, la celebre ecc.
Gen.	*celebr*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em, e*	
Voc.	o *celeber, celebr*	*is, e*	
Abl.	a *celebr*	*i*	

Plurale

Nom.	*celebr*	*es, ia*	i celebri, le celebri ecc.
Gen.	«	*ium*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	»	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	a «	*ibus*	

Acer, acris, acre; gen. *acris*.

Singolare

Nom.	*acer, acr*	*is, e*	L'agro, l'agra ecc.
Gen.	*acr*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em, e*	
Voc.	o *acer, acr*	*is, e*	
Abl.	*ab acr*	*i*	

Plurale

Nom.	*acr*	*es, ia*	gli agri, le agre ecc.
Gen.	«	*ium*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, ia*	
Voc.	o «	*es, ia*	
Abl.	ab «	*ibus*	

§. SECONDO

DELL' AGGETTIVO COMPARATIVO

D. Che cosa è l' aggettivo comparativo ?
R. È quello che esprime il paragone fra due qualità.
D. Di quante sorte è il comparativo ?
R. Di tre sorte, cioè *d' uguaglianza*, di *maggioranza* e di *difetto*.
D. Come si mettono in latino queste tre sorte di comparativi ?
R. I comparativi di uguaglianza e di difetto si mettono in latino col positivo e gli avverbi di questo significato, come *aeque*, egualmente, *minus*, meno. Il comparativo di maggioranza, benchè possa farsi nel modo stesso coll' avverbio *magis*, più, nondimeno si traduce ordinariamente con una sola parola, cioè si prende quel caso del positivo che finisce in *i*, e gli si aggiunge pel nominativo la sillaba *or* che serve al maschile e al femminile, e la sillaba *us* che serve al neutro. Il genitivo poi è sempre in *oris*; onde i comparativi per la declinazione appartengono alla seconda classe degli aggettivi : Così da *justus*, *justi*, giusto, si fa *justior*, *justius*, più giusto, gen. *justioris*.

ESEMPIO

Da brevis, breve - dat: *brevi* - si forma *Brevior, brevius* - gen. *brevioris*

Singolare

CASO		FINALE	VOLGARE
Nom.	*Brevi*	*or, us*	più breve ecc.
	RADICALE		
Gen.	*brevior*	*is*	
Dat.	«	*i*	
Acc.	«	*em, brevius*	
Voc.	o «	come al nom.	
Abl.	a «	*e, i*	

Plurale

CASO		FINALE	VOLGARE
Nom.	*Brevior*	*es, a*	più brevi ecc.
Gen.	«	*um*	
Dat.	«	*ibus*	
Acc.	«	*es, a*	
Voc.	o «	*es, a*	
Abl.	a «	*ibus*	

§. TERZO
DELL' AGGETTIVO SUPERLATIVO

D. Che cosa è l' aggettivo superlativo?

R. L' aggettivo superlativo è quello che denota la qualità portata sino all' ultimo grado.

D. Come si muta in latino il superlativo?

R. Il superlativo si traduce in latino con una sola parola, cioè si prende il caso del positivo che termina in *i*, e gli si aggiungono le sillabe ***ssimus, ssima, ssimum***, come: da ***justi*** si forma ***justissimus, a um***, giustissimo, il più giusto. Tutti i superlativi si declinano come ***bonus, bona, bonum***, ed è inutile perciò dare il modello della loro declinazione.

D. Gli aggettivi formano tutti il superlativo nel sopraddetto modo?

R. Gli aggettivi in ***er*** lo formano in ***errimus***, come da ***tener, a um***, tenero, si forma ***tenerrimus, a, um***, tenerissimo, il più tenero. E gli aggettivi in ***ilis*** (non però in ***bilis***) lo formano in ***illimus***, come da ***facilis, e***, facile, si forma ***facillimus, a, um***, facilissimo, il più facile. Ma ***utilis*** fa ***utilissimus***.

D. Tutti i comparativi e superlativi hanno le terminazioni sovraccennate?

R. Ve ne sono alcuni che non si formano secondo le date regole, e perciò si chiamano.

COMPARATIVI E SUPERLATIVI IRREGOLARI

POSITIVI	VOLGARE	COMPARATIVI	SUPERLATIVI
Bonus	buono	*melior*	*optimus*
malus	cattivo	*pejor*	*pessimus*
magnus	grande	*major*	*maximus*
parvus	piccolo	*minor*	*minimus*
multus	molto	*plus*, difettivo al sing.	*plurimus*
juvenis	giovane	*junior*	
senex	vecchio	*senior*	
superus	superno	*superior*	*supremus*
inferus	infernale	*inferior*	*infimus*
exterus	estero	*exterior*	*extremus, extimus*
nequam	malvagio	*nequior*	*nequissimus*
beneficus cogli altri composti di *facio*	benefico	*beneficentior*	*beneficentissimus*
maledicus cogli altri comp. di *dico*	maledico	*maledicentior*	*maledicentissimus*

D. I gradi di comparazione son propri di tutti gli aggettivi?

R. Sono propri unicamente degli aggettivi qualificativi, cioè di quelli che indicano propriamente le qualità. Ed anche tra questi ve ne sono alcuni, principalmente quelli terminati in *us* con una vocale avanti, i quali sono capaci di comparazione, ma solo con *magis*, pel comparativo, e con *maxime*, *valde*, *per*, pel superlativo, come *arduus*, difficile; *magis arduus*, più difficile; *perarduus*, *maxime arduus*, difficilissimo.

D. Avete altro da osservare intorno ai comparativi, e superlativi?

R. Quanto ai comparativi ve ne sono alcuni che si usano talvolta nel significato del positivo, come *senior*, *junior*, *certior*, i quali si trovano adoperati invece di *senex*, vecchio, *juvenis*, giovane, *certus*, consapevole. E quanto poi ai superlativi alle volte si uniscono loro, per accrescerne la forza, queste particelle: *tam*, *quam*, *perquam*, *facile*, *longe*, *multum*, come *perquam sagacissimus*, il più astuto che possa dirsi; *longe sapientissimus*, di gran lunga il più sapiente.

§. QUARTO

DEGLI AGGETTIVI DIMINUTIVI

D. Che cosa è l'aggettivo diminutivo?

R. E' quello che serve ad esprimere impiccolita una qualità.

D. Come si formano i diminutivi?

R. Coll'aggiungere qualche sillaba agli aggettivi, come *parvulus*, piccoletto, da *parvus*; *tenellus*, tenerello, da *tener*; *venustulus*, belloccio, da *venustus* ecc. E vi sono anche comparativi diminutivi, i quali si formano dai comparativi, mutando *or* in *usculus*, *a*, *um*, come da *major* si fa *majusculus*, più grandicello ecc.

§. QUINTO

DELL'AGGETTIVO PARTITIVO E QUANTITATIVO

D. Che cosa è l'aggettivo partitivo, e l'aggettivo quantitativo?

R. Partitivo è quello che significa spartimento o divisione; e quantitativo quello che indica quantità. Tali aggettivi sono: *unus*, *solus*, *uter* coi suoi composti, *alter*, *ullus*, *nullus* che già abbiamo veduti; *nemo*, *neminis*, nessuno, della terza declinazione senza plurale; *aliquis*, *quidam*, ed altri che vedremo tra i pronomi; *multus*, *a*, *um*, molto; *plures*, *a*, più, molti, della terza declinazione; *omnis*, *e*, ogni (come *brevis*, *e*), plur. *omnes*, *ia*, tutti; *totus* che già si conosce, e *universus*, *a*, *um*, tutto quanto.

D. Indicatemi l'uso che deve farsi d'alcuni di questi aggettivi?

R. *Uter* si usa parlando di due soli, come *uter nostrum*, chi di noi due; *quis* parlando di molti; come *quis omnium*, chi di tutti o fra tutti.

Nemo si adopra parlando degli uomini, come *nemo virorum*, niuno degli uomini, nessun uomo. Si adopra *nullus* per le persone e per le cose: *nullus hominum, nulla belluarum*, nessun uomo, nessuna bestia.

Omnis si usa, quando si riferisce a tutti, ma distinti di numero, come: *omnis planta*, ogni pianta; si adopera *totus*, quando si riferisce a quantità continuata e perfetta, come *totus homo*, tutto intero l'uomo.

Finalmente *universus* unito a un nome collettivo è lo stesso che *omnes simul*, come *universi patres*, tutti insieme i senatori; quando è disgiunto da un nome collettivo, è lo stesso che *totus*.

§. SESTO

DEGLI AGGETTIVI NUMERALI

D. Quale dicesi aggettivo numerale?

R. Numerale si dice l'aggettivo che significa numero.

D. Di quante sorte è il numerale?

R. Di tre sorte: cardinale, ordinativo e distributivo.

D. Quale è l'aggettivo cardinale?

R. Quello che esprime il numero semplicemente. I primi tre aggettivi cardinali della seguente tavola si declinano; gli altri sono invariabili.

CARDINALI	VOLG.	CARDINALI	VOLG.	CARDINALI	VOLG.
unus, a, um	1	*quindecim*	15	*nonaginta*	90
duo, ae, o	2	*sexdecim*	16	*centum*	100
dat. *duobus,abus,*		*septemdecim*	17	*centum unus*)	101
obus		*octodecim*)	18	*centum et unus*)	
così *ambo*,ambedue		*duodeviginti*)		*centum duo* ecc.	102
tres, tria. gen.	3	*novendecim*)	19	*biscentum*	200
trium, dat. *tribus*		*undeviginti*)		*tercentum* ecc.	300
quatuor	4	*viginti*	20	meglio però de-	
quinque	5			clinando	
sex	6	*viginti unus*)	21	*ducenti, ae, a*	200
septem	7	*unus et viginti*)		*tercenti, ae, a*	300
octo	8	*viginti duo* ecc.	22	*quadringenti*	400
novem	9	*triginta*	30	*quingenti*	500
decem	10	*quadraginta*	40	*sexcenti*	600
undecim	11	*quinquaginta*	50	*septingenti*	700
duodecim	12	*sexaginta*	60	*octingenti*	800
tredecim	13	*septuaginta*	70	*noningenti*	900
quatuordecim	14	*octoginta*	80	*mille*	1000

Mille al plurale si declina: *millia, millium, millibus*, e diventa sostantivo che significa *migliaia*.

D. Quale è l' aggettivo ordinativo ?

R. Quello che significa numero con ordine.

ORDINATIVI	VOLG.	ORDINATIVI	VOLG.	ORDINATIVI	VOLG.
primus, a, um	1	*decimus tertius*)	13	*nonagesimus*	90
secundus, o alter	2	*tertius decimus*)		*centesimus*	100
tertius	3	*duodevigesimus*)	18	*centesimus primus*	101
quartus	4	*decimus octavus*)		*ducentesimus*	200
quintus	5	*decimus nonus*)	19	*trecentesimus*	300
sextus	6	*undevigesimus*)		*quadringentesimus*	400
septimus	7	*vigesimus*)	20	*quingentesimus*	500
octavus	8	*vicesimus*)		*sexcentesimus*	600
nonus	9	*trigesimus*	30	*septingentesimus*	700
decimus	10	*quadragesimus*	40	*octingentesimus*	800
undecimus)	11	*quinquagesimus*	50	*nongentesimus*	900
decimus primus)		*sexagesimus*	60	*millesimus*	1000
duodecimus)	12	*septuagesimus*	70	*millesimus primus*	1001
decimus secundus)		*octogesimus*	80	*bis millesimus* ecc.	2000

D. Quale è l' aggettivo distributivo ?

R. E' quello che significa distribuzione o divisione. Essendo difettivo del singolare si unisce in latino a nomi di numero plurale.

DISTRIBUTIVI	VOLGARE	DISTRIBUTIVI	VOLGARE	DISTRIBUTIVI	VOLGARE
singuli ae, a	a 1 a 1	*quaternideni*	a 14	*sexageni*	a 60
bini	a 2 a 2	*quinideni, quindeni*	a 15	*septuageni*	a 70
terni	a 3 a 3	*senideni*	a 16	*octogeni*	a 80
quaterni	a 4	*septemdeni*	a 17	*nonageni*	a 90
quini	a 5	*octonideni*)	a 18	*centeni*	a 100
seni	a 6	*duodoviceni*)		*centeni singuli*	a 101
septeni	a 7	*novenideni*)	a 19	*ducenteni*	a 200
octeni	a 8	*undeviceni*)		*trecenteni*)	a 300
				tercenteni)	
noveni	a 9	*viceni*	a 20	*quadringenteni*	a 400
deni	a 10	*viceni singuli*	a 21	*quingenteni*	a 500
undeni	a 11	*triceni*	a 30	*sexcenteni*	a 600
duodeni	a 12	*quadrageni*	a 40	*milleni*	a 1000
ternideni	a 13	*quinquageni*	a 50	*bismilleni*	a 2000

CAPITOLO III.

Dei nomi e degli aggettivi irregolari

D. Quali sono detti nomi, e aggettivi irregolari ?

R. Quelli che o nel genere, o nel numero, o nel caso, o nella declinazione escono dalle regole date.

D. Quali sono gl'irregolari di genere?

R. Quelli che nel singolare sono d'un genere, e nel plurale di un altro, come ***sibilus, i,*** il fischio, ***sibila, orum; carbasus, i,*** il lino, ***carbasa, orum,*** le vele; ***coelum, i,*** il cielo, ***coeli, orum*** ecc.

D. Quali sono gl'irregolari di numero?

R. Quelli che si declinano o solamente nel singolare, o solamente nel plurale, come ***aer, aeris,*** l'aria; ***nemo, neminis*** ecc, che mancano di plurale; ***Penates, Penatum,*** Penati; ***castra, castrorum,*** gli accampamenti ecc. che mancano di singolare.

D. Quali sono gl'irregolari di caso?

R. Quelli che hanno una sola terminazione per tutti i casi; come ***pondo,*** libbra; ***frugi,*** temperante; ovvero hanno un solo caso, come ***expes,*** privo di speranza; ***jussu,*** per comando ecc; o pochi casi soltanto, come nom. e acc. ***tantundem,*** gen. ***tantidem,*** altrettanto ecc.

D. Quali sono gl'irregolari di declinazione?

R. Sono quelli che nel singolare sono di una declinazione, e nel plurale d'un altra, come ***vas, vasis,*** il vaso, ***vasa, vasorum;*** ***epulum, i,*** il banchetto, ***epulae, arum,*** le vivande ecc.

D. Declinatemi da ultimo i quattro nomi irregolari ***Jesus, Jupiter, vis,*** e ***domus.***

R. 1. Nom. ***Jesus,*** Gesù; gen. e dat. ***Jesu;*** acc. ***Jesum;*** voc. o ***Jesu;*** abl. a ***Jesu.***

2. Nom. ***Jupiter,*** Giove; gen. ***Jovis;*** dat. ***Jovi;*** acc. ***Jovem;*** voc. o ***Jupiter;*** abl. a ***Jove.***

3. Sing. nom. ***vis,*** la forza; gen. ***vis;*** dat. ***vi;*** acc. ***vim;*** voc. ***vis;*** abl. a ***vi.*** Plur. nom. ***vires;*** gen. ***virium;*** dat. ***viribus;*** acc. ***vires;*** voc. ***vires;*** abl. a ***viribus.***

4. Sing. nom. ***domus,*** la casa; gen. ***domus,*** o ***domi,*** dat. ***domui;*** acc. ***domum,*** voc. o ***domus;*** abl. a ***domo.*** Plur. nom. ***domus;*** gen. ***domorum;*** dat. ***domibus;*** acc. ***domos,*** o ***domus;*** voc. o ***domus;*** abl. a ***domibus.***

§. PRIMO

DEI NOMI E DEGLI AGGETTIVI COMPOSTI

D. Quali chiamansi nomi e aggettivi composti?

R. I nomi e gli aggettivi formati di due parole, che possono essere o due nomi, o un nome e un aggettivo, oppure un nome o un aggettivo e una particella.

D. Come si declinano?

R. Per ordinario seguono le declinazioni dei loro semplici; onde ***impar, ris***, diseguale, si declina come ***par, ris***, eguale; ***imprudens, tis***, come ***prudens, tis***, ecc. Alcuni però variano, come: ***exanguis***, gen. ***exanguis***, esangue, da ***sanguis, sanguinis***, il sangue; ***centimanus, i***, di cento mani, da ***manus, us***. Quanto ai composti di due nomi, o d'un nome e d'un aggettivo, è da osservare, che se il nome sarà composto da due nominativi, si declinerà l'uno e l' altro; se poi sarà composto d'un nome di caso retto, e di un altro di caso obliquo, s'infletterà soltanto quello di caso nominativo.

ESEMPIO DELL' UNO E DELL' ALTRO

CASO	NOME COMPOSTO	FINALE	VOLGARE

Respubblica, reipubblicae — genere fem.

Singolare

Nom.	*Respublic*	*a*	la repubblica ecc.
	RADICALE		
Gen.	*r-public*	*ae*	
Dat.		*ae*	
Acc.		*am*	
Voc.	o	*a*	
Abl.	a	*a*	

Plurale

Nom.		*ae*	le repubbliche ecc.
Gen.		*arum*	
Dat.		*is*	
Acc.		*as*	
Voc.	o	*ae*	
Abl.	a	*is*	

Singolare

Senatusconsultum, senatusconsulti-genere neu.

Nom.	*Senatusconsultum*		il decreto del senato ecc.
Gen.	*senatusconsult*	*i*	
Dat.	«	*o*	
Acc.	«	*um*	
Voc.	o «	*um*	
Abl.	a «	*o*	

CASO	NOME COMPOSTO	FINALE	VOLGARE
	Plurale		
Nom.	*Senatusconsult*	*a*	i decreti del senato ecc.
Gen.	«	*orum*	
Dat.	«	*is*	
Acc.	«	*a*	
Voc.	o «	*a*	
Abl.	a «	*is*	

CAPITOLO IV.

Del pronome

D. Che cosa è il pronome?

R. E' una parola variabile che si pone in luogo del nome.

D. Di quante sorte sono i pronomi?

R. Di molte sorte, cioè *primitivi, derivativi, possessivi, e reciprochi.*

Pronome primitivo si dice quello che non ha origine da altri, come *ego*, io.

Derivativo è quello che deriva da altro pronome, come *meus, a, um*, che deriva dal genitivo di *ego*.

Possessivo dicesi quello che denota possesso, come *meus, a, um, tuus, suus, noster, vester, cujus, a, um.*

Reciprochi son quelli che si riferiscono al soggetto del verbo, e sono il primitivo *sui*, e il suo derivato *suus, a, um.* Tutte queste specie di pronomi si risolvono in pronomi *sostantivi, aggettivi e relativi.*

§. PRIMO

DEI PRONOMI SOSTANTIVI

D. Quali sono i pronomi sostantivi?

R. Pronomi sostantivi son quelli che nel discorso si usano soli senza l'appoggio di un nome. Essi sono *ego, tu, sui* che servono a tutti i generi. Eccone la declinazione.

Ego, io

CASO	PRONOME SOSTANTIVO	VOLGARE
	Singolare	
Nom.	*Ego*	io
Gen.	*mei*	di me
Dat.	*mihi*	a me
Acc.	*me*	me
Voc.	manca	
Abl.	*a me*	da me

CASO	PRONOME SOSTANTIVO	VOLGARE
	Plurale	
Nom.	*nos*	noi
Gen.	*nostrum, nostri*	di noi
Dat.	*nobis*	a noi
Acc.	*nos*	noi
Voc.	manca	
Abl.	a *nobis*	da noi

Tu, tu

Singolare

Nom.	*Tu*	tu
Gen.	*tui*	di te
Dat.	*tibi*	a te
Acc.	*te*	te
Voc.	o *tu*	o tu
Abl.	a *te*	da te

Plurale

Nom.	*vos*	voi
Gen.	*vestrum, vestri*	di voi
Dat.	*vobis*	a voi
Acc.	*vos*	voi
Voc.	o *vos*	o voi
Abl.	a *vobis*	da voi

Singolare e Plurale

Nom.	manca	
Gen.	*sui*	di sè, di lui o di lei, di loro
Dat.	*sibi*	a sè, a lui o a lei, a loro
Acc.	*se*	sè, lui o lei, loro
Voc.	manca	
Abl.	*a se*	da sè, da lui o da lei, da loro.

§. SECONDO

DEI PRONOMI AGGETTIVI

D. Quali sono i pronomi aggettivi?

R. Pronomi aggettivi si dicono quelli che vanno uniti ad un nome. Essi sono *hic, iste, ille, ipse, is, idem*, i quali spesse volte si usano anche soli, ed allora fanno da pronomi personali e dimostrativi. Eccone la declinazione.

Hic, questo

CASO	PRONOME AGGETTIVO	VOLGARE
	Singolare	
Nom.	*Hic. haec, hoc*	questo, questa ecc.
Gen.	*hujus*	
Dat.	*huic*	
Acc.	*hunc, hanc, hoc*	
Abl.	*ab hoc, hac, hoc*	
	Plurale	
Nom.	*hi, hae, haec*	questi, queste ecc.
Gen.	*horum, harum, horum*	
Dat.	*his*	
Acc.	*hos, has, haec*	
Abl.	*his*	

Iste, cotesto

	Singolare	
Nom.	*Iste, a, ud*	cotesto, cotesta, ecc.
Gen.	*istius*	
Dat.	*isti*	
Acc.	*istum, am, ud*	
Abl.	*ab isto, a, o*	
	Plurale	
Nom.	*isti, ae, a*	cotesti, coteste ecc.
Gen.	*istorum, arum, orum*	
Dat.	*istis*	
Acc.	*istos, as, a*	
Abl.	*ab istis*	

Ille, quello ; *Ipse*, esso

	Singolare	
Nom.	*Ille, a, ud* ecc. si declina come *Iste.*	quello, quella ec.
	Singolare	
Nom.	*Ipse, a, um* ecc. si declina come *iste,* ma ha il neutro in *um.*	esso, essa, lo stesso ecc.

Is, egli

Singolare

Nom.	*Is, ea, id*	egli, ella, ciò, quello, quella ecc.
Gen.	*ejus*	
Dat.	*ei*	
Acc.	*eum, eam, id*	
Abl.	*ab eo, ea, eo*	

Singolare

Nom.	*ii, eae, ea*	eglino, elleno; quelli, quelle ecc.
Gen.	*eorum, earum, eorum*	
Dat.	*eis, o iis*	
Acc.	*eos, eas, ea*	
Abl.	*ab eis, o iis*	

Idem, il medesimo

Singolare

Nom.	*Idem, eadem, idem*	il medesimo, la medesima ecc.
Gen.	*ejusdem*	
Dat.	*eidem*	
Acc.	*eumdem, eamdem, eumdem*	
Abl.	*ab eodem, eadem, eodem*	

Plurale

Nom.	*iidem, eaedem, eadem*	i medesimi, le medesime ecc.
Gen.	*eorumdem, earumdem, eorumdem*	
Dat.	*eisdem, o iisdem*	
Acc.	*eosdem, easdem, eadem*	
Abl.	*ab eisdem, o iisdem*	

D. Vi sono altri pronomi che appartengano a questa classe degli aggettivi?

R. Vi sono i pronomi chiamati possessivi, cioè *meus, a, um*, mio, mia; *tuus, a, um*, tuo, tua; *suus, a, um*, suo, sua; *noster, ra, rum*, nostro, nostra; *vester, ra, rum*, vostro, vostra. I quali tutti si declinano interamente come *bonus*, o *liber*, salvo che *meus* al voc. sing. masch. fa *mi*, e quando è unito con *Deus* non muta.

§. TERZO

DEL PRONOME RELATIVO

D. Quale dicesi pronome relativo?
R. Pronome relativo si dice quello che si riferisce a un nome posto avanti, il quale perciò si chiama *antecedente*.
D. Qual è il pronome relativo in latino?
R. E' *qui, quae, quod* che si declina nel modo seguente.

CASO		VOLGARE
	Singolare	
Nom.	*Qui, quae, quod*	il quale, la quale, che ecc.
Gen.	*cujus*	
Dat.	*cui*	
Acc.	*quem, quam, quod*	
Abl.	*a quo, qua, quo*	
	Plurale	
Nom.	*qui, quae, quae*	i quali, le quali che ecc.
Gen.	*quorum, quarum, quorum*	
Dat.	*quibus,* o *queis*	
Acc.	*quos, quas, quae*	
Abl.	*a quibus,* o *queis.*	

D. Qual è il pronome interrogativo?
R. E' lo stesso pronome relativo coll' aggiunta di un *s* al nom. sing. masch. e d' un altra voce *quid* nel neutro. Si declina così.

	Singolare	
Nom.	*Quis, quae, quod, quid?*	chi? quale? che cosa? ecc.
Gen.	*cujus*	di chi? ecc.
Dat.	ecc.	
Acc.		
Abl.		
	Plurale	
Nom.	*Qui, quae, quae?*	quali?
Gen.	*quorum, quarum, quorum*	di quali?
Dat.	ecc.	ecc.
Acc.		
Abl.		

D. Quali parole si formano dai pronomi *qui* e *quis*?

R. Si formano molti altri pronomi, che sono o sostantivi o aggettivi, secondo che si usano soli od uniti ad un nome. Questi sono:

1. *Quidam, quaedam, quoddam, quiddam*, un certo, una certa. Composto di *qui* e della sillaba *dam* invariabile.

2. *Quicumque, quaecumque, quodcumque, quidcumque*) qualunque,
3. *Quilibet, quaelibet, quodlibet, quidlibet*) qualsivoglia
4. *Quivis, quaevis, quodvis, quidvis*) ecc.

Composti di *qui*, e delle voci *cumque, libet* e *vis* invariabili.

5. *Aliquis, aliqua, aliquod, aliquid*, alcuno, alcuna. E' composto della sillaba *ali* e di *quis*, ma il genere neutro plurale termina in *a*.

6. *Siquis, siqua, siquod, siquid*, se alcuno, se alcuna. Composto della congiunzione *si* e di *quis*. Questo pure nella voce di genere neutro finisce in *a*. Così pure il seguente:

7. *Nequis, nequa, nequod, nequid*, affinchè nessuno, affinchè nessuna. E' composto della congiunzione *ne* e di *quis*.

8. *Quisnam, quaenam, quodnam, quidnam*, chi mai? Il quale è composto di *quis* e dell' avverbio *nam*.

9. *Quisquam, quaequam, quodquam, quidquam*) alcuno, alcuna.
10. *Quispiam, quaepiam, quodpiam, quidpiam*)

Composti di *quis* e delle voci *quam* e *piam* invariabili.

11. *Quisque, quaeque, quodque, quidque*, ciascuno, ciascuna. Composto di *quis* e della congiunzione *que*.

12. *Quisquis, quaeque, quodquod, quidquid* o *quicquid*, chiunque, qualsiasi. Composto di due *quis* declinabili.

13. *Unusquisque, unaquaeque, unumquodque, unumquidque*, ciascuno, ciascuna. Composto del numerale *unus, a, um*, e di *quis* ambedue declinabili, e della congiunzione *que* invariabile.

CAPITOLO V.

Del Verbo

D. Che cosa è il verbo?

R. E' una parola variabile che indica l' esistenza, l' azione o lo stato di una perosna o di una cosa.

D. Di quante sorte è il verbo?

R. Il verbo è *attivo, passivo, neutro, comune, deponente* e *impersonale*. Attivo è il verbo che significa un' azione, la quale da un soggetto passa in un altro, come: *Petrus coedit Antonium*, Pietro batte Antonio. Il verbo *coedit* esprime un'azione che da Pietro passa in Antonio.

Passivo è il verbo che dinota un'azione, la quale un soggetto riceve o soffre da un altro, come: *Hannibal victus fuit a Fabio*, Annibale fu vinto da Fabio. Il verbo *victus fuit* indica l'azione che Annibale ha ricevuto o sofferto da Fabio.

Neutro è il verbo che dinota un'azione che non esce dal soggetto, ovvero indica lo stato del soggetto medesimo, come: *ego venio*, *vivo*, *dormio*, io vengo, vivo, dormo.

Comune è il verbo che ha il significato tanto attivo, quanto passivo, come *hortor*, *hortaris*, *hortatus sum*, che significa esortare ed essere esortato; ma in latino si coniuga con finali passive.

Deponente è il verbo che avendo deposto il significato passivo conserva passive le terminazioni; ed ha significato attivo o neutro, come *utor*, *uteris*, *usus sum*, usare o servirsi; *furor*, *furaris*, *furatus sum*, rubare.

Impersonale è il verbo che ha la sola terza persona singolare in *t*, e qualche volta quella del plurale, come *pertinet*, appartiene; *pertinent*, appartengono. I verbi di questa fatta si chiamano impersonali di voce attiva per distinguerli da certi verbi attivi o neutri che pongonsi talvolta assolutamente nella terza persona singolare colla terminazione in *tur*, e nei composti in *tum* col verbo *est*, *erat* ecc. come *amatur*, si ama; *vivitur*, si vive; *itum est*, si andò ecc. I verbi che hanno tutte le loro persone, si chiamano personali.

D. Che cosa è il *soggetto* del verbo?

R. Il soggetto del verbo è la persona o la cosa che fa o soffre l'azione, o della quale il verbo indica l'esistenza.

D. Per quante cause puo variarsi il verbo?

R. Il verbo varia per *numeri*, *persone*, *tempi* e *modi*, che si chiamano accidenti del verbo.

D. Quanti sono i numeri?

R. I numeri sono due, come nei nomi, cioè *singolare* e *plurale*, secondo che il soggetto è nel numero del meno o in quello del più.

D. Quante sono le persone?

R. Le persone sono tre tanto nel singolare quanto nel plurale. *Ego* e *nos* sono *persone prime*, nè avvi altri soggetti di persona prima. *Tu* e *vos* fanno da soggetti di *persona seconda*. Tutti gli altri nomi e pronomi fanno da soggetti di *persona terza*. Quando però questi sono di caso vocativo, si riguardano come fossero di persona seconda.

D. Quanti sono i tempi?

R. I tempi latini sono cinque, *presente*, *imperfetto*, *perfetto*, *più che perfetto*, e *futuro*.

Il presente indica un' azione che avviene nel momento in cui si parla, come: *ego amo, lego,* io amo, leggo.

L' imperfetto dinota un' azione incominciata ma non finita, come: *ego amabam, legebam,* io amava, leggeva.

Il perfetto indica un' azione interamente passata e finita, come :*e go amavi, legi,* io amai, ho amato, ebbi amato; lessi, ho letto, ebbi letto.

Il più che perfetto indica un' azione già fatta in relazione ad un' altra parimente fatta, come: *ego amaveram, legeram,* io aveva amato, letto.

Il futuro indica un' azione che avverrà in un tempo determinato o indeterminato, come: ego *amabo, amavero,* io amerò, avrò amato; *legam, legero,* io leggerò, avrò letto.

D. Quanti sono i modi?

R. I modi latini sono quattro : *indicativo, imperativo, congiuntivo* e *indefinito.*

L' indicativo esprime l' azione presente, passata e futura in una maniera assoluta, come: *ego venio, veniebam, veni. veneram, veniam,* io vengo, veniva, venni, era venuto, verrò.

L' imperativo esprime comando, esortazione o preghiera, come: *lege, ama,* leggi, ama.

Il congiuntivo esprime il significato del verbo in una maniera dipendente, incerta, condizionale, come *amem, amarem,* io ami, amassi, amerei.

L' infinito esprime il significato del verbo in una maniera generica senza determinare i numeri e le persone, come: *amare,* amare; *amavisse,* avere amato. All' infinito appartengono i gerundi e i supini che hanno un significato affine a quello dell' infinito medesimo.

D. Come si chiama quel modo di recitare o scrivere, che indica le variazioni del verbo?

R. *Coniugare.*

§. PRIMO
DEL VERBO ATTIVO

D. Quante sono le coniugazioni dei verbi attivi, e da che si conoscono?

R. Le coniugazioni dei verbi attivi sono quattro, e si distinguono dalla 2.a persona sing. del presente indicativo, e dalla voce del presente infinito.

La I. coniugazione finisce nella 2. persona sing. dell' indicativo in *as,* e nell' infinito in *are,* come *amo, amas, amare.*

La II. in *es,* e in *ere* lungo, come *moneo, mones, monere.*

La III. in *is*, e in *ere* breve, come *vinco, vincis, vincere.*

La IV. in *is*, e in *ire*, come *audio, audis, audire.*

D. Nel Vocabolario si trovano accennate queste due voci?

R. Sempre vi si trovano accennate queste due voci che sono i contrassegni delle coniugazioni. E vi si trovano anche indicati il presente, il perfetto e il supino, salvo quando il verbo manchi di alcuna.

D. Di qual mezzo usate per coniugare i verbi?

R. Della radicale, della conservazione e della finale.

D. Che cosa sono, e quante le radicali dei verbi?

R. Le radicali dei verbi sono il presente, il perfetto e il supino che danno origine a tutti gli altri tempi.

D. Quali tempi derivano dal presente?

R. Tutti quei tempi che in italiano si chiamano semplici, cioè i presenti, gl' imperfetti di qualunque modo, e il futuro dell' indicativo.

D. Quali tempi derivano dal perfetto?

R. Tutti quei tempi che in italiano si chiamano composti, cioè i perfetti, i più che perfetti di qualunque modo, e il futuro del congiuntivo.

D. Quali tempi derivano dal supino?

R. Il participio passato e quello futuro in *rus*. Quando il verbo è difettivo di alcuna di queste voci, manca pure di quei tempi che da essa derivano.

D. Che cosa sono, e a che servono le conservazioni?

R. Sono sillabe che si mettono tra la radicale e le finali, e servono a formare certi tempi, come si vedrà chiaramente più sotto.

D. Quali sono le finali dei verbi attivi in tutti i tempi finiti?

R. Sono le seguenti. La 1.a persona singolare varia; la 2.a finisce sempre in *s*; la 3.a in *t*; la 1.a plurale in *mus*; la 2.a in *tis*; la terza in *nt*. Ma il perfetto dell' indicativo e l' imperativo hanno finali proprie.

INDICATIVO

D. Quanti tempi ha l' indicativo?

R. Tutti e cinque i tempi già enumerati.

D. Come termina la prima persona del presente?

R. In *o*, preceduto però da *e* nella 2.a e da *i* nella 4.a coniugazione. Toltagli la finale, questo tempo è radicale di tutti i tempi chiamati semplici; e per formare le sue persone ha per conservazione un'*a* nella 1.a coniugazione, un' *e* nella 2.a, un *i* nella 3.a e 4.a. Il suo volgare è il presente indicativo.

D. Si dà eccezione a questa regola sulle conservazioni?

R. Si, signore. La conservazione *i* nella 3.a persona plurale si muta in *u* nella 3.a coniugazione, e in *iu* nella 4.a

D. Come finisce la 1.a persona dell' imperfetto?

R. Finisce in *abam* nella 1.a coniugazione, in *ebam* nella 2.a e 3.a, in *iebam* nella 4.a Quindi questo tempo ha per conservazioni le medesime sillabe senza l' *m*. Il suo volgare è il passato imperfetto.

D. Come finisce il perfetto?

R. La 1.a persona del perfetto finisce in *i* in tutte le coniugazioni. Toltagli la finale, questo tempo è radicale di tutti i tempi chiamati composti. E' mancante di conservazioni; le altre sue persone hanno le seguenti finali.

Singolare

	FINALI
La 2.a finisce in	*isti*
La 3.a in	*it*

Plurale

La 1.a in	*imus*
La 2.a in	*istis*
La 3.a in	*erunt*, o *ere*

Il suo volgare è il passato rimoto, il passato prossimo, e il passato rimoto composto.

D. Come finisce la 1.a persona del più che perfetto?

R. In *eram* in tutte e quattro le coniugazioni, conservando nelle altre persone la sillaba *era*.
Il suo volgare è il trapassato.

D. Come finisce il futuro?

R. La 1.a persona del futuro finisce in *abo* nella 1.a coniugazione, in *ebo* nella 2.a, in *am* nella 3.a, in *iam* nella 4.a. Questo tempo ha per conservazioni *abi* nella 1.a, *ebi* nella 2.a, *e* nella 3.a, e *ie* nella 4.a coniugazione. Il suo volgare è il futuro imperfetto.

D. Si dà eccezione a questa regola sulle conservazioni?

R. Le conservazioni *abi*, *ebi* si cambiano in *abu*, *ebu* nella 3.a persona plurale.

IMPERATIVO

D. Quanti tempi ha l' imperativo?

R. L' imperativo ha il solo presente ; manca di conservazioni e di prime persone, ed ha finali proprie.

D. Come finiscono le persone dell' imperativo ?

R. La 2.a persona singolare finisce in *a* o *ato* nella 1.a coniugazione, in *e* o *eto* nella 2.a., in *e* o *ito* breve nella 3.a, in *i* o *ito* lungo nella 4.a. La 3.a persona singolare o finisce come la seconda voce della 2.a persona, o è simile alla 2.a persona del presente congiuntivo.
La 2.a persona plurale finisce in *ate* o *atote* nella 1.a coniugazione, in *ete* o *etote* nella 2.a, in *ite* o *itote* nella 3.a e 4.a
La 3.a persona plurale finisce in *anto* nella 1.a coniugazione, in *ento* nella 2.a, in *unto* nella 3.a, in *iunto* nella 4.a, ovvero è simile alla 3.a persona plurale del presente congiuntivo. Il suo volgare è il corrispondente italiano.

CONGIUNTIVO

D. Quanti tempi ha il congiuntivo ?

R. Tutti e cinque, non altrimenti che l'indicativo.

D. Come finisce la 1.a persona del presente ?

R. In *em* nella 1.a coniugazione e si conserva la lettera *e*; in *am* nelle altre, conservandosi la lettera *a* preceduta da *e* nella 2.a, e da *i* nella 4.a coniugazione. Il suo volgare è il presente congiuntivo, talvolta il futuro, il gerundio presente, o altra voce, secondo il senso, e secondo le particelle che l' accompagnano.

D. Come finisce l' imperfetto?

R. Per formare questo tempo si prende il presente infinito che tiene inclusa la radicale e la conservazione *re*, e vi si aggiunge la lettera *m* per la 1.a persona, e per le altre le finali comuni. Il suo volgare è l' imperfetto congiuntivo, il presente condizionale, ed anche il gerundio presente, o altra voce, secondo i casi.

D. Come finisce il perfetto ?

R. La 1.a persona del perfetto finisce in *erim* in tutte e quattro le coniugazioni. Ha per conservazione la sillaba *eri*. Il suo volgare è il passato congiuntivo, il gerundio passato, o altra voce.

D. Come finisce la 1.a persona del più che perfetto?

R. In *issem* in tutte le coniugazioni, e si conserva la sillaba *isse*. Il suo volgare è il trapassato congiuntivo, il passato condizionale, il gerundio passato ecc.

D. Come finisce la 1.a parsona del futuro congiuntivo ?

R. In *ero* in tutte e quattro le coniugazioni, ed ha per conservazione la sillaba *eri*, come il perfetto. Il suo volgare è il futuro congiuntivo o futuro perfetto.

INDEFINITO

D. Quanti tempi ha l'indefinito ?

R. L'indefinito, oltre la voce del presente e imperfetto, e quella del perfetto e più che perfetto, ha i futuri, i gerundi, e il supino.

D. Qual differenza passa tra questo e gli altri modi ?

R. I modi finiti fanno conoscere colle loro finali i numeri e le persone, ed hanno il soggetto sempre di caso nominativo; l' infinito al contrario non ha finali per distinguere le persone ed i numeri, e il suo soggetto è ordinariamente di caso accusativo. Inoltre è mancante di conservazioni.

D. Come termina la voce del presente e imperfetto ?

R. E' giá noto dai contrassegni delle quattro coniugazioni. Il volgare di questa voce è il presente indefinito, ovvero il presente e imperfetto tanto indicativo che congiuntivo, qualora si premetta in italiano la congiunzione *che*.

D. Come termina la voce del perfetto e più che perfetto ?

R. In *isse* in tutte le coniugazioni. Il volgare di questa voce è il passato indefinito, o (premessa la congiunzione *che*) il passato rimoto e prossimo, il passato congiuntivo, e il trapassato tanto indicativo che congiuntivo.

D. Quanti sono i futuri dell' indefinito, e come si formano ?

R. I futuri dell' indefinito sono due, uno chiamato futuro semplice, e l'altro futuro misto o anteriore. Si formano col participio in *rus, ra, rum*, per lo più di caso accusativo, e le voci *esse* pel primo, e *fuisse* pel secondo. Il loro volgare è il futuro indefinito, ovvero (premessa la congiunzione *che*) il futuro semplice ha per volgare il futuro imperfetto e qualunque voce equivalente ad esso, e il futuro misto ha per volgare il passato condizionale.

D. Quanti sono i gerundi, e come finiscono le loro voci ?

R. I gerundi sono tre, e finiscono in *di*; *do, dum*. Si formano dal genitivo singolare del participio in *ans, o ens*, mutando *tis* in *di, do, dum*. Il primo è di caso genitivo, e il suo volgare è il presente infinito attivo colla preposizione *di*. Il secondo è di caso dativo e ablativo, e il suo volgare nel primo caso è il solito infinito presente colla preposizione *a*, nel secondo caso colle preposizioni *da, in* ecc.

Il terzo finalmente è di caso accusativo, ed ha per volgare il medesimo infinito colle preposizioni *a*, *per*, *tra* ecc. secondo la preposizione che lo regge in latino.

D. Come finisce la voce del supino attivo?

R. In *um*, ed è radicale del sopraddetto participio futuro in *rus*, *ra*, *rum*, e del participio passato, da cui si formano i tempi composti passivi. Il suo volgare è l'infinito presente attivo, premessa la preposizione *a* o *per*.

LE QUATTRO CONIUGAZIONI DEI VERBI ATTIVI

VERBI NORMALI

I. *Amo, amas, amavi, amatum, amare,* amare;
II. *Moneo, mones, monui, monitum, monere,* avvisare;
III. *Vinco, vincis, vici, victum, vincere,* vincere;
IV. *Audio, audis, audivi, auditum, audire,* udire.

INDICATIVO PRESENTE

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*o*	*eo*	*o*	*io*		Io amo, avviso, vinco, odo, ecc.
		CONSERVAZIONI					
Tu	*Mon*					*s*	
Ille	*Vinc*	*a*	*e*	*i*	*i*	*t*	PLURALE
Nos	*Aud*					*mus*	Noi amiamo, avvisiamo, vinciamo, udiamo, ecc.
Vos						*tis*	
Illi				*u*	*iu*	*nt*	

IMPERFETTO

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*abam*	*ebam*	*ebam*	*iebam*		Io amava, avvisava, vinceva, udiva, ecc.
Tu	*Mon*	CONSERVAZIONI				*s*	
Ille	*Vinc*	*aba*	*eba*	*eba*	*ieba*	*t*	PLURALE
Nos	*Aud*					*mus*	Noi amavamo, avvisavamo, vincevamo, udivamo, ecc.
Vos						*tis*	
Illi						*nt*	

PERFETTO

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona	Finali delle altre persone	Volgare
				SINGOLARE
Ego	*Amav*	*i* (le conservazioni mancano)		Io amai, ho amato, ebbi amato; avvisai, ho avvisato, ebbi avvisato; vinsi, ho vinto, ebbivinto; udii, ho udito, ebbi udito ecc.
Tu	*Monu*		*isti*	
Ille	*Vic*		*it*	
				PLURALE
Nos	*Audiv*		*imus*	Noi amammo, avvisammo, vincemmo, udimmo; abbiamo amato, avvisato, vinto, udito; avemmo amato ecc.
Vos			*istis*	
Illi			*erunt, ere*	

PIU' CHE PERFETTO

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Amav*			*eram*			Io aveva amato, avvisato, vinto, udito.
Tu	*Monu*		CONSERVAZIONE			*s*	
Ille	*Vic*					*t*	PLURALE
Nos	*Audiv*			*era*		*mus*	Noi avevamo amato, avvisato, vinto,
Vos						*tis*	udito ecc.
Illi						*nt*	

FUTURO

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*abo*	*ebo*	*am*	*iam*		Io amero. avviserò, vincerò, udiro ecc.
			CONSERVAZIONI				
Tu	*Mon*					*s*	
Ille	*Vinc*					*t*	
		abi	*ebi*	*e*	*ie*		PLURALE
Nos	*Aud*					*mus*	Noi ameremo, avviseremo, vinceremo,
Vos						*tis*	udiremo ecc.
Illi						*nt*	

IMPERATIVO

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Persona	Volgare
							SINGOLARE
Tu	*Am*	*a* / *ato*	*e* / *eto*	*e* / *ito*	*i* / *ito*	2a persona sing.	Ama, avvisa, vinci, odi tu.
Ille	*Mon*	*ato* / *et*	*eto* / *eat*	*ito* / *at*	*ito* / *iat*	3a persona sing.	Ami. avvisi, vinca, oda quegli.
	Vinc						PLURALE
Vos	*Aud*	*ate* / *atote*	*ete* / *etote*	*ite* / *itote*	*ite* / *itote*	2a persona plur.	Amate, avvisate, vincete, udite voi.
Illi		*anto* / *ent*	*ento* / *eant*	*unto* / *ant*	*iunto* / *iant*	3a persona plur.	Amino, avvisino, vincano, ecc.

CONGIUNTIVO PRESENTE

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*em*	*eam*	*am*	*iam*		Io ami, amando io
Tu	*Mon*		CONSERVAZIONI			*s*	Io avvisi, avvisando io
Ille	*Vinc*					*t*	Io vinca, vincendo io
		e	*ea*	*a*	*ia*		Io oda, udendo io ec.
							PLURALE
Nos	*Aud*					*mus*	Noi amiamo, amando noi ecc.
Vos						*tis*	
Illi						*nt*	

IMPERFETTO

Soggetti	Radicali e conserv.	Finali della 1a persona I. II. III. IV.	Finali delle altre persone	Volgare
				SINGOLARE
Ego	*Amare*			Io amassi, avvisassi, vincessi, udissi; amerei, avviserei, vincerei, udirei, amando io ecc.
Tu	*Monere*		*s*	
Ille	*Vincere*		*t*	
				PLURALE
Nos	*Audire*		*mus*	Noi amassimo, avvisassimo, vincessimo, udissimo, ameremmo, avviseremmo, vinceremmo, udiremmo ecc.
Vos			*tis*	
Illi			*nt*	

PERFETTO

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona	Finali delle altre persone	Volgare
				SINGOLARE
Ego	*Amav*	*erim*		Io abbia amato, avvisato, vinto, udito; avendo io amato, avvisato, vinto, udito.
Tu	*Monu*	CONSERVAZIONE	*s*	
Ille	*Vic*	*eri*	*t*	
				PLURALE
Nos	*Audiv*		*mus*	Noi abbiamo amato, avvisato, vinto, udito; avendo noi amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Vos			*tis*	
Illi			*nt*	

PIU' CHE PERFETTO

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona	Finali delle altre persone	Volgare
				SINGOLARE
Ego	*Amav*	*issem*		Io avessi o avrei amato, avvisato, vinto, udito; avendo io amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Tu	*Monu*	CONSERVAZIONE	*s*	
Ille	*Vic*	*isse*	*t*	
				PLURALE
Nos	*Audiv*		*mus*	Noi avessimo o avremmo amato, avvisato, vinto, udito; avendo noi amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Vos			*tis*	
Illi			*nt*	

FUTURO

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona I. II. III. IV.	Finali delle altre persone	Volgare
Ego	*Amav*	*ero*		SINGOLARE
Tu	*Monu*	CONSERVAZIONE	*s*	Io avrò amato, avvisato, vinto, udito ec.
Ille	*Vic*	*eri*	*t*	
				PLURALE
Nos	*Audiv*		*mus*	Noi avremo amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Vos			*tis*	
Illi			*nt*	

INFINITO

Presente e imperfetto

Le conservazioni mancano.

		Finali per tutte le persone de' due numeri I.	II.	III.	IV.	
Me	*Am*					*Presente.* Amare, avvisare, vincere, udire: ovvero che io amo, o ami ecc.
Te	*Mon*					
Illum	*Vinc*	*are*	*ere*	*ere*	*ire*	*Imperfetto.* Amare ecc; ovvero che io amavo o amassi, avvisava o avvisassi, vinceva o vincessi, udiva o udissi ecc.
Nos	*Aud*					
Vos						
Illos						

PERFETTO E PIU' CHE PERFETTO

Me	*Amav*		*Perfetto.* Avere amato, avvisato, vinto, udito; ovvero che io amai, ho amato, abbia amato; che io avvisai ecc.
Te	*Monu*		
Illum	*Vic*	*isse*	*Più che perfetto.* Avere amato ecc; ovvero che io aveva o avessi amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Nos	*Audiv*		
Vos			
Illos			

FUTURO SEMPLICE E MISTO

		SINGOLARE			AUSILIARE	
Me	*Amatu*	*rum*	*ram*	*rum*	*esse*	*Futuro semplice.* Essere per amare, avvisare ecc; ovvero che io amerò, sono o sia per amare, che io avviserò ecc.
Te	*Monitu*				*fuisse*	
Illum	*Victu*					
		PLURALE				*Futuro misto.* Essere stato per amare, avvisare ecc.; ovvero che io avrei amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Nos	*Auditu*	*ros*	*ras*	*ra*	*esse*	
Vos					*fuisse*	
Illos						

GERUNDI

Soggetti. Radicali	Finali I. II. III. IV.	Volgare
Aman		
Monen	*di*	di amare, avvisare ecc.
Vincen	*do*	ad amare, avvisare, ecc., ovvero da amare, con amare, amando ec.
Audien	*dum*	ad amare, per amare, ad avvisare, per avvisare ecc.

SUPINO

Radicali	Finali	Volgare
Amat		Ad amare, avvisare, vincere, udire ecc.
Monit		
Vict	*um*	
Audit		

D. Come si coniugano i verbi neutri, e i verbi impersonali di voce attiva?

R. Si coniugano tutti come i verbi attivi. Così *regno, as, avi, atum, are*, regnare, va sopra *amo*; *vivo is, vixi, ctum, ere*, vivere, s' inflette come *vinco* ecc. Così pure *pertinet, ebat, uit, ere*, appartenere, si coniuga sopra *moneo*; *evenit, iebat, it, ire*, avvenire, s' inflette come *audio*.

D. Che c' è da osservare sul perfetto dei verbi attivi, e sui tempi derivati da quello?

R. Che in molti verbi i detti tempi soffrono sincope, perdendo la lettera *v* o sola o con qualche vocale. Laonde si dice *amasti, amastis*, *amarunt, amarat, amarim, amassem, amasse*, invece di *amavistis, amaverunt, amaverat* ecc; si dice *audiit, audierunt, audieram, audierit, audiisses, audiisse*, invece di *audivit, audierunt* ecc.

§. SECONDO
DEL VERBO PASSIVO

D. Quante sono le coniugazioni de' verbi passivi, e da che si conoscono?

R. Sono quattro, come dei verbi attivi, ed anche queste si distinguono ai medesimi contrassegni.

La I.a coniugazione finisce nella 2.a persona dell' indicativo in *aris*, e nell' infinito presente in *ari*, come *amor, amaris, amari*.

La II.a in *eris* lungo, e in *eri*, come *moneor, moneris, moneri*.

La III.a in *eris* breve, e in *i*, come *vincor, vinceris, vinci*.

La IV.a in *iris*, e in *iri*, come *audior, audiris, audiri*.

D. Non trovandosi nel Vocabolario i verbi propriamente passivi, di qual mezzo userete per formarli ed infletterli?

R. Della radicale e della conservazione che sono eguali nel passivo e nell'attivo, e delle finali proprie dei verbi passivi. Con questo mezzo si formano tutti i tempi semplici. Quanto ai composti ne parleremo più avanti.

D. Quali sono le finali delle persone passive?

R. La 1.a persona finisce sempre in *r*, e si forma dalla corrispondente attiva, aggiungendo *r*, se finisce in *o*, ovvero mutando *m* in *r*, se finisce in *m*.

La 2.a persona finisce in	*ris* o *re*	La 1.a plur. in	*mur*
La 3.a in	*tur*	La 2.a in	*mini*
		La 3.a in	*ntur*

D. Avete detto che le conservazioni sono le stesse nell'attivo e nel passivo. Non vi sono eccezioni?

R. Vi è una sola eccezione al futuro, dove le conservazioni *abi*, *ebi* si mutano nel passivo in *abe*, *ebe*, ma unicamente per la 2.a persona singolare.

D. Le finali che avete accennate, sono comuni a tutti i tempi semplici del passivo?

R. A tutti, fuorchè all'imperativo, il quale però non presenta difficoltà. Infatti

La 2.a sing. è uguale all'infinito presente attivo, ovvero si forma dalla seconda voce dell'imperativo attivo, aggiungendo *r*.

La 3.a sing. o è la stessa voce seconda della 2.a persona, o è la 3.a persona sing. del presente congiuntivo.

La 2.a plur. è uguale alla 2.a plur del presente indicativo, oppure termina, ma di rado, in *aminor* nella 1.a coniugazione, in *eminor* nella 2.a, e in *iminor* nella 3.a e 4.a

La 3.a plur. si forma dalla corrispondente attiva coll'aggiungere *r*, o è eguale alla 3.a plur. del presente congiuntivo.

D. Qual è il volgare dei tempi passivi latini?

R. E' in ogni tempo il corrispondente italiano, tenendo ferme pel congiuntivo le osservazioni che abbiamo fatte nei tempi attivi.

D. Quanti futuri ha l'infinito passivo, e come si formano?

R. L'infinito passivo ha due futuri:

Il primo si forma col supino in *um* e la voce *iri*, ambedue invariabili. Il suo volgare è il futuro dell'infinito passivo, ovvero (premettendo *che*) il futuro passivo dell'indicativo, e il presente del condizionale passivo, come *amatum iri*, essere per essere amato, *me amatum, iri*, che io sarò o sarei amato.

Il secondo si forma col participio in ***dus, da, dum*** per lo più di caso accusativo, e le voci *esse* o *fuisse*. Il volgare di questo futuro è espresso dal verbo *dovere* o da altra parola che significhi obbligazione o necessità, come *te amandum esse*, dover tu essere amato, che tu devi, debba, dovevi, dovessi, dovresti essere amato ecc.

Molte altre cose intorno ai futuri si vedranno nella Sintassi.

D. Come finisce il supino passivo?

R. In *u* in tutte le coniugazioni, e si forma dal supino attivo, tolta la *m*. Il suo volgare è il presente indefinito passivo, premessa la preposizione *a* o *da*.

LE QUATTRO CONIUGAZIONI DEI VERBI PASSIVI

I. *Amor, amaris, amatus sum, amari,* essere amato;
II. *Moneor, moneris, monitus sum, moneri,* essere avvisato;
III. *Vincor, vinceris, victus sum, vinci,* esser vinto;
IV. *Audior, audiris, auditus sum, audire,* essere udito.

CONIUGAZIONE DEI TEMPI SEMPLICI

INDICATIVO PRESENTE

Soggetti	Radicali	Finali della 1a persona I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*or*	*eor*	*or*	*ior*		Io sono amato, avvisa-
Tu	*Mon*	CONSERVAZIONI				*ris, re*	to, vinto, udito ecc.
Ille	*Vinc*	*a*	*e*	*i*	*i*	*tur*	PLURALE
Nos	*Aud*					*mur*	Noi siamo amati, av-
Vos						*mini*	visati, vinti, uditi ecc.
Illi				*u*	*iu*	*ntur*	

IMPERFETTO

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*abar*	*ebar*	*ebar*	*iebar*		Io era amato, avvisato,
Tu	*Mon*	CONSERVAZIONI				*ris, re*	vinto, udito ecc.
Ille	*Vinc*	*aba*	*eba*	*eba*	*ieba*	*tur*	PLURALE
Nos	*Aud*					*mur*	Noi eramo amati, av-
Vos						*mini*	visati, vinti, uditi ecc.
Illi						*ntur*	

FUTURO

Soggetti	Radicali	I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Ego	*Am*	*abor*	*ebor*	*ar*	*iar*		Io sarò amato, avvisato,
		CONSERVAZIONI					vinto, udito ecc.
Tu	*Mon*	*abe*	*ebe*			*ris, re*	
Ille	*Vinc*					*tur*	
	Aud	*abi*	*ebi*	*e*	*ie*		PLURALE
Nos						*mur*	Noi saremo amati, av-
Vos						*mini*	visati, vinti, uditi ecc.
Illi		*abu*	*ebu*			*ntur*	

IMPERATIVO

Soggetti	Radicali	Finali di tutte le persone I.	II.	III.	IV.	Finali delle altre persone	Volgare
							SINGOLARE
Tu	*Am*	*are* / *ator*	*ere* / *etor*	*ere* / *itor*	*ire* / *itor*	2a persona sing.	Sii amato, avvisato, vinto, udito.
Ille	*Mon*	*ator* / *etur*	*etor* / *eatur*	*itor* / *iatur*	*itor* / *atur*	3a persona sing.	
	Vinc						PLURALE
Vos	*Aud*	*amini* / *aminor*	*emini* / *eminor*	*imini* / *iminor*	*imini* / *iminor*	2a persona plur.	Siate amati, avvisati, vinti, uditi.
Illi		*antor* / *entur*	*entor* / *eantur*	*untor* / *antur*	*iuntor* / *iantur*	3a persona plur.	

CONGIUNTIVO PRESENTE

Cum		Finali della 1a persona				Finali delle altre persone	Volgare
		I.	II.	III.	IV.		SINGOLARE
Ego	*Am*	*er*	*ear*	*ar*	*iar*		Io sia amato ecc., ov-
			CONSERVAZIONI				vero essendo io ama-
Tu	*Mon*					*ris, re*	to ecc.
Ille						*tur*	
	Vinc	*e*	*ea*	*a*	*ia*		PLURALE
Nos						*mur*	Noi siamo amati ecc,
Vos	*Aud*					*mini*	ovvero essendo noi
Illi						*ntur*	amati ecc.

IMPERFETTO

Cum	Radicale e conserv.	Finale della 1a persona		Volgare
				SINGOLARE
Ego	*Amare*	*r*		Io fossi o sarei amato
Tu	*Monere*		*ris, re*	ecc., ovvero essendo
Ille			*tur*	io amato ecc.
	Vincere			PLURALE
Nos	*Audire*		*mur*	Noi fossimo o sarem-
Vos			*mini*	mo amati ecc., ovvero
Illi			*ntur*	essendo noi amati.

INFINITO

Presente e imperfetto

Soggetti	Radicali	Finali delle persone dei 2 numeri				Volgare
		I.	II.	III.	IV.	SINGOLARE E PLURALE
Me, Te	*Am*					Essere amato, avvisato, vinto, udito;
Illum	*Mon*	*ari*	*eri*	*i*	*iri*	ovvero che io sono o sia, era o fossi
Nos, Vos	*Vinc*					amato, avvisato, vinto, udito ecc.
Illos	*Aud*					

FUTURI

	Voci invariabi	Volgare	Radicale	Voci declinabili M. F. N.	Volgare
					SINGOLARE
Me	*Amatum iri*	Essere per es-	*Aman*	*dum dam dum*	Dovere essere a-
Te	*Monitum iri*	sere amato ;	*Monen*		mato, avvisato,
Illum		che io sarò o			ecc., o che io do-
	Victum iri	sarei amato,			vrò, dovrei es-
Nos		avvisato, vinto,			sere, o essere
Vos	*Auditum iri*	udito ecc.			stato amato, ecc.
Illos			*Vincen*		PLURALE
			Audien	*dos das da*	Che noi dovremo, dovremmo essere, o essere stato amati ecc.

SUPINO

Radicali	Finale della 1a persona				Volgare
	I.	II.	III.	IV.	
Amat					Ad amarsi, da amarsi ecc.; ad
Monit			*u*		essere amato, da essere amato,
Vict					avvisato, vinto, udito ecc.
Audit					

D. Come si formano i tempi composti dei verbi passivi?

R. Col participio passato e col verbo *sum*, come vedremo dopo aver coniugato il verbo sostantivo *Sùm, es, fui, esse*, essere.

INDICATIVO PRESENTE

Sig. *Sum*, io sono; *es*, tu sei; *est*, quegli è. Plur. *sumus*, noi siamo; *estis*, voi siete; *sunt*, quelli sono.

IMPERFETTO

Sing. *Eram*, io era; *eras*, tu eri; *erat*, quegli era. Plur. *eramus*, noi eravamo; *eratis*, voi eravate; *erant*, quelli erano.

PERFETTO

Sing. *Fui*, io fui, sono stato, fui stato; *fuisti*, tu fosti, sei stato, fosti stato; *fuit*, quegli fu, è stato, fu stato. Plur. *Fuimus*, noi fummo, siamo stati, fummo stati; *fuistis*, voi foste, siete stati, foste stati; *fuerunt*, *fuere*, quelli furono, sono stati, furono stati.

PIU' CHE PERFETTO

Sing. *Fueram*, io era stato; *fueras*, tu eri stato; *fuerat*, quegli era stato. Plur. *Fueramus*, noi eravamo stati; *fueratis*, voi eravate stati; *fuerant*, quelli erano stati.

FUTURO

Sing. *Ero*, io sarò; *eris*, tu sarai; *erit*, quegli sarà. Plur. *Erimus*, noi saremo; *eritis*, voi sarete; *erunt*, quelli saranno.

IMPERATIVO

Sing. *Es*, *esto*, sii tu; *esto*, *sit*, sia quegli. Plur. *Este*, *estote*, siate voi; *sunto*, *sint*, siano quelli

CONGIUNTIVO PRESENTE

Sing. *Cum sim*, io sia, essendo io; *sis*, tu sii, o sia; *sit*, quegli sia. Plur. *Cum simus*, noi siamo, essendo noi; *sitis*, voi siate; *sint*, quelli siano.

IMPERFETTO

Sing. *Cum essem*, o *forem*, io fossi, sarei, essendo io; *esses*, o *fores*, tu fossi, saresti; *esset*, o *foret*, quegli fosse, sarebbe. Plur. *Cum essemus*, noi fossimo, saremmo, essendo noi; *essetis*, voi foste sareste; *essent* o *forent*, quelli fossero, sarebbero.

PERFETTO

Sing. *Cum fuerim* io sia stato, essendo io stato; *fueris*, tu sii stato; *fuerit*, quegli sia stato. Plur. *Cum fuerimus*, noi siamo stati, essendo noi stati; *fueritis*, voi siate stati; *fuerint*, quelli siano stati.

PIU' CHE PERFETTO

Sing. *Cum fuissem*, io fossi o sarei stato, essendo io stato; *fuisses*, tu fossi o saresti stato; *fuisset*, quegli fosse o sarebbe stato. Plur. *Cum fuissemus*, noi fossimo o saremmo stati, essendo noi stati; *fuissetis*, voi foste o sareste stati; *fuissent*, quelli fossero o sarebbero stati.

FUTURO

Sing. *Fuero*, io sarò stato; *fueris*, tu sarai stato; *fuerit*, quegli sarà stato. Plur. *fuerimus*, noi saremo stati; *fueritis*, voi sarete stati; *fuerint*, quelli saranno stati.

INFINITO PRESENTE E IMPERFETTO

Sing. *Esse*, essere; *me esse*, esser io, ovvero che io sono o sia, era o fossi ecc. Plur. *Nos esse*, essere noi, ovvero che noi siamo, eravamo o fossimo ecc.

PERFETTO E PIU' CHE PERFETTO

Sing. *Fuisse*, essere stato; *me fuisse*, essere io stato, ovvero che io fui, sono stato, sia stato, era o fossi stato ecc. Plur. *Nos fuisse*, essere noi stati, ovvero che noi fummo, siamo stati, eravamo o fossimo stati ecc.

FUTURO SEMPLICE

Sing. *Fore*, o *futurum, ram, rum esse*, esser per essere ecc; *me fore, o futurum, ram, rum esse* che io sarò o sarei ecc. Plur. *Nos fore*, o *futuros, ras, ra esse*, che noi saremo o saremmo ecc.

FUTURO MISTO

Sig. *Futurum, ram, rum fuisse*, esser per essere stato; *me futurum ram, rum fuisse*, che io sarei sarei Plur. *Nos futuros, ras, ra fuisse*, che noi saremmo stati.

CONIUGAZIONE DEI TEMPI COMPOSTI PASSIVI

INDICATIVO PERFETTO

Soggetti	Radicali	Participio M.	F.	N.	Ausiliare	Volgare
						SINGOLARE
Ego	*Amat*	*us*	*a*	*um*	*sum o fui*	Io fui , sono stato , fui
Tu	*Monit*				*es o fuisti*	stato amato , avvisato ,
Ille	*Vict*				*est o fuit*	vinto, udito ecc.
	Audit					PLURALE
Nos					*eramus o fueramus*	Noi fummo, siamo stati,
Vos		*i*	*ae*	*a*	*eratis o fueratis*	fummo stati amati, avvi-
Illi					*erant o fuerant*	sati, vinti, uditi ecc.

PIU' CHE PERFETTO

Soggetti	Radicali	M.	F.	N.	Ausiliare	Volgare
						SINGOLARE
Ego	*Amat*				*eram o fueram*	Io era stato amato, avvi-
Tu	*Monit*	*us*	*a*	*um*	*eras o fueras*	sato, vinto, udito ecc.
Ille	*Vict*				*erat o fuerat*	
						PLURALE
Nos	*Audit*				*eramus o fueramus*	Noi eravamo stati amati,
Vos		*i*	*ae*	*a*	*eratis o fueratis*	avvisati, vinti, uditi ecc.
Illi					*erant o fuerant*	

CONGIUNTIVO PERFETTO

Soggetti	Radicali	Participio M.	F.	N.	Ausiliare	Volgare
CUM						SINGOLARE
Ego	*Amat*				*sim o fuerim*	Io sia stato, essendo io
Tu	*Monit*	*us*	*a*	*um*	*sis o fueris*	stato amato , avvisato ,
Ille	*Vict*				*sit o fuerit*	vinto, udito ecc.
	Audit					PLURALE
Nos					*simus o fuerimus*	Noi siamo stati, essendo
Vos		*i*	*ae*	*a*	*sitis o fueritis*	noi stati amati, avvisati,
Illi					*sint o fuerint*	vinti, uditi ecc.

PIU' CHE PERFETTO

Soggetti	Radicali	M.	F.	N.	Ausiliare	Volgare
						SINGOLARE
Ego	*Amat*				*essem o fuissem*	Io fossi o sarei stato, ov-
Tu	*Monit*	*us*	*a*	*um*	*esses o fuisses*	vero essendo io stato ama-
Ille	*Vict*				*esset o fuisset*	to, avvisato, vinto, udito.
						PLURALE
Nos	*Audit*				*essemus o fuissemus*	Noi o fossimo o saremmo
Vos		*i*	*ae*	*a*	*essetis o fuissetis*	stati, o essendo noi stati
Illi					*essent o fuissent*	amati, avvisati, vinti, uditi.

FUTURO

						SINGOLARE
Ego	*Amat*				*ero* o *fuero*	Io sarò stato amato, avvi-
Tu	*Monit*	*us*	*a*	*um*	*eris* o *fueris*	sato, vinto, udito ecc.
Ille	*Vict*				*erit* o *fuerit*	
	Audit					PLURALE
Nos		*i*	*ae*	*a*	*erimus* o *fuerimus*	Noi saremo stati amati,
Vos					*eritis* o *fueritis*	avvisati, vinti, uditi ecc.
Illi					*erunt* o *fuerint*	

INFINITO

Perfetto e più che perfetto

						SINGOLARE
Me	*Amat*					Essere stato amato, o che
Te	*Monit*	*um*	*am*	*um*	*esse* o *fuisse*	io fui, sono o sia stato, era
Illum	*Vict*					o fossi stato amato, avvi-
						sato, vinto, udito ecc.
	Audit					PLURALE
Nos		*os*	*as*	*a*	*esse* o *fuisse*	Che noi fummo, siamo
Vos						stati, o che noi eravamo
Illos						o fossimo stati amati, av-
						visati, vinti, uditi ecc.

D. Come si coniugano i verbi comuni e deponenti?

R. Come i passivi. Così ***dimetior***, ***tiris***, ***dimensus sum***, ***iri***, misurare o esser misurato, va sopra ***audior***. ***Polliceor***, ***eris***, ***itus sum***, ***eri***, promettere, s' inflette come ***moneor*** ecc.

CAPITOLO VI.

DEL PARTICIPIO

D. Che cosa è il participio ?

R. Il participio è una parola variabile che si chiama così, perchè partecipa dell' aggettivo e del verbo. Partecipa dell' aggettivo, perchè anch'esso ha generi, numeri e casi; e partecipa del verbo, perchè deriva dal verbo, e significa tempo.

D. Quanti sono i participii latini ?

R. Sono quattro, cioè:

Il 1. in ***ans*** o in ***ens*** di tempo presente e imperfetto

Il 2. in ***rus***, ***ra***, ***rum*** di tempo futuro;

Il 3. ordinariamente in ***tus***, ***ta***, ***tum*** di tempo perfetto o più che perfetto ;

Il 4. in ***dus***, ***da***, ***dum*** di significazione passiva, di tempo futuro, ed esprime sempre dovere o necessità.

Il 1o participio è della 3a declinazione; tutti gli altri della 1a e 2a.

D. Di quali verbi è proprio il participio in *ans* o *ens*, e come si forma?
R. È proprio di quasi tutti i verbi attivi, neutri, comuni, deponenti, e di qualche impersonale. Si forma dal presente, mutandone la finale in *ans* per la 1a coniugazione, in *ens* per le altre, avvertendo di conservare l'*i* nella 4a. Il suo volgare è il participio presente o il semplice gerundio, e con un relativo si può risolvere nel verbo di tempo presente o imperfetto tánto indicativo che congiuntivo. Segue sempre il significato del verbo, salvo che nei verbi comuni può avere la sola significazione attiva.

CASI	PARTICIPIO PRESENTE E IMPERFETTO				FINALI	VOLGARE
			Singolare			
Nom.	*Am*	*Mon*	*Vinc*	*Aud*	*ans, ens, iens*	Amante, amando; chi ama, ami, amava, amasse ecc.
Gen.	*Amant*	*Monent*	*Vincent*	*Audient*	*is*	
Dat.			»		*i*	
Acc.			»		*em*, il neutro come il nom.	
Voc.						
Abl.			»		*e, i*	
			Plurale			
Nom.			»		*es, ia*	
Gen.			»		*ium, um*	
Dat.			»		*ibus*	
Acc.	*Audient*		»		*es, ia*	
Voc.			»		*es, ia*	
Abl.			»		*ibus*	

D. Di quali verbi è proprio il participio in *rus*, e come si forma?
R. E' proprio di tutti i verbi attivi, neutri, comuni e deponenti che hanno il supino, perchè, come abbiamo detto, questo participio si forma dal supino in *um*, mutata la *m* in *rus, ra, rum*. Il suo volgare è l'infinito con *per* avanti, oppure un relativo e un verbo di tempo futuro. Il suo significato corrisponde a quello del verbo, da cui deriva, tenuta ferma l'osservazione fatta di sopra sul participio in *ans* o *ens*.

CASI	PARTICIPIO FUTURO IN *rus*				FINALI	VOLGARE
			Singolare			
Nom.	*Amatur*	*Monitur*	*Victur*	*Auditur*	*us, a, um*	Per amare; chi amerà, è o sia, era o fosse per amare, avvisare, vincere, udire ecc.
Gen.			»		*i, ae, i*	
Dat.			»		*o, ae, o*	
Acc.			»		*um, am, um*	
Voc.			»		*e, a, um*	
Abl.			»		*o, a, o.*	

Plurale

Nom.	*Amatur Monitur Victur Auditur*	*i, ae, a*	
Gen.	»	*orum, arum, orum* *	
Dat.	»	*is* pei tre gen.	
Acc.	»	*os, as, a*	
Voc.	»	*i, ae, a*	
Abl.	»	*is*	

* *Raramente usato*

D. Di quali verbi è proprio il participio in *tus, ta, tum*, e come si forma?

R. È proprio dei soli verbi in *or*, cioè dei passivi, comuni e deponenti, e di qualche verbo neutro. Si forma dal supino medesimo, cangiando *um* in *us, a um*; e siccome non tutti i supini finiscono in *tum*, così questo participio termina ancora in *sus, xus* e *uus*, come *usus, amplexus* e *mortuus*, da *utor, amplector*, e *morior*. Il suo volgare è un relativo e un tempo passato perfetto o più che perfetto, il quale sarà passivo o no, secondo il significato del verbo. Il volgare del participio passato si adopera solamente coi verbi passivi.

CASI	PARTICIPIO PASSATO	FINALI	VOLGARE

Singolare

Nom.	*Amat Hortat*	*us, a, um*	Amato, chi fu,
Gen.	»	*i, ae, i*	è stato, sia stato
Dat.	»	*o, ae, o*	amato, era o
Acc.	»	*um, am, um*	fosse stato ama-
Voc.	»	*e, a, um*	to. Chi esortò,
Abl.	»	*o, a, o*	ha o abbia esor-
			tato, aveva o a-
			vesse esortato.

Plurale

Nom.	»	*i, ae, a*	
Gen.	»	*orum, arum, orum*	
Dat.	»	*is* pei tre gen.	
Acc.	»	*os, as, a*	
Voc.	»	*i, ae, a*	
Abl.	»	*is*	

D. Di quali verbi è proprio il participio in *dus*, e come si forma?

R. È proprio dei verbi passivi, dei comuni e dei deponenti attivi, e si forma dal genit. sing. del participio in *ans* o *ens*, mutando *tis* in *dus, da, dum*. Il suo significato è sempre passivo, e si esprime in volgare con qualche voce che significhi dovere o necessità o merito.

CASI	PARTICIPIO IN *dus*	FINALI	VOLGARE
	Singolare		
Nom.	*Amand Monend Vincend Audiend*	*us, a, um*	Da amarsi; da essere amato, da doversi amare, degno di essere amato; chi deve, debba, dovrà essere amato ecc.
Gen.	»	*i, ae, i*	
Dat.	»	*o, ae, o*	
Acc.	»	*um, am, um*	
Voc.	»	*e, a, um*	
Abl.	»	*o, a, o*	
	Plurale		
Nom.	»	*i, ae, a*	
Gen.	»	*orum, arum, orum*	
Dat.	»	*is* pei tre gen.	
Acc.	»	*os, as, a*	
Voc.	»	*i, ae, a*	
Abl.	»	*is*	

APPENDICE I.a DEI VERBI IRREGOLARI

D. Quali si chiamano verbi irregolari?

R. Quelli che in qualunque modo si allontanano dalle regole da noi date per la coniugazione dei verbi.

I più degni d'attenzione sono i seguenti:

1.° Il verbo *sum* che abbiamo già coniugato. Seguono la stessa irregolarità i suoi composti *adsum*, sono presente; *absum*, sono lontano; *desum*, manco; *intersum*, sono presente, intervengo; *obsum*, noccio; *praesum*, presiedo ecc. *Prosum*, giovo, si discosta alquanto da *sum*, prendendo un *d* in alcune persone. E *possum*, posso, s'inflette così:

INDICATIVO

Pres. Sing. *Possum*, io posso; *potes*, tu puoi; *potest*, quegli può. Plur. *Possumus*, noi possiamo; *potestis*, voi potete; *possunt*, quelli possono.
Imperf. Sing. *Poteram*, io poteva; *poteras* ecc.
Perf. Sing. *Potui*, io potei, ho potuto, ebbi potuto; *potuisti* ecc.

Piu' che perf. Sing. *Potueram*, io aveva potuto; *potueras* ecc.

Fut. Sing. *Potero*, io potrò; *poteris*, tu potrai; *poterit*, quegli potrà. Plur. *Poterimus*, noi potremo; *poteritis*, voi potrete; *poterunt*, quelli potranno.

CONGIUNTIVO

Pres. Sing. *Cum ego possim*, io possa, potendo io; *possis* ecc.

Imperf. Sing. *Cum possem*, io potessi, potrei, potendo io; *posses* ecc.

Perf. Sing. *Cum potuerim*, io abbia potuto, avendo io potuto; *potueris*, ecc.

Piu' che perf. Sing. *Cum potuissem*, io avessi o avrei potuto, avendo io potuto; *potuisses*. ecc.

Fut. Sing. *Potuero*, io avrò potuto; *potueris* ecc.

INFINITO

Pres. e imperf. *Posse*, potere; *me posse*, che io posso, possa, o che io poteva, potessi ecc.

Perf. e piu' che perf. *Potuisse*, aver potuto; *me potuisse*, che io potei, ho, abbia potuto, aveva, avessi potuto.

II.° Il verbo *eo, is, ivi, itum, ire*, andare, è irregolare soltanto nei tempi semplici, e s'inflette come segue.

INDICATIVO

Pres. Sing. *Eo*, io vo o vado, *is, it*. Plur. *Imus, itis, eunt.*

Imperf. Sing. *Ibam*, io andava; *ibas, ibat*. Plur. *Ibamus, ibatis, ibant.*

Perf. Sing. *Ivi, ivisti* ecc.

Fut. Sing. *Ibo*, io andrò, *ibis, ibit*. Plur. *Ibimus, ibitis, ibunt.*

IMPERATIVO

Sing. *I, ito*, va' tu, *ito o eat*. Plur. *Ite o itote, eunto o eant.*

CONGIUNTIVO

Pres. Sing. *Cum eam*, io vada, andando io. *Eas* ecc.

Imperf. Sing. *Cum irem*, io andassi, andrei, andando io; *ires* ecc.

INFINITO

Pres. e Imperf. *Ire*, andare.

Gerundi. *Eundi, eundum, eundo.*

Participio pres. e imperf. *Iens, euntis.*

Coniugate nello stesso modo i seguenti verbi composti di *eo*, avvertendo però che i due verbi *queo* e *nequeo* mancano d' imperativo, di gerundio e di participii.

Abire, andar via; *adire*, accostarsi; *coire*, andare insieme; *circumire*, andare attorno; *exire*, uscire; *obire*, morire; *praeire*, andare innanzi; *redire*, ritornare; *transire*, passare; *quire*, potere; *nequire*, non potere, ed altri.

III.° *Fero, fers, tuli, latum, ferre*, portare, della 3.a coniugazione. Questo verbo è irregolare soltanto in alcuni tempi semplici.

INDICATIVO

Pres. Sing. *Fero*, io porto, *fers, fert.* Plur. *Ferimus, fertis, ferunt.*

IMPERATIVO

Sing. *Fer* o *ferto*, porta tu, *ferto* o *ferat.* Plur. *ferte* o *fertote, ferunto* o *ferant.*

S' inflette anche passivamente, e al presente dell' indicativo fa *feror, ferris* o *ferre, fertur* ecc.

Nello stesso modo si coniugano i composti di *fero*, cioè *afferre*, apportare, *auferre*, portar via, che nel perfetto fa *abstuli*, e nel supino *ablatum*; *offerre*, offrire, che nel perfetto fa *obtuli*; *sufferre*, soffrire; *differre*, differire, che nel perfetto fa *distuli* ecc.

IV.° *Volo, vis, volui, velle*, volere. Questo verbo è irregolare in alcuni tempi semplici, e manca d' imperativo, di gerundi e di participii.

INDICATIVO

Pres. Sing. *Volo*, io voglio, *vis, vult.* Plur. *Volumus, vultis, volunt.*

CONGIUNTIVO

Pres. Sing. *Cum velim*, io voglia, volendo io; *velis, velit.* Plur. *velimus, velitis, velint.*

Imperf. Sing. *Vellem*, io volessi o vorrei, *velles* ecc.

Nolo, non vis, nolui, nolle, non volere, è simile a *volo*, ma però ha l' imperativo.

INDICATIVO

Pres. Sing. *Nolo*, io non voglio, *non vis, non vult.* Plur. *Nolumus, non vultis, nolunt.*

IMPERATIVO

Sing. *Noli* o *nolito*, non voler tu, *nolito* o *nolit.* Plur. *Nolite* o *nolitote, nolint.*

CONGIUNTIVO

Pres. Sing. *Cum nolim, nolis* ecc.

Anche *malo, mavis, malui, malle*, voler piuttosto, è simile a *volo*, e manca d' imperativo.

INDICATIVO

Pres. Sing. *Malo*, io voglio piuttosto, *mavis, mavult.* Plur. *Malumus, mavultis, malunt.*

CONGIUNTIVO

Pres. Sing. *Cum malim*, io voglia piuttosto, volendo io piuttosto; *malis, malit.* Plur. *Malimus, malitis, malint.*

V.° *Fio, factus sum, fieri* della 4.a coniugazione, esser fatto, divenire, e impersonalmente accadere.

VI.° *Soleo, soles, solitus sum, solere*, esser solito, solere;
Gaudeo, es, gavisus sum, godere, rallegrarsi;

Audeo, es, ausus sum, ardire, osare, e qualche altro, hanno questa sola irregolarità, che nei tempi semplici s' inflettono come gli attivi, e nei tempi composti come i passivi.

VII.° Finalmente, come *fero* all' imperativo ha *fer*, così i verbi *dico, duco, facio* hanno *dic, duc, fac.*

APPENDICE II.a DEI VERBI DIFETTIVI

D. Quali si dicono verbi difettivi?

R. Quelli che sono mancanti di qualche modo, tempo o persona. Alcuni verbi di questa fatta sono stati da noi veduti anche tra gl' irregolari. Ora porremmo qui gli altri più usitati.

Memini, meministi, meminisse, ricordarsi.

Odi, odisti, odisse, odiare.

Novi, novisti, novisse, conoscere.

Questi verbi mancano dei tempi semplici, e in luogo di questi si fa uso dei tempi composti che hanno perciò l' uno e l' altro significato. Sono affatto regolari, fuorchè l' imperativo di *memini* che fa:

Sing. *Memento* o *memineris*, ricordati tu; *memento* o *meminerit.* Plur. *Mementote* o *memineritis, meminerint.*

Inoltre tutti e tre sono mancanti di gerundii e di supini. Anche il verbo *coepi, coepisti, coepisse*, aver cominciato, manca di tempi semplici; ma la sua significazione è soltanto di tempo passato. Esso inoltre ha i supini, e quindi i participii in *rus* e in *tus*, e s' inflette anche passivamente.

— AJO —

Indic. pres. Sig. *Ajo*, io dico, *ais, ait.* Plur. *Ajunt.*

Imperf. Sing. *Ajebam*, io diceva, *ajebas* ecc.

Perf. *Ait*, quegli disse, ha detto.

Imperativo Sing. *Ai*, di' tu.

Congiuntivo Pres. Sing. *Ajas*. tu dica, *ajat.* Plur. *Ajatis, ajant.*

Participio Pres. e imperf *Ajens, ajentis*, chi dice ecc.

— AVE —

IMPERATIVO Sing. *Ave* o *aveto*, Dio ti salvi ; *aveto*, Dio lo salvi. Plur. *Avete* o *avetote*, Dio vi salvi.

— AUSIM —

CONGIUNTIVO PRES. Sing. *Ausim*, io ardisca, ardirei; *ausis*, *ausit*.

— APAGE E CEDO —

IMPERATIVO Sing. *Apage*, va' via. Plur. *Apagete*, andate via. Sing. *Cedo*, dimmi o dammi. Plur. *Cedite*, ditemi o datemi.

— ESSE O COMESSE —

INDICATIVO PRES. Sing. *Es* o *comes*, tu mangi ; *est* o *comest*, e ancora *exest*, quegli mangia o consuma.

IMPERATIVO Sing. *Es* o *esto* o *comesto*, mangia tu ; *esto* o *comesto*, mangi quegli.

CONGIUTIVO IMPERF. Sing. *Cum essem* o *comessem*, io mangiassi, mangerei, mangiando io ; *esses* o *comesses* ecc.

INFINITO PRES. e IMPERF. *Esse* o *comesse*, mangiare.

— FAXIM —

CONGIUNTIVO PRES. Sing. *Faxim*, io faccia, *faxis* ecc.

FUT. Sing. *Faxo*, io farò ed avrò fatto, *faxis* ecc.

— INFIT E DEFIT —

INDIC. PRES. Sing. *Infit*, quegli incomincia. *Defit*, quegli manca.

FUT. *Defiet*, mancherà.

CONGIUNTIVO. PRES. Sing. *Defiat*, quegli manchi

INFINITO PRES. *Defieri*, mancare.

— INQUAM —

INDIC. PRES. Sing. *Inquam*, io dico, *inquis*, *inquit*. Plur. *Inquimus*, *inquitis*, *inquiunt*.

IMPERF. Sing. *Inquiebat* o *inquibat*, quegli diceva. Plur. *Inquiebant*, quelli dicevano.

PERF. Sing. *Inquisti*, tu dicesti, *inquit*, quegli disse ecc.

FUT. Sing. *Inquies*, tu dirai ; *inquiet*, quegli dirà.

IMPERATIVO PRES. Sing. *Inque*, *inquito*, di' tu. Plur. *inquite*, dite voi.

PARTICIPIO PRES. e IMPERF. *Inquiens*, *inquientis*, chi dice ecc.

— QUAESO ED OVAT —

INDICATIVO PRES. Sing. *Quaeso*, io prego. Plur. *Quaesumus*, noi preghiamo. — *Ovat*, gioisce, trionfa.

Indic. Fut. *Salvebis*, sarai salvo.

Imperativo Pres. Sing. *Salve* o *salveto*, sii salvo tu; *salveto*, sia salvo quegli. Plur. *Salvete* o *salvetote*, siate salvi voi.

Infinito Pres. *Salvere*, esser salvo.

CAPITOLO VII.

Dell' Avverbio

D. Che cosa è l'avverbio?

R. L'avverbio è una parola invariabile che ordinariamente posta vicino al verbo dinota le circostanze di modo, di tempo, di luogo ecc.

D. Di quante sorte sono gli avverbi?

R. Di molte sorte, come si vede dalle seguenti tavole.

Avverbi	Volgare
D'INTERROGAZIONE	
Cur, quid, quare?	Perchè? Per qual causa?
Quomodo, quo pacto?	Come, in qual modo?
Quid ni?	Perchè no?
Num? an? ne?	Forse?
DI AFFERMAZIONE	
Etiam, utique	Sì, sibbene, mai sì
Ita, plane	Così appunto
Profecto, sane, certe	Di certo, per certo
Nae, equidem	Certamente, sicuro
Procul dubio	Senza dubbio
DI NEGAZIONE	
Non, haud, nequaquam, minime	Non, no, non già, mai no
DI DUBBIO	
Forsan, forsitan, fortassis, fortasse, forte	Forse, per avventura
DI TEMPO	
Quamdiu	Quanto tempo
Quando, cum, ut, ubi	Allorchè, quando, appena, come
Hodie	Oggi
Heri	Ieri
Cras	Domani
Nudius tertius	Ieri l'altro
Perendie	Posdomani
Pridie	Il giorno innanzi
Postridie	Il giorno dopo
Nunc, modo	Ora, adesso
Tunc, tum	Allora
Nuper	Poco fa, testè ecc.
Olim	Una volta, in antico
Aliquando	Qualche volta
Quandolibet	Quando che sia
Tandem, demum, denique	Finalmente, alla fine
Semper	Sempre
Deinceps, imposterum	In avvenire
Cito, statim, illico	Subito, presto ec.
Diu	Lungamente
Brevi, propediem	In breve, tra poco
Statim	Subito
Repente, subito	All'improvviso
Tamdiu	Già da gran tempo
Identidem	Di tratto in tratto
Plerumque	Per lo più
Numquam	Non mai
Ante, antea, prius	Avanti, prima
Post, postea, dehinc	Dopo, dappoi ecc.
Deinde, exinde	Quindi, in seguito

Avverbi	Volgare
DI QUALITA'	
Bene	Bene
Male	Male, malamente
Libenter	Ben volentieri
Aegre	Mal volentieri
Fortiter	Fortemente
Facile	Facilmente
Difficile	Difficilmente
Optime	Ottimamente
Pessime	Pessimamente
Ita	Così
Secus, aliter	Altrimenti
Quomodolibet, quomodocumque	In qualunque modo ecc.
Quasi	Quasi, come se
Seorsim	Separatamente
Prorsus, omnino	Del tutto, affatto
DI QUANTITA'	
Parum	Poco
Multum, valde	Molto, assai
Satis	Abbastanza
Nimis	Troppo
Solum, tantum	Solo, solamente
Ferme, pene, prope, fere	Quasi, pressochè
Etiam, et, quoque, vel	Anche, ancora, pure, eziandio
Vix	Appena
Plus, magis	Più
Minus	Meno
Tam, quam	Tanto, quanto
Tanto magis, eo magis	Tanto più
Tanto minus, quo minus	Tanto meno
DI NUMERO	
Toties	Tante volte
Quoties	Quante volte
Semel	Una volta
Bis	Due volte
Ter	Tre volte
Quater	Quat ro volte
Quinquies ecc.	Cinque volte
Decies	Dieci volte
Vicies	Venti volte

Avverbi	Volgare
Centies	Cento volte
Millies	Mille volte
Pluries	Più volte
Quotiescumque	Ogni qual volta
Raro	Di rado, di raro
Saepe	Spesso, sovente
DI STATO IN LUOGO	
Ubi	Dove
Hic	Qui
Istic, illic	Costì, lì, là
Ibi, ibidem	Ivi, nel medesimo luogo
Alibi	Altrove
Ubique	In ogni luogo
Nullibi	In nessuna parte
Necubi	Acciò in nessuna parte
Alicubi	In qualche parte
Ubivis	Dove vuoi
Ubilibet	Dove piace
Ubicumque	Dovunque
Usquam	In alcun luogo
Nusquam	In nessun luogo
Sicubi	Se in qualche luogo
Intra, intus	Dentro, di dentro
Extra, foris	Fuori, di fuori
Ante	Avanti, innanzi
Procul, longe	Lungi, di lontano
Prope	Presso, da vicino
Supra	Su, disopra
Subter, infra	Giù, di sotto
DI MOTO A UN LUOGO	
Quo	Dove
Huc	Qua
Istuc	Costà
Illuc, eo, illo	Là, in quel luogo
Eodem	Nello stesso luogo
Alio	Altrove
Aliquo	A qualche luogo
Siquo	Se in qualche luogo
Quovis	Dove vuoi
Quolibet	Dove piace
Quocumque	Dovunque
Utroque	In ambedue i luoghi ecc.

Avverbi	Volgare
Intro, intus	Dentro
Foras	Fuori
DI MOTO VERSO UN LUOGO	
Quorsum	Verso dove
Horsum	Verso qua
Illorsum	Verso là
Istorsum	Verso costà
Aliorsum	Verso altrove
Sursum	All' insù
Deorsum	All' ingiù
Prorsum	All' innanzi
Retrorsum	All' indietro
Introrsum	All' indentro
Extrorsum	All' infuori
Dextrorsum	A destra
Sinistrorsum	A sinistra
DI MOTO SINO A UN LUOGO	
Quousque	Fin a qual termine
Hucusque	Fin qua
Istucusque	Fin costà
Eousque	Fin là
Hactenus	Fin quì
DI MOTO DA UN LUOGO	
Unde	Da dove
Hinc	Di quì
Illinc	Di lì
Istinc	Di costà

Avverbi	Volgare
Inde	Di là
Aliunde	Da altrove, d'altronde
Undique	Da ogni luogo
Undevis	Da dove vuoi
Undelibet	Da dove piace
Utrinque	Da ambedue le parti
Eminus	Di lontano, da lont.
Cominus	Da vicino
Coelitus	Dal cielo
Inferne	Di sotto
Superne	Di sopra
Funditus	Dai fondamenti
Radicitus	Dalle radici
DI MOTO PER UN LUOGO	
Qua	Per dove
Hac	Per qua
Istac	Per costà
Illac	Per là
Alia	Per altrove
Eadem	Per il medesimo luogo
Aliqua	Per qualche luogo
Quavis	Per dove vuoi
Qualibet	Per dove piace
Quacumque	Per ogni luogo

D. V' è nulla da notare riguardo agli avverbi ?

R. 1. Che molti altri avverbi di qualità si formano dagli aggettivi. Così dagli aggettivi della 1.a e 2.a declinazione si traggono avverbi in *e*, come da *doctus, pius*, si fa *docte, pie*, eccetto alcuni che finiscono in *o*. come da *necessarius* si fa *necessario*. Dagli aggettivi della 3.a declinazione si traggono avverbi in *ter*, come da *felix, utilis*, si formano *feliciter, utiliter*, eccetto *facile, difficile*, da *facilis, difficilis*.

2. Che anche gli avverbi hanno il comparativo e il superlativo. Gli avverbi comparativi finiscono in *ius*, come gli aggettivi comparativi di genere neutro : per esempio, *doctius, sapientius*. I superlativi finiscono in *issime, errime, illime*, come *sapientissime, acerrime, humillime*, eccetto quegli avverbi che formano i loro gradi dagli aggettivi comparativi e superlativi irregolari, come da *multum, parum*, si formano i comparativi *plus, minus*, e i superlativi *plurimum, minimum*.

CAPITOLO VIII.

Della Preposizione

D. Che cosa sono le preposizioni?
R. Le preposizioni sono certe particelle invariabili, le quali poste innanzi alle parole servono a mostrarne la relazione, e ne governano i casi.
D. Quali casi reggono le preposizioni?
R. Alcune reggono l'accusativo, alcune l'ablativo, ed altre ambedue questi casi.

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ACCUSATIVO

Preposizioni	Volgare	Preposizioni	Volgare
Ad	A	*Penes*	In potere, presso
Apud	Appresso, presso	*Per*	Per, per mezzo
Ante	Avanti, innanzi	*Pone*	Dietro
Adversus, adversum	Contro, contra, verso, dirimpetto	*Post*	Dopo
Cis, citra	Di qua	*Praeter*	Oltre, salvo, eccetto, fuorchè
Circiter, circum, circa	Intorno, all'intorno, circa	*Prope*	Presso, vicino
		Secundum	Secondo, dopo
Erga	Verso, inverso	*Secus*	Lungo, vicino
Contra	Contro, dirimpetto	*Supra*	Sopra
Extra	Fuori, fuorchè	*Trans, ultra*	Di là, oltre
Inter	Fra, tra	*Versus*	Verso
Intra	Dentro	*Usque*	Sino, insino
Infra	Di sotto, sotto	*Juxta*	Accosto, allato, vicino, giusta
Ob, propter	Per, per cagione		

PREPOSIZIONI CHE REGGONO L'ABLATIVO

Preposizioni	Volgare	Preposizioni	Volgare
A, ab, abs	Da	*Cum*	Con
Absque) Sine)	Senza	*Pro*	Per, invece, in luogo, a favore
Coram	Dinanzi, davanti, al cospetto, alla presenza	*Prae*	In paragone, per causa
		Clam	Di nascosto
E, ex	Da, di	*Palam*	Palesemente
De	Intorno, da	*Tenus*	Infino

PREPOSIZIONI CHE REGGONO ORA L'ACCUSATIVO, ORA L'ABLATIVO

Preposizioni	Volgare	Preposizioni	Volgare	Preposizioni	Volgare
In	In	*Sub) Subter)*	Sotto	*Super*	Sopra

CAPITOLO IX.

Della Congiunzione

D. Che cosa sono le congiunzioni?

R. Le congiunzioni sono certe particelle invariabili, le quali poste in principio o in mezzo del discorso servono a legare tra loro le diverse parti.

D. Di quante sorte sono le congiunzioni?

R. Le congiunzioni, rispetto al luogo che occupano, sono di tre sorte, *prepositive*, *soggiuntive* e *medie*. Prepositive si dicono quelle che nella proposizione si mettono innanzi alle altre parole. Soggiuntive si dicono quelle che si pospongono ad una parola. Medie son quelle che si mettono avanti e dopo.

Riguardo poi al significate si dividono in

CONGIUNZIONI

Congiunzioni	Volgare
DICHIARATIVE	
Et, ac, atque, que	E, ed
DISGIUNTIVE	
Vel, aut, sive, seu, ve	O, ovvero, ossia, oppure
At, ast, sed, verum	Ma
Vero, porro, autem	Poi, però, ma
NEGATIVE	
Nec, neque, neve	Nè
Nequidem	Nemmeno ecc.
AGGIUNTIVE	
Imo	Anzi
Praeterea	Inoltre, oltracciò
Praeterquamquod	Oltre che
Non modo.... verum etiam	Non solo..... ma anche
Nedum	Non che
DICHIARATIVE	
Idest, nempe, scilicet, nimirum, videlicet	Cioè, vale a dire
DUBITATIVE	
Utrum, num, an, ne	Se, o, ovvero ecc.
An non, nec ne	O no

Congiunzioni	Volgare
CAUSALI	
Nam, namque, enim	Imperocchè, poichè
Quoniam	Giacchè
Quod, quia	Perchè
Utpote qui, quippe qui	Come quello che
CONCLUSIVE	
Itaque, ergo, igitur	Pertanto, dunque, adunque
Quare	Per lo che
Quamobrem quocirca	Per la qual cosa
Ideo, adeo	Perciò
Idcirco	Imperciò
CONDIZIONALI	
Si	Se
Dummodo, modo	Purchè
Siquidem	Se pure
DI SOMIGLIANZA	
Ut, uti, sicut, sicuti, velut, veluti, quemadmodum	Siccome, come, in quel modo che ecc.
Ita, sic	Così
Tum, cum	Sì..sì, come..così
Non secus ac, haud aliter quam	Non altrimenti che

Congiunzioni	Volgare
AVVERSATIVE	
Quamquam, quamvis, etsi, tametsi, etiamsi, licet	Quantunque, sebbene, ancorchè, avvegnachè
Tamen, nihilominus, nihilo tamensecius	Pure, tuttavia, tuttavolta, con tuttutto ciò, ciò nonostante
DI MOTIVO O FINE	
Ut, quo	Affinchè, acciocchè, per
Ne, ut ne	Affinchè non, per non
D' ORDINE E DISTRIBUZIONE	
Prius	Prima
Primum, in primis	Primamente, primieramente
Tum, deinde	Poi, dipoi
Inde, hinc, dehinc, exinde, postea	Indi, quindi, in appresso, in seguito, poscia
Priusquam, antequam	Primachè, avantichè
Postquam, posteaquam	Dopochè, dappoichè
Ex quo	Dacchè
Primo	In primo luogo
Secundo	Secondariamente, in secondo luogo
Tertio, ecc.	In terzo luogo
Partim	A parte, in parte, parte

CAPITOLO X.

Dell' Interiezione

D. Che cosa sono le interiezioni?

R. Le interiezioni, ossia interposti, sono certe particelle invariabili, le quali intromesse nel discorso servono ad accennare rapidamente alcun improviso affetto o movimento dell'animo, come dolore, maraviglia, piacere e simili.

D. Di quante sorte sono le interiezioni?

R. Di varie sorte, cioè:

Interiezioni	Volgare
DI ALLEGREZZA	
Euge, io, evax	Viva! evviva!
Ah! oh! proh!	Ah! oh!
DI DOLORE	
Ah! heu!	Ah! ahi!
Hei! Hoi!	Ohi! Ahimè!
DI MINACCIA	
Vae!	Guai!
DI TIMORE	
Hei mihi!	Oimè!
DI ESCLAMAZIONE	
Pro Deum immortalem!	O Dio immortale!
DI MARAVIGLIA	
O! Proh! Hui!	Oh! ah! puh! deh!
Papae!	Capperi!
DI DESIDERIO	
Oh!	Oh! deh!
Ut! utinam! oh uti! nam! quod utinam!	Dio voglia! Dio volesse
Si! Oh si!	Se! Oh se!
Sic! ita!	Così!

FINE DELL' ETIMOLOGIA

PARTE II.

DELLA SINTASSI

D. Che cosa significa la parola *Sintassi*?
R. Una regolata disposizione e dipendenza delle parole; e, siccome alcune volte ci allontaniamo da questa regolare disposizione per seguire certi modi di dire più brevi e più eleganti, così la sintassi si divide in semplice e figurata.

CAPO I.

DELLA SINTASSI SEMPLICE

D. Che cosa è la sintassi semplice?
R. La sintassi semplice o regolare si ha, quando si compone il discorso convenientemente alle regole della Grammatica.
D. Di quante sorte è questa sintassi?
R. Di due sorte, di concordanza e di reggimento. La prima dà le regole per accordare le parole declinabili; la seconda insegna come una parola si debba far dipendere da un' altra, senza la quale in natura non potrebbe stare nella proposizione.

§. PRIMO

DELLA SINTASSI DI CONCORDANZA

D. Quali sono le parole concordabili?
R. Tutte quelle che hanno variazioni o accidenti. Quindi l' aggettivo (e lo stesso dicasi del pronome e del participio) deve concordare col sostantivo; il verbo col soggetto; il relativo coll' antecedente.
D. In che concorda l' aggettivo col sostantivo?
R. L' aggettivo, il pronome aggettivo e tutti i participii, sebbene formino proposizione, non potendo star soli nel discorso, devono concordare col loro sostantivo in genere, numero e caso; cioè esser messi nel medesimo genere, numero e caso del sostantivo.

ESEMPII

SOSTANTIVO E AGGETTIVO	VOLGARE
Deus sanctus	Dio santo
Mater honesta	La madre onesta
Templum illud	Quella chiesa
Pater locutus, amatus	Il padre che ha parlato; l'amato padre

D. Quando in una proposizione vi sono più sostantivi di diverso genere e numero, l'aggettivo con qual sostantivo concorda?
R. Ordinariamente col sostantivo più vicino.
D. In che concorda il verbo col soggetto?
R. In persona e numero, cioè metterai il verbo nella medesima persona e numero del soggetto.

ESEMPII

SOGGETTO	VERBO	VOLGARE
Deus	*regit*	Dio regge, governa
Ego	*vivo*	Io vivo
Illi	*ambulant*	Quelli camminano, passeggiano

D. Quando in una proposizione si trovano più soggetti di diversa persona, il verbo con qual soggetto concorda?
R. Col più vicino; ovvero colla prima persona piuttosto che colla seconda, o colla seconda piuttosto che colla terza.
D. In che concorda il relativo coll'antecedente?
R. In genere e in numero, non però sempre in caso; poichè l'antecedente forma una proposizione, e il relativo un'altra.

ESEMPII

ANTECEDENTE	RELATIVO	VOLGARE
Pater	*qui*	Il padre, il quale, che
Musa	*quam*	La musa, la quale
Deus	*cui*	Dio, a cui

§. SECONDO

DELLA SINTASSI DI REGGIMENTO

D. Quali sono le parole che hanno un reggimento?
R. Tutte le parole hanno un reggimento; con questa diversità, che alcune hanno un reggimento proprio, ossia diretto; altre un reggimento indiretto. Più chiaramente, alcune reggono di loro natura un nome di caso gen. dat. acc. voc. e abl.; con altre questi stessi casi, benchè sieno ad esse uniti, non sono però retti propriamente da quelle, ma sono stati messi nel discorso per completare la proposizione. In conseguenza di che chiameremo la prima specie di regime *reggimento*, e la seconda *complemento*; notando che ambedue nel parlare italiano possono essere di diverso caso che nel parlare latino.
D. Perchè fra i sopraddetti casi avete taciuto il nominativo?

R. Perchè il nominativo è sempre reggente. E non metterete mai un nome di caso nominativo, se non quando è soggetto di un verbo di modo finito.

CAPO II.

REGGIMENTO DEL NOME SOSTANTIVO

D. Qual reggimento ha il nome sostantivo?

R. Il reggimento diretto, che è di caso gen.; cioè quando in una proposizione si trovano due nomi dipendenti l'uno dall'altro, il secondo si mette in caso gen. retto dal primo.

ESEMPIO

SOSTANTIVO	REGGIMENTO E COMPLEMENTO	VOLGARE
Poena	*peccati*	La pena del peccato,

D. I sostantivi possono avere anche il complemento?

R. Sì, signore. Tutti quei sostantivi che significano lode o biasimo, merito o demerito, possono avere e il reggimento e il complemento, cioè il gen. retto come sopra, e l'ablativo; il qual caso non è del nome, ma della preposizione *cum* sottintesa.

ESEMPIO

SOSTANTIVO	REGGIMENTO E COMPLEMENTO	VOLGARE
Vir	*magnae fortunae et ingenio praetestanti*, cioè *cum.*	Uomo di gran fortuna e di grand'ingegno.

Così pure i sostantivi, derivati da quei verbi che hanno il complemento di caso dat. e abl. colla preposizione o senza, hanno anch'essi il medesimo complemento.

ESEMPII

SOSTANTIVI	COMPLEMENTO	VOLGARE
Obedientia	*patri*	Obbedienza al padre
Opus	*auctoritate*, cioè *de*	Bisogno d' autorità
Abstinentia	*voluptatibus*, cioè *a*	Astinenza dai piaceri

D. Gli aggettivi possono vestire la natura di sostantivi?

R. Sì, signore. Avviene talvolta che alcuni aggettivi e pronomi aggettivi di caso nom. o acc. tanto singolare quanto plurale, invece di accordarli col loro sostantivo, si mettono in genere neutro, e, vestendo allora la natura di sostantivi, hanno il medesimo reggimento di questi.

ESEMPII

AGGETTIVI SOSTANTIVATI	REGGIMENTO	VOLGARE
Tantum	*cibi*	Tanto cibo
Aliquid	*novi*	Qualche cosa nuova
Ardua	*montium*	Gli ardui monti

CAPO III.

REGGIMENTO DEGLI AGGETTIVI

D. Qual reggimento hanno gli aggettivi?

R. L' indiretto, ossia il complemento, che può essere di caso gen. dat. e acc. abl, colla preposizione o senza, secondo il vario loro significato.

D. Quali sono gli aggettivi che hanno il complemento di caso genitivo?

R. Tutti quegli aggettivi che esprimono scienza, ignoranza, desiderio; i superlativi, i partitivi, i numerali, e qualche altro. Il qual caso ora è retto da *causa*, ora da *ex numero*.

ESEMPII

Aggettivi	Complemento	Volgare	Aggettivi	Complemento	Volgare
Sciens		Saccente	*Nescius*		Ignorante
Conscius		Consapevole	*Imperitus,*	*reipubli-*	Imperito del-
Peritus,	*rerum* cioè	Perito degli	*ignarus*	*cae* cioè	la repubbli-
gnarus	*causa*	affari		*causa*	ca
Scitus		Saputo	*Imprudens*		Malaccorto
Particeps		Partecipe	*Rudis*		Zotico
Prudens		Accorto	*Incertus.*		Incerto
Expers		Privo	*Immemor*		Immemore
Callidus		Astuto	*Studiosus*	*divitia-*	Desideroso di
Certus		Sicuro		*rum*	ricchezze
Avidus		Avido	*Amans*		Premuroso
Cupidus	*nobilitatis*	Cupido di no-	*Aliquis*		Alcuno
		biltà	*Primus*	*vestrum*	Primo di voi
Aequalis	*tui*	Coetaneo a te		cioè	
Elegantis-	*omnium*	Il più elegan-		*ex numero*	
simus	cioè	te di tutti	*Secundus*		Secondo
	ex numero		*Nulla*	*belluarum*	Nessuna del-
Inscius		Ignaro			le bestie

D. Quali aggettivi hanno il complemento di caso dativo?

R. Tutti quegli aggettivi che significano comodo, piacere, favore, fedeltà, uguaglianza, e il contrario; tutti quelli ancora che nel latino sono composti delle preposizioni *con* e *co*. Il qual caso si chiama dativo comune, o di rapporto.

ESEMPII

Aggettivi	Complemento	Volgare	Aggettivi	Complemento	Volgare
Salutaris		Salutare	*Aequalis*		Eguale
Noxius	*patriae*	Nocevole alla patria	*Confinis*		Confinante
			Conterminus		Finitimo
Gratus		Grato	*Contiguus*		Contiguo
Jucundus		Giocondo	*Concors*		Concorde
Propitius		Favorevole	*Conformis*		Conforme
Par		Pari	*Infidus*, *infidelis*	*mihi*	Infedele a me
Perniciosus		Pernicioso			
Innoxius		Non nocevole	*Inaequalis*		Ineguale (neo
Ingratus	*tibi*	Ingrato con te	*Coevus*		Contempora-
Molestus		Molesto	*Coetaneus*		Coetaneo
Infestus		Contrario	*Consentaneus*		Consentaneo
Impar		Dispari	*Consonus*		Corrispondente
Fidus, *fidelis*	*tibi*	Fedele a te			

D. Quali aggettivi hanno il complemento di caso accusativo?

R. Tutti quelli che significano moto d'animo, tendenza, inclinazione, abilità, e il contrario. Il qual caso è della preposizione *ad* espressa.

ESEMPII

Accomadatus		Adattato	*Propensus*	·	Propenso
Aptus		Atto	*Proclivis*	*ad bellum*	Proclive alla guerra
Ineptus	*ad rem*	Inetto ad una cosa	*Factus*		Fatto
Idoneus		Idoneo	*Expeditus*		Spedito
Habilis		Abile	*Promptus*		Pronto (to
Inhabilis		Inabile	*Paratus*		Apparecchia-
Pronus		Inclinato	*Appositus*		Acconcio
Natus		Nato	*Alacer*		Lesto, pronto

D. Quali aggettivi hanno il complemento di caso ablativo senza preposizione?

R. Quegli aggettivi che esprimono lode o biasimo, merito o demerito, privazione, carico ecc., ed anche i comparativi e i diminutivi. Il quale caso non è dell'aggettivo, ma di una di queste preposizioni *ex*, *de*, *prae*, sottintese.

ESEMPII

Auctus		Accresciuto di ricchezze	*Gravatus*		Carico
Duplex	*divitiis* cioè *de*	Doppio	*Fretus*	*innocentia* cioè *de*	Affidato alla innocenza
Foecundus		Fecondo	*Extorris*	*patria* cioè *de*	Bandito di patria
Tardus		Tardo	*Cassus*, *orbus*		Privo

Aggettivi	Complemento	Volgare	Aggettivi	Complemento	Volgare
Pallidus		Pallido	*Viduus*		Vedovo
Albus		Bianco	*Praeditus*		Fornito
Dignus		Degno	*Onustus*		Carico
Indignus		Indegno	*Itatus*	*gente* cioè *ex*	Italiano di nazione
Amicior	*Attico* cioè *prae*	Piu amico di Attico	*Carior*		Più caro
Tardiusculus		Più tardicello	*Maiusculus*	*tuo fratre* cioè *prae*	Più grandicello di tuo fratello
Superbus	*opibus* cioè *de*	Superbo per le forze			
Contentus		Contento			

D. Quali aggettivi hanno il complemento di caso ablativo, ma colla preposizione espressa?

R. Quegli aggettivi che significano diversità, alienazione, sicurezza ed anche numero di successione. Il quale caso è retto dalla preposizione *a* o *ab* espressa.

ESEMPII

Diversus		Diverso	*Liber*		Libero
Alienus		Alieno	*Degener*		Degenere
Tutus	*a metu*	Sicuro dal timore	*Integer*	*a vitiis*	Puro dai vizi
Securus		Sicuro	*Exul*		Esule
Purus		Puro	*Secundus*		Secondo
Primus	*ab Hercule* cioè *post Herculem*	Primo dopo Ercole			

D. Quali aggettivi possono avere il complemento o di caso genitivo o di caso dativo?

R. Tutti quegli aggettivi che esprimono similitudine o dissimilitudine e proprietà; il caso genitivo è retto come sopra, il dativo è di rapporto.

ESEMPII

Similis	*patri* o *patris* cioè *causa*	Somigliante al padre	*Communis*		Comune
			Proprius	*tui* ovvero *tibi*	Proprio
Dissimilis		Dissomigliante	*Peculiaris*		Particolare

D. Quali aggettivi possono avere il complemento o di caso dativo, o di caso accusativo?

R. Quegli aggettivi che esprimono attitudine, utilità, e il contrario, il secondo caso è della preposizione *ad* espressa.

ESEMPII

Aggettivi	Complemento	Volgare	Aggettivi	Complemento	Volgare
Accomodatus		Adattato	*Aptus*		Atto
Idoneus	*multis rebus* o *ad multas res*	Idoneo a molte cose	*Ineptus*	*labori* o *ad laborem*	Inetto alla fatica
			Inhabilis		Inabile
Habilis		Abile	*Natus*		Nato
Pronus		Inclinato	*Inutilis*		Inutile
Utilis		Utile			

D. Quali aggettivi possono avere il complemento o di caso accusativo, o di caso ablativo?

R. Tutti quelli che significano misura; i quali casi non sono degli aggettivi, ma delle preposizioni sottintese, che sono *ad* per l' accusativo, *ex* per l' ablativo.

ESEMPII

Altus	*pedum unum* cioè *ad*, *pede uno* cioè *ex*	Alto un piede	*Crassus*		Grosso
			Profundus latus	*decem sestertia*, o *sestertiis*	Profondo, largo dieci sesterzi
Longus		Lungo			

D. Quali aggettivi possono avere il complemento o di caso genitivo, o di caso ablativo?

R. Tutti quelli che significano abbondanza o scarzezza, partecipazione o privazione; il genitivo è retto dal sostantivo come sopra; l' ablativo dalla preposizione *de* sottintesa.

ESEMPII

Dives	*opum* cioè *causa* o *opibus* cioè *de*	Ricco di forze	*Opulentus*		Facoltoso
			Inops	*ingenii* cioè *causa*, o *ingenio* cioè *de*	Scarso d' ingegno
Pauper		Povero			
Immunis		Immune	*Plenus*		Pieno
Vacuus		Vuoto	*Nudus*		Nudo

D. Avvi nulla da notare intorno a tutte le specie degli aggettivi?

R. Si, signore. 1.o Che il comparativo, oltre il complemento di caso ablativo, può avere quello ancora del positivo. Inoltre, quando il comparativo non significa paragone, ma partizione, riceve il genitivo e gli altri casi propri del partitivo. Finalmente il caso del comparativo si può mutare nel caso in cui è il comparativo stesso, met-

tendogi innanzi la particella *quam*. 2.o Che il complemento dei superlativi, partitivi e numerali si può cambiare in ablativo colle preposizioni *e*, *ex*, *prae*, o in accusativo colle preposizioni *inter*, *ante*. 3.o Che se al comparativo si trova unito un avverbio positivo, questo ancora si mette in ablativo.

Aggettivi comparativi o superlativi	Complemento	Volgare
Ego sum amicior	*tibi Attico*, ovvero *quam Atticus*	Io sono a te più amico di Attico
Neminem vidi amiciorem	*quam Atticum*	Nessuno vidi più amico di Attico
Iuniores	*patrum*	I più giovani dei senatori
Diligentissimus	*omnium*, *ex omnibus*, *inter*, *ante omnes*	Il più diligente di tutti
Multo amicior	*te*	Molto più amico di te

CAPO IV.

REGGIMENTO DEL PRONOME

D. Qual reggimento hanno i pronomi?

R. I pronomi come aggettivi non hanno alcun reggimento nè diretto, nè indiretto; come sostantivi hanno il medesimo reggimento di questi, che è di caso genitivo retto dal sostantivo *negotium* sottinteso.

ESEMPII

Pronome	Reggimento	Volgare
Hoc	*aetatis* } cioè *negotium*	Questa età
Id	*litterarum* } cioè *negotium*	Questa lettera
Aliquid	*mei* } cioè *negotium*	Qualche cosa di me

D. Quando si usano i pronomi *sui*, *sibi*, *se*, e *suus*, *a*, *um*?

R. Questi pronomi, chiamati reciprochi, si usano soltanto, quando la persona o la cosa posseduta si riferisce al soggetto medesimo della preposizione; altrimenti conviene ricorrere all'altro pronome *is*, *ea*, *id*.

ESEMPII

Reciproco e pronome	Volgare
Inimicus sibi	Nemico a sè stesso
Inimicus ei	Nemico a lui, cioè a un altro
Parentes amant liberos suos	I genitori amano i loro figliuoli, cioè i propri
Rex amabat liberos eius	Il re amava i figli di lui, cioè d'un altro

CAPO V.

REGGIMENTO DEI PARTICIPII

D. Qual reggimento hanno i participii?
R. I participii tutti hanno il medesimo reggimento, o complemento di quei verbi, dai quali derivano, come vedremo in seguito.

CAPO VI.

REGGIMENTO DEI VERBI

D. In che caso si mette il soggetto dei verbi?
R. Il soggetto del verbo di modo finito va messo sempre in caso nominatitivo; il soggetto dell'infinito in accusativo, eccetto il soggetto dell'infinito retto del verbo *videor* e dai verbi vocativi personali, e anche dai verbi che significano volontà o desiderio. La ragione è che in tutti questi verbi l'infinito è regolato dal medesimo soggetto, che il verbo finito.
D. Quai reggimento hanno i verbi?
R. Vario è il reggimento dei verbi, secondo la varia loro natura; laonde fa d'uopo parlare del reggimento di ciascuna specie di verbi in particolare.

§. PRIMO

REGGIMENTO DEI VERBI ATTIVI

D. Qual reggimento hanno i verbi attivi?
R. I verbi attivi hanno tutte e due le specie di reggimento, cioè il diretto e l'indiretto.
D. Di che caso è il reggimento diretto di questi verbi?
R. Di caso accusativo, senza il quale può stabilirsi non esservi verbo propriamente attivo.
D. Di che caso può essere il complemento?
R. Di diverso caso, cioè gen. acc. e abl. colla preposizione o senza.
D. Quali verbi attivi hanno il complemento di caso genitivo?
R. Tutti quelli che significano
1. Accusare, assolvere e condannare.
2. Vendere, comprare, dare a pigione o ad affitto.
3. Stimare o apprezzare.
4. Avvisare o rendere informato.
Il qual caso nella prima specie è retto da uno di questi sostantivi *crimine, poena, nomine* sottintesi; nella seconda e terza specie dal sostantivo *pretio*; nella quarta finalmente dal sostativo *causa*.

ESEMPII

Verbi della 1.a specie	Reggimento	Complemento	Volgare
Accuso, as, avi, atum			Accusare
Arguo, is, ui, utum			Riprendere, biasimare
Insimulo, as, avi, atum	*Verrem*	*avaritiae* cioè *de crimine*	Incolpare Verre di avarizia
Appello, as, avi, atum			Chiamare in giudizio
Defero, fers, tuli, latum			Denunziare
Postulo, as, avi, atum			Querelare
Absolvo, is, vi, utum			Assolvere
Libero, as, avi, atum	*petrum*	*mortis* cioè *poena*	Liberare Pietro dalla morte
Condemno, as, avi, atum			Condannare
Verbi della 2.a e 3.a specie			
Vendo, is, vendidi, venditum	*domum*	*tanti* cioè *pro tanto pretio*	Vendere la casa per sì gran prezzo
Emo, is, emi, emptum			Comprare
Redimo, is, emi, demptum			Riscuotere
Loco, as, avi, atum			Dare a pigione
Aestimo, as, avi, atum, duco, is, duxi, ductum, facio, is feci, factum, pendo, is, pependi, pensum, habeo, es, bui, bitum.	*honores*	*magni*	Stimare, o apprezzare molto gli onori.
Verbi della 4 a specie			
Admoneo, es, monui, monitum	*Coesarem*	*insidiarum,* cioè *causa*	Avvisare Cesare dell' insidie
Commoneo, es, nui, nitum			Ricordare
Commonefacio, is, feci, factum			Ammonire, informare.

D. Perchè nel complemento dei verbi di vendere, comprare e stimare avete usato un avverbio, invece di un nome di caso genitivo?

R. Perchè tali verbi si uniscono per lo più ad alcuno dei seguenti avverbi di prezzo incerto — ***Tanti***, tanto, ***quanti***, quanto, ***pluris***, più, ***minoris***, meno, ***tantidem***, altrettanto, ***quanticumque***, per qualsivoglia prezzo, ***magni*** assai, molto, ***parvi***, poco, ***plurimi***, moltissimo, ***maximi***, assaissimo, ***minimi***, pochissimo, ***nihili***, niente.

D. Il caso del complemento dei sopraddetti verbi si può cambiare?

R. Sì, signore. Nel complemento dei verbi della prima specie il genitivo si cambia in ablativo colla preposizione *de* espressa, se il nome è di colpa o peccato; sottintesa poi, se è di pena o castigo; come pure nella 2.a e 3.a specie di verbi, il genitivo si muta in ablativo di prezzo certo e determinato; e nella 4. specie parimente si può mutare in ablativo colla preposizione *de*.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Accuso, aestimo, damno	*te*	*de furto, morte* cioè *de, magno pretio*, cioè *pro*	Accuso te di furto, condanno te alla morte, stimo te grandemente
Emo	*domum*	*decem talentis*	Compro una casa per dieci talenti
Moneo	*hostem*	*de insidiis.*	Avviso il nemico dell'insidie.

D. Quali verbi attivi hanno il complemento di caso dativo?

R. Tutti quelli che significano dare, rendere, commettere, promettere, dichiarare, anteporre, posporre, ringraziare, aver fede, imprestare, perdonare. I quali hanno nella maggior parte il reggimento di cosa, e il complemento di persona tanto in italiano, quanto in latino. Il dativo si chiama *caso comune*.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Do, das, dedi datum			Dare
Concedo, is, cessi, cessum			Concedere
Dono, as. avi, atum			Donare, regalare
Tribuo, is, ui, utum			Attribuire, dare
Reddo, is, didi, ditum	*honorem*	*Deo*	Rendere onore a Dio
Refero, fers, tuli, latum			Riportare
Augeo, es, auxi, auctum			Accrescere
Mando, as, avi, atum			Commettere
Trado, is, didi ditum			Consegnare
Aspergo, is, si, sum			Aspergere
Impertio, is, ivi, itum			Repartire
Promitto, is, isi, issum, spondeo, es, spopondi, sponsum			Promettere
Explico, as, avi, atum			Spiegare
Antefero, fers. tuli, latum			Anteporre
Solvo, is, vi, utum	*denarium*	*tibi*	Pagare un denaro a te
Condono, as, avi, atum / *Remitto, is, isi, issum*	*injurias*	*inimicis*	Perdonare i torti ai nemici (quando ha l'oggetto)

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Do, das, ecc. *mutuus, a, um*	*mutuam pecuniam*	*pauperibus*	Imprestare (cose che non si rendono le medesime)
Commodo, as, avi, atum	*librum*	*discipulis*	Imprestare (per lo più cose che si rendono le medesime.
Ago, is, egi, actum	*gratias*	*Deo*	Ringraziare Dio
Refero, fers, tuli, latum	*gratiam*	*Petro*	Rendere il contracambio a Pietro
Habeo, es, ui, habitum	*gratiam*	*tibi*	Restare obbligato
Habeo, es ecc.	*fidem*		Credere o aver fede a te
Praesto, as, iti, itum	*fidem*		Mantenere la parola

D. Fra i sopraddetti verbi avvene alcuni, che possono cambiare il caso del reggimento e del complemento?

R. Sì, signore. I verbi *dono, aspergo* e *impertio* amano meglio di avere il reggimento di persona, cioè di caso accusativo, e il complemento di cosa in caso ablativo. Il medesimo si dica dei verbi *induo* ed *exuo*, che troveremo più sotto.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Pompejus donavit	*eum*	*civitate*	Pompeo gli donò la cittadinanza
Induo, exuo	*me*	*veste*	Io mi vesto, io mi spoglio

D. I verbi *do, tribuo, verto e duco* possono avere doppio complemento?

R. Sì, signore. Questi verbi tanto in italiano, quanto in latino possono avere, oltre il reggimento, un dativo di persona e un altro dativo di cosa; ed allora tutti e quattro hanno il medesimo significato.

ESEMPIO

Verbi	Reggimento	1.o complem.	2.o complemen	Volgare
Do, das, dedi, datum *tribuo, is, ui, utum,* *verto, is, ti, sum,* *duco, is, duxi, ductum.*	*hoc*	*tibi*	*honori*	Ascrivere, imputare, attribuire, apporre a te questo ad onore

D. Quali verbi attivi hanno il complemento di caso accusativo?

R. Tutti quelli che significano istruire, informare, avvertire, interrogare, tenere nascosto, pregare · i quali hanno sempre per reggimento

un nome di persona, e per complemento un nome di cosa retto da una di queste preposizioni *secundum, quoad, circa* sottintese.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Doceo, es, cui, doctum	*discipulos*	*grammaticam*	Ammaestrare, insegnare la grammatica agli scolari
Edoceo, es, cui, edoctum			Insegnare con diligenza
Celo, as, avi atum,	*te*	*librum*	Tenere nascosto a te un libro
Flagito, as, avi, atum			Dimandare con istanza
Interrogo, as, ecc.			Interrogare
Moneo, es, ui, itum			Ammonire
Rogo, as, avi, atum	*Regulum*	*sententiam*	Dimandare a Regolo la sua opinione.
Posco, is, poposci, senza sup.			Chiedere
Reposco, is, ecc.			Ridimandare

D. Il caso del complemento dei verbi *celo, interrogo e moneo* si può cambiare ?

R. Questi tre verbi possono avere anche il nome della cosa in caso ablativo retto dalla preposizione *de* espressa.

ESEMPII

Bassus noster celavit	*me*	*de hoc libro*	Il Basso nostro mi ha nascosto questo libro
Interrogabo	*te*	*iisdem de rebus*	Interrogherò te sulle stesse cose.
Ut moneatis	*Terentiam*	*de testamento*	Acciocchè avvisiate Terenzia intorno al testamento.

D. Quali verbi attivi hanno il complemento di caso ablativo senza preposizione ?

R. Tutti quelli che significano vestire, empire, caricare, liberare, spogliare, vuotare, scaricare, opprimere. Il qual caso è retto dalla preposizione *cum* o *de* sottintesa, e in italiano gli corrisponde un nome col segnacaso *di*.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
***Induo** is, ui, utum,*) ***Vestio**, is, ivi, itum*)	*se*	*veste, opibus* ec. cioè *cum* o *de*	Vestire sè di ecc.
***Exuo**, is, ui, utum*) ***Spolio**, as, avi, atum*)		che può esprimersi con	Spogliare
***Impleo**, es, evi, etum*) ***Compleo**, es* ecc.)		*impleo* e *compleo*	Empire, colmare
***Onero**, as, avi, atum*	*Cononem*	*jugeris*	Caricare Conone di bifolche
***Opprimo**, is, essi, essum*			Opprimere
***Tego**, gis, texi, tectum*	*filiam*	*velo.*	Coprire di un velo la figlia
***Cingo**, is, cinxi, cinctum*			Cingere
***Exonero**, as, avi, atum*			Scaricare
***Levo**, as, avi, atum*			Alleggerire
***Solvo**, is, solvi, solutum*			Sciogliere
***Fraudo**, as, avi, atum*			Defraudare
***Augeo**, es, auxi, auctum*			Accrescere
***Munio**, is, ivi, itum*	*arcem*	*praesidiis*	Guernire la rocca di presidii
***Orbo**, as, avi, atum*			Privare
***Afficio**, is, feci, affectum*	*aliquem*	*aliqua re*	Ha significazione indeterminata e la prende dal suo complemento di cosa
Afficio	*te*	*honore*	Io onoro te.

D. Quali verbi attivi hanno il medesimo complemento, ma colla preposizione espressa?

R. Tutti quelli che significano domandare, togliere, rimuovere, tener lontano, ricevere, sentir dire. L'ablativo è retto dalle preposizioni *a, ab, ex, de* espresse.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
***Peto**, is, ivi, itum*			Chiedere
***Quaero**, is, sivi, situm*			Dimandare per sapere
***Contendo**, is, endi, entum*			Dimandare con istanza
***Aufero**, fers, abstuli, ablatum*			Togliere
***Abduco**, is, duxi, ductum*			Menar via
***Abstraho**, is, xi, actum*			Staccare
***Abripio**, is, abripui, abreptum, eripio, is, eripui, ereptum*			Togliere a forza

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Subripio, is, ripui, reptum			Tòrre di nascosto
Removeo, es, movi, motum	*aliquid vel aliquem*	*ab aliquo loco vel homine*	Rimuovere una cosa o una persona da un luogo o da una persona
Arceo, es, cui, senza sup.			Tener lontano (pidoglio
Repello, is, repuli, pulsum	*Gallos*	*a Capitolio*	Ributtare i Galli dal Cam-
Absterreo, es, rrui, rritum			Spaventare
Deterreo, es, ui, itum			Rimuovere
Contineo, es, ui. entum			Contenere
Refraeno, as, avi, atum			Raffrenare
Abstineo, es. ui, entum	*se* o senza,	*ab* o senza,	Astenersi
Accipio, is ec., *mutuus, a, um*	*nummos*	*a te*	Prendere ad imprestito (cose che non si rendono le stesse) i denari da te

D. Quali dei suddetti verbi possono cambiare complemento?

R. I verbi *surripio, eripio, aufero* possono avere per complemento anche il caso dativo, quando sia un nome di persona.

ESEMPIO

Eripuisti	*id*	*mihi*	Tu mi hai tolto questo

D. I verbi attivi hanno sempre il complemento?

R. Non sempre, ed in molti casi si trovano adoperati col solo reggimento.

D. Mi direste qualche cosa dei tre famosi verbi attivi *fastidio, capio* e *fallo*, che sono il martello degli scolari?

R. Questi tre verbi sono anzi i più facili di tutti gli altri, non avendo essi complemen'o di sorta alcuna. Se riescono difficili ai giovani, ciò avviene, perchè questi non considerano bene il loro significato. I giovani pertanto diano sempre a questi verbi un significato attivo e verranno a conoscere che il soggetto latino del verbo *fastidio* è sempre una persona, e l'oggetto, ossia il reggimento diretto, una cosa; che il soggetto del verbo *capio* è un nome di luogo, e l'oggetto è un nome di persona, o di cosa; e che finalmente il sogge'to del verbo *fallo* è una cosa e l'oggetto una persona. Quando quest'ultimo verbo è dato in italiano in significato neutro assoluto, in latino si fa passivo, o volendolo mantenere attivo, si ricorre al soggetto *opinio*.

ESEMPII

Soggetti	Verbi	Reggimento	Volgare
Ego	*fastidio*	*studium*	Io ho in fastidio lo studio
Schola	*capit*	*multos discipulos*	La scuola contiene molti scolari
Res	*fefellit*	*me*	La cosa m'ingannò
Vos	*fallimini*)	*vos*	Voi sbagliate
Opinio	*fallit*)		

§. SECONDO
REGGIMENTO DEI VERBI PASSIVI

D. Qual reggimento hanno i verbi passivi?
R. I verbi passivi hanno anch'essi tutte e due le specie di reggimento.
D. Di che caso è il reggimento diretto?
R. Il reggimento di questi verbi è un nome di caso ablativo colla preposizione *a* o *ab* espressa nei nomi di persona, sottintesa nei nomi di cosa. Del qual caso alle volte questi verbi stanno senza.
D. Di che caso è il complemento?
R. È il medesimo caso dei verbi attivi; perciò converrà guardare al loro significato. Siccome i soli attivi si possono far passivi personalmente, così il complemento degli uni e degli altri sta sempre fermo, e si cambia soltanto il reggimento diretto.
D. Come accade questo cambiamento?
R. Nella seguente maniera. L'oggetto del verbo attivo, ossia il reggimento diretto, passa in soggetto del verbo passivo, e il soggetto dell'attivo passa in reggimento diretto del passivo.

ESEMPII

Soggetto	Verbi passivi	Reggimento	Complemento	Volgare
Ego	*aestimor*	*a te*	*magni*	Sono da te stimato assai
Mors	*data fuit*	*a Cicerone consule*	*multis conjuratis*	Da Cicerone console fu data morte a molti congiur.
Petrus	*doctus fuit*	*a nobis*	*philosophiam*	Fu da noi a Pietro insegnata la filosofia.
Nos	*spoliamur*	*ab hoste*	*castris*	Noi siamo dai nemici spogliati del campo
Galli	*repelluntur*	*a Manlio*	*a Capitolio*	I Galli sono da Manlio ributtati dal Campidoglio

D. Il reggimento dei passivi può essere un caso diverso dall'ablativo?
R. Sì, signore; l'ablativo del passivo si può mettere in accusativo colla preposizione *per*.

ESEMPIO

Soggetto	Verbo passivo	Reggimento	Volgare
Si consules	*creantur*	*per praetorem* invece di *a praetore*	Se dal pretore son creati i consoli

§. TERZO
REGGIMENTO DEI VERBI NEUTRI

D. Qual reggimento hanno i verbi neutri?
R. Il solo reggimento indiretto, ossia il complemento.

D. Di che caso può essere questo complemento?
R. Di caso genit vo, dat, acc. e abl. tanto colla preposizione quanto senza.
D. Quali sono quei neutri che hanno il complemento di caso genitivo?
R. Tutti quelli che significano bisogno e sollecitudine. Il genitivo è retto dal solito sostantivo *causa* sottinteso. I verbi che esprimono bisogno, li troveremo, come avviene di altri verbi, anche fra quelli che hanno il complemento di caso ablativo.

ESEMPII

Verbo	Complemento	Volgare
Egeo, es, egui, senza sup.)	***consilii*** cioè	Aver bisogno di consiglio
Indigeo, es, gui, senza sup.)	***causa***	
Satago, is, senza pret. e sup.		Esser sollecito

D. Quali verbi neutri hanno il complemento di caso dativo?
R. Quelli che significano aiuto, comodo, incomodo, favore, studio, ossequio, obbedienza, sommissione e ripugnanza.

ESEMPII

Verbi	Complemento	Volgare
Adsum, ades, adfui		Esser presente
Desum, dees, defui		Mancare
Prosum, des, fui		Giovare
Assisto, is, astiti, itum	***alicui rei vel homini***	Assistere a una cosa, o ad una persona
Noceo, es, ui, itum		Nuocere
Intersum, interes, interfui		Intervenire
Obsum, es, obfui		Pregiudicare, nuocere
Praesum, praees, praefui		Presedere
Deficio, is, feci, fectum		Mancare
Studeo, es, dui, senza sup.	***Caesari***	Studiare, favorire, seguire il partito di Cesare
Studeo, es ecc.	***literis*** o ***literas***	Desiderare la letteratura
Assurgo, is, rexi, rectum		Levarsi in piedi
Consulo, is, lui, sultum		Provvedere
Debeo, es, bui, debitum		Esser debitore, dovere
Faveo, es, favi, fautum	***tibi vel literis***	Favorire te, o la letteratura
Immineo, es, nui, senza sup.		Soprastare
Incommodo, as, avi, atum		Dar disagio e incomodo
Indulgeo, es, dulsi, tum		Condiscendere
Parco, is, peperci, senza sup.)		Perdonare
Ignosco, is, ovi, otum)		
Obsisto, is, obstiti, obstitum		Esser contrario, opporsi

Verbi	Complemento	Volgare
Obedio, is, ivi, itum)		Ubbidire
Pareo, es, ui, senza sup.)		
Servio, is, vivi, vitum		Servire
Succurro, is, curri, cursum		Soccorrere
Occurro, is, curri, cursum		Andare incontro
Suadeo, es, asi, asum		Persuadere, consigliare
Subvenio, is, veni, ventum		Sovvenire
Antecedo, is, essi, essum		Andare innanzi
Praesto, as, praestiti, stitum		Sorpassare
Invideo, es, idi, isum		Invidiare
Sufficio, is, feci, fectum		Bastare
Succedo, is, cessi, cessum		Succedere
Incumbo, is, bui, bitum		Appoggiarsi
Resisto, is, restiti, itum		Resistere
Satisfacio, is, feci, factum		Soddisfare
Succumbo, is, bui, bitum		Soccombere
Vaco, as, avi, atum		Attendere
Nubo, is, nupsi, nuptum	anche *cum* coll'abl. ***Caesari, et cum Caesare***	Maritarsi con Cesare

D. Quali verbi neutri hanno il complemento di caso accusativo?

R. Quelli che significano pratica, odore, memoria. I quali non si possono far passivi neppure impersonalmente; perocchè l'accusativo non è oggetto del verbo, ma sibbene della preposizione ***secundum, quoad, circa,*** sottintesa.

ESEMPII

Calleo, es, ui, senza sup.	*Grammaticam* (anche coll'ablativo *Grammatica*)	Esser pratico della Grammatica
Exhalo, as, avi, atum		Esalare
Oleo, es, ui, itum		Odorare
Redoleo, es, ui, itum		Rendere odore
Abhorreo, es, ui, senza sup.	***aliquid vel aliquem*** cioè ***circa***	Esser contrario, alieno, aborrire una cosa, o una persona
Horreo, es, ui, senza sup.		Avere in orrore
Memini, isti		Ricordarsi
Odi, odisti		Odiare
Novi, novisti		Conoscere
Consulo, is, lui, sultum	***vos*** quando significa	Consigliarsi con voi
Studeo, es, ui, senza sup.		Desiderare
Sapio, is, ivi o ***ui,*** senza sup.		Aver sapore

D. Quali neutri hanno il complemento di caso ablativo senza preposizione?

R. Quelli che significano abbondanza o scarzezza, privazione, bisogno, dolore, allegrezza. Il qual caso è retto dalla preposizione *ex* o *de* sottintesa.

ESEMPII

Verbi		Complemento	Volgare
Abundo, as, avi, atum			Abbondare
Careo, es, rui, ritum		*aliqua re* cioè *de*	Esser privo, o star senza
Egeo, es, gui, senza sup.	)		Aver bisogno
Indigeo, es, gui, ecc.	)		
Gaudeo, es, gavisus sum			Rallegrarsi
Doleo, es, ui, litum	)	anche *aliquid*	Dolersi, rattristarsi
Moereo, es moestus sum	)	cioè *circa*	
Vaco, as, avi, atum			Esser privo, o star senza
Vivo, is, vixi, victum		*pane* cioè *de*	Vivere
Laboro, as, avi, atum	)	in questi due verbi	Patire un male
Consto, as, titi, itum o atum	)	può esprimersi *de*, *ex anima et corpore*	Esser composto di anima e di corpo
Calesco, scis, lui	tutti senza sup.		Riscaldarsi
Frigesco, scis, gui			Raffreddarsi
Madesco, scis, dui		*lacrymis* cioè *de*	Bagnarsi
Caleo, es, lui			Esser caldo
Frigeo, es, gui			Aver freddo
Madeo, es, dui			Esser bagnato
Sono, as, ui, itum			Sonare
Exulo, as, avi, atum		si esprime la preposizione, fuorchè nei nomi propri	Andare in bando

D. Quali neutri hanno il complemento di caso ablativo colla preposizione *a* o *ab* espressa?

R. Tutti quei neutri, che in latino hanno la coniugazione attiva, e il significato passivo, e sono i seguenti.

Vapulo, as, avi atum	*a magistro*	Esser battuto dal maestro
Veneo, is, ivi, o venii, venum	*a te*	Esser venduto da te
Fio, fis, factus, sum, fieri		Esser fatto

D. Fra i verbi neutri avvene alcuno che cambi il caso del complemento?

R. Vi sono dei verbi neutri, che cambiando significato cambiano ancora il caso del complemento. Di fatti il verbo *incumbo*, quando significa attendere con premura, accennando un passaggio, un moto dell' animo, ha il complemento di caso accusativo colla preposizione *ad* o *in* espressa.

I verbi *timeo* e *metuo*, quando significano temere per una cosa cara, hanno il complemento di caso dativo; quando significano temere una cosa discara, portano seco un nome di caso accusativo, ovvero ablativo colla preposizione *ab* espressa.

Il verbo *abhorreo*, essendo composto della preposizione *ab*, ha per complemento di maggiore eleganza il medesimo caso della preposizione.

Il verbo *pendeo* ha il complemento *animi* di caso genitivo sing., *animis* di caso ablativo plurale, secondo che il soggetto è uno, o più.

Il genitivo è retto dal sostantivo *in cogitatione* sottinteso; l'ablativo dalla preposizione *in* pure sottintesa.

ESEMPII

Verbi	Complemento	Volgare
Incumbo	*in studium*	Attendo con premura allo studio
Timeo	*vitae*; *malum* o *a malo*	Temo per la vita, temo il male
Abhorreo	*a te*	Aborro, sonô alieno da te
Ego pendeo	*animi*, cioè *in cogitatione*	Sto sospeso
Nos pendemus	*animis*, cioè *in*	Stiamo sospesi

D. I verbi neutri possono andare senza il caso del complemento?

R. Qualora significhino stato o qualità, i verbi neutri hanno il solo soggetto espresso e sottinteso.

D. Di quelli che esprimono lo stato, nessuno può avere il complemento?

R. Il solo verbo *sum, es, est* ha il complemento di vario caso secondo i vari significati.

Difatti. 1o Quando significa *essere*, porta seco un altro nome chiamato attributo, che è di caso nominativo o accusativo come il soggetto.

2o Quando significa *proprietà*, *appartenenza*, ha il complemento di caso genitivo retto dal sostantivo sottinteso *res* o *pars*.

3o Quando significa *ufficio*, *dovere*, ha il medesimo complemento retto però dal sostantivo *munus*.

4o Quando significa *avere*, ha il complemento di caso dativo di persona, e il nome di cosa diviene soggetto del verbo.

5o Quando significa *cagionare*, *apportare*, ha seco due nomi, uno di cosa, l' altro di persona, ambedue di caso dativo.

6o Quando significa *essere stimato*, *valere*, ha il medesimo reggimento e complemento del verbo *aestimor*; notando però che il reggimento, invece di caso ablativo, può essere di caso accusativo retto dalla preposizione *apud* espressa.

7o Quando porta seco un nome di lode o biasimo, merito o demerito, ha il complemento o di caso genitivo o di caso ablativo. Il primo è retto dal sostantivo *vir* sottinteso; il secondo dalla preposizione *cum* pure sottintesa.

ESEMPII

Soggetto	Verbo	Complemento e Reggimento	Volgare
Senectus	*est*	*morbus*	La vecchiaia è una malattia
Fundus	*erat*	*tui*, cioè *res*	Il fondo era di te
Benefacere	*est*	*regis*, cioè *munus*	Il far del bene è ufficio del re
Visne	*est*	*tibi?*	Hai tu forza? (cere
Id	*fuit*	*magnae molestiae mihi*	Ciò mi cagionò gran dispia-
Is	*erit*	*a me.* o *apud me magni*	Egli sarà da me stimato assai
Tu	*es*)	*animo forti*, cioè *cum*	Tu sei d'animo forte
	)	*magni ingenii*, cioè *vir*	Tu sei di grand'ingegno

D. I verbi neutri si possono far passivi?

R. Molti verbi neutri si possono far passivi, ma solo impersonalmente; ed allora, oltre il complemento, portano seco il medesimo reggimento proprio dei verbi passivi, come vedremo nel paragrafo degl' impersonali.

§. QUARTO

REGGIMENTO DEI VERBI COMUNI

D. Qual reggimento hanno i verbi comuni?

R. Il solo reggimento diretto, che è di caso accusativo, quando sono dati in significazione attiva; di caso ablativo colla preposizione *a* o *ab*, quando hanno il significato passivo. Ma *dignor* può avere anche il complemento di cosa in caso ablativo retto dalla preposizione *de* sottintesa.

Tali verbi sono: ***depopulor, aris, atus sum***, saccheggiare ed essere saccheggiato; ***hortor, aris, atus sum***, esortare ed essere esortato; ***aspernor, aris, atus sum***, disprezzare ed essere disprezzato; ***dimetior, iris, dimensus sum***, misurare ed essere misurato; ***dignor, aris, atus sum***, riputar degno ed esser riputato degno.

ESEMPII

Soggetti e Verbi	Reggimento	Volgare
Milites depopulantur	*agros*	I soldati saccheggiano le cam-
Nos hortamur	*a te*	Noi siamo esortati da te (pagne
Tu dignaris	*me laude*, cioè *de*	Tu mi reputi degno di lode
Vos dignamini	*a me honore*, cioè *de*	Voi siete da me reputati degni d'onore

§. QUINTO
REGGIMENTO DEI VERBI DEPONENTI

D. Qual reggimento hanno i verbi deponenti?

R. Alcuni hanno il solo reggimento diretto, altri il solo complemento di vario caso; altri finalmente portano seco e il reggimento e il complemento.

D. Quali sono i verbi deponenti che hanno il solo reggimento diretto?

R. Tutti quelli che in italiano significano acquistare, conseguire, provare, trattenere, adulare, pregare, confessare, parlare ecc.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Volgare
Abominor, aris, atus sum	*aliquem vel aliquid*	Avere in abominazione una persona o cosa
Adipiscor, sceris, adeptus sum		Acquistare
Adorior, iris, adortus sum		Assalire
Admiror, aris, atus sum		Ammirare, o maravi-
Alloquor, eris, cutus sum		Abboccarsi (gliarsi
Assequor, eris, cutus sum		Conseguire, ottenere
Imitor, aris, tatus sum		Imitare
Loquor, eris, locutus sum		Parlare
Liceor, eris, licitus sum) *Licitor, aris, atus sum*)		Stimare all'incanto
Mereor, eris, ritus sum		Meritare
Ulciscor, sceris, ultus sum	*inimicos vel injurias*	Vendicarsi dei nemici o dei torti
Comitor, aris, tatus sum		Accompagnare
Experior, iris, expertus sum		Sperimentare
Exordior, iris, exorsus sum		Principiare
Intueor, eris, intuitus sum		Riguardare
Moror, aris, ratus sum		Trattenere
Nanciscor, eris, nactus sum		Ritrovare
Periclitor, aris, atus sum		Sperimentare
Precor, aris, atus sum		Pregare
Fateor, fateris, fassus sum		Confessare
Praestolor, aris atus, sum)	(anche col dativo)	Stare aspettando te
Adulor, aris, atus sum)	*te vel*	Adulare te
Moderor, aris, atus sum)	*tibi*	Moderare te
Medeor, eris, eri) *Medicor, aris, atus sum*)		Medicare

D. Quali deponenti hanno il solo complemento di caso genitivo?

R. Tutti quelli che significano misericordia, ricordanza o dimenticanza. Il qual caso è retto da un sostantivo sottinteso formato dallo stesso verbo, e detto *cognato*.

ESEMPII

Verbi	Complemento	Volgare
Misereor, eris, ertus sum	*filii* cioè *misericor-*	Aver misericordia del fi-
Obtivoscor, sceris, obtitus sum	*diam, obtivionem*	Dimenticarsi (glio
Recordor, aris, atus sum	*recordationem*	Ricordarsi, rammentarsi
Reminiscor, sceris, senza sup.	*reminiscentiam*	

D. Quali deponenti hanno il solo complemento di caso dativo?

R. Quei deponenti che significano aiuto, comodo, incomodo, piacere, grazia, favore ecc. Il qual caso si chiama *dativo comune*.

ESEMPII

Verbi	Complemento	Volgare
Adversor, aris, atus snm	*alicui rei, vel homini*	Esser contrario a una cosa, o ad una persona
Assentior, iris, assensus sum		Acconsentire
Auxitior, aris. atus sum	*reipubbticae*	Aiutare la repubblica
Blandior, iris, ditus sum		Accarezzare
Gratificor, aris, atus sum		Far servizio, o piacere
Innitor, teris, innixus sum		Appoggiarsi
Irascor, sceris, iratus sum		Adirarsi
Obsequor, eris, cutus sum		Ossequiare, obbedire
Famutor, aris, atus sum		Servire
Videor, eris, visus sum	*tibi*	Parere, o sembrare a te

D. Quali deponenti hanno il solo complemento di caso ablativo senza preposizione?

R. Quelli che significano uso, godimento, diletto, possessione ecc., al quale complemento corrisponde in italiano un nome col segnacaso *di*, e l' ablativo latino è retto dalla preposizione *de* sottintesa.

ESEMPII

Verbi	Complemento	Volgare
Utor, eris, usus sum		Servirsi, usare
Abutor, teris, abusus sum	*divitiis* cioè *de*	Abusare delle ricchezze
Fruor, eris, itus sum		Godere
Nitor, teris, nixus sum		Appoggiarsi
Oblector, aris. tatus sum		Dilettarsi
Potior, tiris, titus sum		Impadronirsi
Vescor, sceris, senza pret.		Cibarsi
Pascor, sceris, pastus sum		Pascersi
Fungor, eris, functus sum	*munere*	Fare, esercitare, adempire a un dovere
Periclitor, aris, atus sum		Correr pericolo
Laetor, aris, atus sum)	*aliquid, de* o *in*	Rallegrarsi
Glorior, aris. atus sum)	*aliqua re*	Gloriarsi

D. Quali deponenti hanno il reggimento diretto e il complemento di caso dativo?

R. Quei deponenti che significano dare, promettere, rubare, congratularsi ecc.; i quali essendo simili agli attivi hanno un nome di cosa per reggimento, e uno di persona per complemento.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complem.	Volgare
Minor, aris, atus sum	*mortem*	*Petro*	Minacciare la morte a
Polliceor, eris, icitus sum			Promettere (Pietro
Largior, iris, itus sum)			Donare largamente
Impertior, iris, itus sum)	*aliquid*	*alicui*	Compartire una cosa ad
Confiteor, eris, confessus sum			Confessare (uno
Furor, aris, furatus sum			Rubare di nascosto
Imprecor, aris, atus sum			Desiderare un male pre-
Partior, tiris, titus sum			Dividere (gando
Gratulor, aris, atus sum			Congratularsi

D. Quali deponenti hanno e il reggimento diretto e il complemento di caso ablativo senza preposizione?

R. Tutti quei deponenti, che significano rimunerare, regalare ecc; i quali hanno per reggimento diretto un nome di persona, e per complemento uno di cosa retto dalla preposizione *cum* sottintesa.

ESEMPII

Prosequor, eris, cutus sum	*regem*	*honore*	(Ha significato indeterminato, e lo prende dall' *abl.* di cosa. Qui vale *onorare*).
Muneror, aris, ratus sum	*te*	*praediis*	Regalare a te poderi
Remuneror, aris, atus sum		cioè *cum*	Rimunerare

D. Quali deponenti hanno e il reggimento, e il complemento di caso ablativo colla preposizione *a* o *ab* espressa?

R. Quelli che significano dimandare, comprare, prendere, richiedere, ottenere ecc.; i quali portano seco per reggimento un nome di cosa, e per complemento un nome di persona colla preposizione *a* o *ab* espressa.

ESEMPII

Deprecor, aris, atus sum	*aliquid ab aliquo*	Dimandare in grazia o divertire il male pregan-
Mercor, aris, atus, sum		Comprare (do

Verbi	Reggimento	Complem.	Volgare
Mutuor, aris, atus sum	*decem scutata*	*a patre*	Prendere ad imprestito dieci scudi dal padre. (Cose che non si rendono le stesse)
Percontor, aris, atus sum) *Sciscitor, aris, atus sum*)			Dimandare per sapere
Nundinor, aris, atus sum			Comprare o vendere
Precor, caris, atus sum	*salutem*	*a Deo*	Pregare la salute da Dio

D. Di quelli che hanno il solo reggimento, ve n' è alcuno che possa cambiarlo?

R. I verbi *queror, loquor*, e *fateor* possono cambiare l'accusativo in ablativo colla preposizione *de* espressa.

D. E il complemento degli altri si può cambiare?

R. Nei verbi *obliviscor, recordor, reminiscor* il complemento di caso genitivo può passare in reggimento, ossia in caso accusativo.

Così *potior* ha il complemento di caso genitivo, ma coi soli nomi *rerum, hostium, regni* retti dal sostantivo sottinteso *acquisitionem*.

Finalmente nel verbo *gratulor*, tenuto fermo il complemento di persona di caso dativo, il reggimento di cosa dal caso accusativo può passare in ablativo colle preposizioni *de, in, pro* per lo più espresse.

ESEMPII

Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Queror ec.	*luxum*, o *de luxu*		Lamentarsi del lusso
Loquor	*rem*, o *de re*		Parlare di un fatto
Obliviscor	*omnia* invece di		Scordarsi di tutto
Recordor	*omnium rerum*		Rammentarsi di tutto
Potior	*hostium, regni, rerum*		Impadronirsi dei nemici, del regno, della repub.
Gratulor	*tibi*	*victoriam, de, in, pro victoria*	Congratularsi con te della vittoria

§. SESTO

REGGIMENTO DEI VERBI IMPERSONALI

D. Qual reggimento hanno i verbi impersonali?

R. Siccome nell' Etimologia abbiamo divisi questi verbi in impersonali di voce attiva, e impersonali di voce passiva, così è necessario trattare separatamente del loro reggimento.

§. SETTIMO

REGGIMENTO DEGL' IMPERSONALI ATTIVI

D. Qual reggimento hanno gl' impersonali di voce attiva?

R. I verbi impersonali di voce attiva non hanno alcun reggimento, ponendosi per lo più assolutamente senza portare espresso nemmeno il soggetto, che è il sostantivo *coelum.*

ESEMPII

Verbi impersonali assoluti	Volgare
Pluit, pluebat, pluit	Piovere
Tonat, tonabat, tonuit	Tuonare
Ningit, ningebat, ninxit	Nevicare
Fulgurat, fulgurabat, fulguravit	Balenare
Grandinat, grandinabat, grandinavit	Grandinare

Purnonostante si danno molti impersonali che hanno espresso il soggetto; e portano seco un reggimento, ed anche un complemento, che è un nome di caso genitivo, dativo e accusativo colla preposizione.

D. Quali impersonali hanno il solo reggimento?

R. Quelli che significano dilettare, giovare, convenire, non sapere, essere ignoto, e portano seco per reggimento un nome di caso accusativo; notando però che di questi e di tutti gli altri impersonali può essere soggetto qualunque nome, o pronome di genere neutro, un infinito, un' intera preposizione, ed anche un avverbio.

ESEMPII

Soggetto	Verbi	Reggimento	Volgare
Id	*decet, decebat, ecuit*	(anche col dat. *nobis*)	Convenire ; a noi ciò conviene
Malefacere	*dedecet, ebat, ecuit*		Disconvenire; il mal fare disconviene
	delectat, abat, avit		Dilettare
	juvat, abat, juvit	*Hannibalem*	Giovare ad Annibale
Dies	*fugit, ebat, fugit*	*me*	Sfuggire — Il giorno mi è ignoto ossia ignoro, non so il giorno.
	latet, ebat, tuit	*me*	Essere ignoto
	praeterit, ibat, teriit	*me*	Non sapere
	fallit, ebat, fefellit	*me*	

D. Quali impersonali hanno il complemento di caso genitivo?

R. Tutti quelli che significano importare, appartenere, essere ufficio o dovere; il qual caso è retto da uno di questi sostantivi sottintesi *officium, causa, negotia.*

ESEMPII

Soggetto	Verbi	Complemento	Volgare
Hoc	*est, erat, fuit*	*reipubblicae*	Essere ufficio, o dovere della repubblica
Docere	*interest, intererat, interfuit*) *refert, referebat, retulit*)	*magistri*, cioè *officium*, *causa*	Importare, appartenere al maestro l'insegnare

D. Il nome del complemento di questi due ultimi verbi si può mettere in altro caso?

R. Qualora il nome sia di cosa, per eleganza si mette in accusativo colla preposizione *ad* espressa. Come pure, se sia un pronome personale, i genitivi *mei, tui, sui, nostri*, *vestri* si cambiano nei pronomi possessivi *mea* , *tua* , *sua* , *nostra* , *vestra,* retti dal sostantivo. sottinteso *causa* , o *negotia* ; notando bensì che , se a questi fosse unito o un nome o un participio, rimangono questi in caso genitivo. Finalmente è da osservare che i suddetti verbi amano seco volentieri gli avverbi di prezzo incerto *magni, parvi, tanti, quanti* ecc.

ESEMPII

Soggetti	Verbi	Complemento	Volgare
Hoc	*refert*	*ad nostram laudem*	Ciò importa alla nostra lode
Te valere	*interest*	*mea et tua*	E a me e a te importa che tu stia bene
Doctrina	*interest*	*mea docentis*	(scienza A me che insegno importa la
Te esse Romae	*intererat*	*magni*	Importava molto che tu fossi in Roma

D. Quali impersonali hanno il complemento di caso dativo?

R. Tutti quelli che significano accadere, esser lecito, utile, manifesto, riuscir bene, piacere ecc.; il qual caso si chiama *dativo comune*.

ESEMPII

Soggetti	Verbi	Complemento	Volgare
Id	*accidit, ebat, accidit*) *evenit, iebat, evenit*)	*mihi*	Accadere ed occorrere a me
Peccare	*licet, ebat, licuit o licitum est*	*nemini*	Esser lecito a nessuno il peccare
Bellum	*placet, ebat, cuit, o citum est*) *libet, ebat, buit, l*[illegible]*um est*)	*Italiae*	Piacere la guerra all' Italia
	vacat, abat, avit		Aver tempo
	benevertit, abat, vertit		Riuscir bene
	malevertit, ebat, vertit		Riuscir male
Tacere	*conducit, ebat, duxit* *confert, rebat, contulit*	*conjuratis*	Essere utile, e tornar conto ai congiurati il tacere

Soggetti	Verbi	Complemento	Volgare
	Expedit, iebat, dixit		Essere espediente
	Liquet, ebat, senza pret.	*alicui res*	Esser manifesto
	Obvenit, iebat, venit	*vel homini*	Accadere ed occorrere
	Patet, ebat, patuit		Esser chiaro
	Succedit, ebat, successit		Riuscir bene
	Oportet, ebat, tuit		Far d'uopo, bisognare
	Constat, abat, stitit		Esser manifesto
	Facit, ebat, fecit		Conferire, convenire
	Suppetit, ebat, tiit		Essere in pronto

D. Il nome del complemento dei sopraddetti verbi si può mettere in altro caso?

R. Nei verbi *conducit, confert*, e *facit*, qualora il nome sia di cosa, si mette meglio in accusativo colla preposizione *ad* espressa. Come pure, se al verbo *licet* è unito l'infinito *esse*, il nome del complemento si può a piacere mettere tanto in caso dativo, quanto in accusativo, avvertendo che messo in quest' ultimo caso diverrà soggetto dell' infinito *esse*, e non sarà più complemento.

ESEMPII

Soggetti	Verbi	Complemento	Volgare
Id	*confert*	*ad comoditatem*	Ciò torna conto al comodo
Esse otioso,	*licet*	*tibi*	A te è lecito essere ozioso
Te esse otiosum	*licet*		

D. Quali impersonali hanno il complemento di caso accusativo?

R. Tutti quelli che significano appartenere; il qual caso è retto dalla preposizione *ad* espressa.

Soggetti	Verbi	Complemento	Volgare
Id	*attinet, ebat, nuit*	*ad me*	Ciò attiene a me
Judicare lites	*pertinet, ebat, nuit* *spectat, abat, avit*	*ad praetorem*	Appartenere al pretore il giudicare le liti
Hoc	*facit* ecc.	*ad rem*	Questo fa al proposito

D. Gl' impersonali di voce attiva sono anche tutti impersonali in italiano?

R. Ve ne sono alcuni che in italiano sono per lo più veri personali, ed hanno espresso il soggetto; mentre in latino questo soggetto è sottinteso e diverso.

D. Quale è il soggetto latino di questa specie di verbi?

R. È un nome formato dallo stesso verbo impersonale. Questa specie di verbi poi si usa soltanto nella terza singolare, a differenza degli altri impersonali che si possono usare anche nella terza persona plurale.

D. Quale è il reggimento di questi verbi, e quali sono?

E. Gl' impersonali, di cui si fa parola, hanno tutte e due le specie di reggimento, cioè portano seco per reggimento proprio un nome di persona in caso accusativo retto dal verbo *teneo* sottinteso; hanno poi per complemento un altro nome di cosa in caso genitivo retto dal sostantivo formato dal verbo, e che abbiamo detto esser soggetto di questi impersonali; notando bensì che, invece del genitivo possono avere un infinito, ed un' intera preposizione. I verbi poi sono i seguenti:

Soggetto formato dai	Verbi	Reggimento	Complemento	Volgare
Misericordia	(*miseret, ebat, ertum* (*est, miserescit, ebat*	*me* cioè *tenet*	*pauperum, misericordia*	Avere io miseri- cordia dei pove-
Pigritia	*piget, ebat, guit*	*te* cioè	*peccatorum*	Rincrescere (ri
Poena	*poenitet, ebat, tuit*	*tenet*	cioe *poena*	Pentirti dei pec-
Pudor	*pudet, ebat, duit*			Vergognarsi (cati
Toedium	*toedet, ebat, toesum est*			Rincrescere

§. OTTAVO

REGGIMENTO DEGL' IMPERSONALI PASSIVI

D. Qual reggimento hanno gl' impersonali di voce passiva?

R. Per lo più si pongono assolutamente, v. g. *statur*, si sta; *itum est*, si andò. Alle volte hanno il reggimento diretto, che è un nome di caso ablativo colla preposizione simile a quello dei passivi personali; talvolta portano seco il complemento, che è il medesimo caso dei verbi, dai quali derivano.

Verbi	Reggim.	Complem.	Volgare
Vivitur			Si vive
Reclamatum est	*a senatu*		Si reclamò dal senato
Subventum est	*a nobis*	*huic rei*	Si é da noi provveduto a questa cosa

§. NONO

REGGIMENTO E COMPLEMENTO DI UN' ALTRA PROPOSIZIONE

D. I verbi possono avere per reggimento e complemento, invece di un nome, un' altra parola?

R. I verbi possono avere benissimo per reggimento e per complemento un altro verbo, ossia un' altra intera proposizione, la quale deve mandarsi o all' infinito, o al modo congiuntivo, secondo che il verbo della prima proposizione reggerà l' uno o l' altro di questi modi. Chiameremo il primo *reggimento diretto*, il secondo *complemento*; poichè propriamente parlando, il congiuntivo non è retto dal verbo, ma da una congiunzione espressa o sottintesa. E siccome tanto l' indefinito, quanto il congiuntivo hanno diversi tempi, così per formare il loro reggimento e complemento converrà osservare attentamente il loro volgare e il senso del discorso.

§. DECIMO

REGGIMENTO DI MODO INDEFINITO

D. Quali verbi hanno per reggimento un altro verbo di modo indefinito?
R. I seguenti.

1.° Tutti i verbi servili, quelli cioè che servono agl' infiniti tanto personali quanto impersonali, cosicchè se l' indefinito è personale, anche essi sono personali, e se l' indefinito è impersonale anch' essi diventano impersonali.

Verbi servili	Soggetto	Reggimento	Volgare	
PERSONALI		DI MODO INDEF.		
Soleo, es, solitus sum	È lo stesso		Esser solito	
Incipio, is, coepi, coeptum	pronome o no-		Incominciare	
Debeo, es, bui, debitum	me che regge		Dovere	
Coepi, coepisti	il verbo servi-	*deambulare*	Cominciare	di passeggiare
Desino, is, ivi o ii, itum	le, e l'accusat.		Cessare	
Possum, potes, potui)	dell' indefinito		(Potere	
Queo, quis, quivi, quitum)	si lascia.		(	
Nequeo, is, ecc.			Non potere	
Aggredior, eris, aggressus sum)			(Principiare	
Ordior, iris, orsus sum)			(	
IMPERSONALI				
Solet, solebat ecc.			Son solito	
Debet, debebat	*poena*	*me poenitere*	Debbo	pentirmi
Potest, poterat			Posso	
Incipit, incipiebat			Principio a	

D. Tutti i verbi servili si possono far passivi?
R. Non si possono far passivi nè personalmente, nè impersonalmente, ma si fa passivo il loro reggimento infinito. E se questo sarà di

verbo neutro e deponente, i quali come abbiamo detto, non si possono far passivi, allora il senso di passivo si volterà in attivo. E questo è da praticarsi sempre coi verbi che significano volontà, perchè con questi non si può far passivo nemmeno il loro reggimento di modo infinito.

ESEMPII

Verbi	Soggetti	Reggimento indefinito	Volgare
A te potest) *debet*)	*Roma*	*capi*	Da te si può, si deve prendere Roma
Potes) *Debes*)	*tu*	*loqui*	Da te si può, si deve parlare
Mavis	*tu*	*legere, quam scribere*	Da te si vuole piuttosto leggere, che scrivere

2.° I verbi che significano volontà, inclinazione, desiderio di fare una cosa.

ESEMPII

Volo, is ecc.		Si può meglio	*esse clemens*	Voglio esser clemente
Maluit	*se*	lasciare, quando è lo stesso	*diligi, quam metui*	Volle piuttosto essere amato, che temuto
Cupio, is) *Opto, as*) *Exopto, as*)	*te*	soggetto del verbo finito	*quaerere causam*	Desidero che tu cerchi la cagione Desiderare
Non vis	*me*		*loqui*	Non vuoi che io parli
Recuso, as) *Respuo, is*)				Ricusare

3.° I verbi di perseverare e finire.

Persevero, as	L'accusativo del-		Perseverare
Persto, as	l' infinito si lascia		Star fermo
Persisto, is	perchè con questi		Persistere
Desino, is.) *Desine*)	verbi il soggetto dell' infinito è lo	*exprobrare me*	Tralasciare. Tralascia di rimproverarmi
Omitto, is	stesso di quello del		Omettere
Cesso, as	finito.		Cessare

4.° I verbi che significano sforzarsi, tentare.

Conor, aris ec.	Come quelli del-		Sforzarsi
Nitor, eris	la terza specie	*repellere hostem*	Tento di ributtare il
Laboro, as			Affaticarsi (nemico

5.° Quelli che significano affrettarsi o fermarsi.

ESEMPII

Verbi	Soggetti	Reggimento indefinito	Volgare
Propero, as) *Maturo, as*)	come sopra		Affrettarsi
Moror, aris) *Supersedeo, es*)		*discedere*	Indugio, tardo a partire

6.° Quelli che significano ricordarsi o dimenticarsi.

Memini, isti) *Recordor, aris*) *Reminiscor, eris*)	*nos*	*ivisse*	Mi ricordo che noi andammo
Oblitus eram	*te*	*dixisse*	Mi era dimenticato che tu dicesti.

7.° Quelli che significano credere, giudicare, sapere, dire.

Arbitror, aris			Giudicare
Puto, as			Riputare
Existimo, as			Stimare
Credo	*amicum meum*	*quam primum venturum esse*	Credo che quanto prima verrà il mio amico
Dico, is			Dire
Intelligo, is			Intendere
Scio, is			Sapere

8.° Quei verbi che significano proibire, comandare, coi quali la persona che in italiano è di caso dativo, diventa soggetto dell' indefinito. Questi verbi in significato passivo, benchè in volgare si usino impersonalmente, in latino sono personali, avendo a soggetto il medesimo nome o pronome di persona.

ESEMPII

Verbi	Soggetti	Regg. indefinito	Volgare
Veto, as, ui, itum) *Prohibeo, es*)	*servos*	*facere stipendia*	Proibisco ai servi di esercitare la milizia
Jubeo, es, jussi, jussum	*centum milites*	*proficisci*	Comando a cento soldati di partire
Vetaris	*tu*	*ludere*	A te si proibisce di giocare
Jubemini	*vos*	*studere*	A voi si comanda di studiare

9.° Tutti i verbi vocativi, cioè quelli che in italiano significano *esser detto, narrato* ecc., ed il verbo *videor*, parere, sembrare ; i

quali tutti, quando portano aggiunta un' altra proposizione, si danno impersonalmente in italiano, ma si usano personalmente in latino, mettendo in nominativo il soggetto dell' infinito, e con quello accordando il verbo.

ESEMPII

Verbi	Soggetti	Reggimento indefinito	Volgare
Appellaris *Vocaris* *Diceris* *Putaris* *Judicaris* *Crederis* *Ferris*	*tu*	*vicisse*	Si dice Si crede È fama Si racconta — che tu abbi vinto
Videmini	*vos*	*ei auxiliati esse*	Pare che voi l' abbiate aiutato

D. I sopraddetti verbi si usano anche impersonalmente?

R. Il verbo *videor* si usa impersonalmente, quando significa *parer bene, parere cosa ben fatta* ecc.; e quando è unito all' infinito di un verbo impersonale. I verbi vocativi poi si usano impersonalmente in quest' ultimo caso, e sempre poi a piacere.

Mihi visum est		*loqui hac de re*	Mi è sembrato ben fatto parlare di questa cosa
Tibi videtur	è l'infinito stesso	*me poenitere*	Ti pare che io mi penta
Dicitur		*te pigere*	Si dice che ti rincresce
Creditur	*virtutem*	*diligi a paucis*	Si crede che la virtù sia amata da pochi.

10.° Finalmente i verbi che significano sperare, promettere, giurare e congetturare. I quali differiscono dagli altri in questo che, riferendosi essi sempre al tempo futuro, il loro reggimento indefinito va sempre al tempo futuro, ancorché in italiano sia di tempo presente. Il medesimo si dica, qualora l' indefinito dipendesse da un nome nato da questi verbi.

ESEMPII

Spero, as *Promitto, is* *Juro, as* *Conjicio, is* *Mihi est spes*	*me*	*iturum esse Romam*	Spero Prometto Giuro Congetturo Ho speranza — di andare a Roma

D. Come si conoscerà il tempo, in cui va messo il reggimento infinito?

R. Osservando bene il volgare e il senso del discorso.

D. Quando l' infinito sarà di tempo presente o imperfetto?

R. Quando il volgare della seconda proposizione, che va in latino all' infinito, sarà di tempo presente o imperfetto, e il senso non indicherà il futuro.

ESEMPII

1.a proposizione	Soggetto	Reggimento indefinito	Volgare
Credo	*te*)	*non studere*	Credo, o pare che tu non studi, studiavi, studiassi
Videris	*tu*)		

D. Quando sarà di tempo perfetto e più che perfetto?

R. Quando il volgare della seconda proposizione sarà di un passato o trapassato tanto indicativo, quanto congiuntivo, e il senso del discorso indicherà un vero passato.

ESEMPII

1.a proposizione	Soggetto	Regg. infinito	Volgare
Credo)	*te*		Credo, crederò che tu hai,
Credam)		*amavisse*	abbia, avevi, avessi amato
Videris)	*tu*		Pare, parrà, che tu hai, ab-
Videberis)		*studuisse*	bia, avevi, avessi studiato

D. Quando l' infinito sarà di tempo futuro semplice?

R. Quando il suo volgare sia un futuro imperfetto, e il senso indichi questo tempo e non un presente; ovvero quando il detto volgare sia un presente condizionale, purchè in questo caso il verbo della prima proposizione sia di tempo passato; altrimenti il presente condizionale, accennando un finto futuro, si deve mandare all' imperfetto congiuntivo, e tralasciare il reggimento indefinito.

ESEMPII

1 a proposizione	Soggetto	Reggimento indefinito FUTURO VERO	Volgare
Credo, credebam) *Credidi, credideram*)	*te*	*amaturum esse* *amatum iri*	Credo, che amerai, o sarai amato; credeva, credei, o aveva creduto che ameresti, o saresti amato
Videris, videbaris) *Visus es* o *eras*)	*tu*	*amaturus esse*	Pare che tu amerai; pareva, parve o era parso che tu ameresti.

1.a proposizione	Soggetto	Reggimento indefinito	Volgare
		FUTURO VERO	
Videtur, videbatur,) *visum est, o visum erat*)	*te*	*amatum iri*	Pare che tu sarai amato; pareva, parve o era sembrato che tu saresti amato.
		FUTURO FINTO	
Credo) *Videris*)	*tu*	*amares* o *amareris*	Credo, pare che ameresti o seresti amato.

D. Quando l' infinito sarà di tempo futuro misto?

R. Quando il suo volgare sia di passato condizionale, e il senso indichi un vero futuro.

ESEMPII

1.a proposizione	Soggetto	Reggimento indefinito	Volgare
Credo,) *Credebam,*) *Credidi, credam*)	*te* o *imperium a te*	*amissurum fuisse imperium,* *amittendum fuisse*	Credo, credeva, credei, crederò, che tu avresti perduto l'impero, o sarebbe stato da te perduto l'impero
Videris) *Videbaris*) *Visus es, videberis*)	*tu*	*venturus fuisse* o *amandus fuisse*	Pare, pareva, parve, parrà che tu saresti venuto, o saresti stato amato.

D. Se il reggimento di questi futuri indefiniti fosse di un verbo che non avesse supino, come si esprimerebbe il tempo futuro?

R. Aggiungendovi una terza proposizione che esprimesse il futuro, e mandando il reggimento non più all' indefinito, ma al congiuntivo colla particella *ut.*

D. Qual è questa terza proposizione, e a qual tempo del congiuntivo si manda il reggimento?

R. Due sono le proposizioni di tempo futuro indefinito, cioè *fore* o *futurum ut,* e *futurum fuisse ut.* Adopreremo la 1.a nel volgare di futuro imperfetto e di presente condizionale, mandando il reggimento al presente o all' imperfetto congiuntivo. Adopreremo la 2.a nel volgare di passato condizionale, mandando il reggimento all' imperfetto congiuntivo; e a questo mezzo si ricorrerà sempre per tradurre in latino il futuro misto passivo, ancorchè il verbo abbia il supino. V' è però da notare che se la 1.a proposizione fosse formata dal verbo *videor* o da qualcuno dei vocativi, questi rimangono impersonali, per la ragione che allora il soggetto della proposizione è *fore ut,* o *futurum fuisse ut.*

ESEMPII

1.a proposizione	2.a proposizione	Cong.	3.a propos.	Volgare
Credo) *Putabam*)	*fore*, o *futurum*	*ut*	*studeas* *studeres*	Credo che tu studierai Credeva che studieresti
Visum est) *Dictum erat*)	*futurum fuisse*	*ut*	*disceres*	Parve, era stato detto che avresti imparato
Arbitror	*fore* o *futurum*	*ut*	*a te discatur lectio*	Credo che da te s' imparerà la lezione
Credebam) *Speravi*) *Promiseram*)	*fore* o *futurum*	*ut*	*a vobis disceretur grammatica*	Io credeva, io sperai, io aveva promesso che da voi s' imparerebbe la grammatica
Dico) *Putabam*) *Narratum est*) *Visum erat*)	*futurum fuisse*	*ut*	*ab illis discerentur litterae*	Io dico, io pensava, fu raccontato, era sembrato che da quelli sarebbe stata imparata la letteratura

D. Se il reggimento è d' un volgare di futuro perfetto, come si mette in latino?

R. Questo reggimento, ancorchè sia d' un verbo che abbia il supino, si risolve sempre col *fore ut* al perfetto congiuntivo, e nei verbi deponenti col participio passato e la voce *fore* dopo. Pongasi però mente al senso; chè il volgare di questo reggimento può facilmente ingannare, e sotto l' aspetto di futuro nascondersi un vero passato. Gli avverbi di tempo faranno chiara la cosa. Si noti che anche il volgare di condizionale passato si rende talvolta nello stesso modo, ma al più che perfetto congiuntivo.

ESEMPII

1.a prop.	2.a prop.	Sogg.	Avverbio	3.a proposizione	Volgare
Credo *Videris*	*fore ut*	*tu* *tu*	*cras* *cras*	*recuperaveris* *adeptus fore sanitatem*	Credo, pare che tu domani avrai ricuperata, racquistata la sanità
Puto		*te*	*jam*	*recuperavisse sanitatem*	Credo che tu già avrai ricuperata la sanità
Putabam	*fore ut*	*tu*	*ante meum adventum*	*accepisses meas literas*	Io credeva, che tu prima del mio arrivo avresti ricevuto la lettera mia
Sperabam		*epistolam*	*cras*	*a te acceptam fore*	Io sperava che la lettera sarebbesi da te ricevuta domani.

D. Quando il reggimeuto sarà di gerundio?

R. 1.° Il volgare di presente indefinito colla preposizione *di* avanti sarà reggimento di gerundio in *di* allora soltanto che dipenderà da un nome sostantivo, o da quelli aggettivi che possono unirsi al genitivo.

ESEMPII

Reggente	Reggimento Gerundio	Volgare	
Facultas)	*discedendi*	La facoltà	*di* partire
Cupidus .)		Desideroso	

2.° Il volgare di presente indefinito colla preposizione *a* o *ad* avanti sarà reggimento di gerundio in *do* di caso dativo, o in *dum* di caso accusativo, a lora soltanto che il primo dipenderà o da un nome o da un verbo che abbiano il reggimento di questo medesimo caso; e il secondo da un aggettivo che abbia il reggimento indiretto colla preposizione latina *ad*, o da un verbo che esprima moto reale o figurato, ed anche fine, sempre però con qualche preposizione che regga l' accusativo.

ESEMPII

Reggente	Reggimento Gerundio	Volgare	
Utilis)	*requirendo*	Utile	*a* ricercare
Dare operam)		Dare opera	
Aptus)	*ad vincendum*	Atto	*a* vincere
Venio)		Vengo	

3.° Il volgare di presente indefinito colla preposizione *a* o *per* avanti sarà reggimento di gerundio in *di*, purchè preceduto da uno di questi sostantivi *gratia, causa,* o in *dum* retto dalla preposizione *ad* espressa; ma in questo caso deve dipendere da un verbo di moto a un luogo.

Veneram	*causa* o *gratia dicendi*	Io era venuto *a* o *per* dire
Mitto	*ad dicendum*	Mando *a* o *per* dire

4.° Il medesimo volgare colle preposizioni *da, in* e simili sarà sempre reggimento di gerundio in *do* di caso ablativo.

Non me deterreo	*a scribendo*	Non mi sgomento *dallo* scrivere
Fessum sum	(*a*) *plorando*	Sono stanco *dal* piangere
Ago tempus	*in legendo*	Passo il tempo *nel* leggere

D. In qual caso si mette il reggimento, quando è di participio?

R. Se il participio è soggetto del verbo principale, si mette in caso nominativo; se poi è oggetto, in caso accusativo; e se finalmente non

è nè soggetto nè oggetto, allora il participio col suo nome e pronome si mette in caso ablativo, il quale i grammatici chiamano ***ablativo assoluto***. Quando poi il participio dipenda da un verbo impersonale o da altro verbo che richieda un reggimento particolare, allora si mette in quel medesimo caso, in cui si metterebbe il reggimento del verbo.

ESEMPII

Verbo principale	Reggimento participio	Volgare
Veni	***ego proficiscens***	Partendo io son venuto
Admirabantur	***me perorantem***	Perorando io, mi ammiravano
Tu saeviebas	***me discedente***	Partendo io, tu incrudelisci
Lugent	***illum mortuum***	Morto lo piangono
Interest	***mea contemplantis***	A me che contemplo importa
Licet	***mihi discessuro***	A me che son per partire è lecito
Poenitet	***me considerantem***	Contemplando io mi pento
Videtur	***mihi cogitanti***	Pensando meco stesso, mi pare

D. V'è nulla da notare intorno ai gerundi e ai participii?

R. 1.° Quando i gerundi hanno un reggimento diretto, cioè di caso accusativo, si mutano per eleganza nel participio in ***dus, da, dum*** che allora si chiama ***gerondivo***; e il reggimento dei gerundi si mette nel caso stesso in cui andrebbero messi i gerundi, e con quello si accorda il gerondivo medesimo.

2.° Che nei verbi neutri, benchè mancanti del participio in ***dus, da, dum***, pure si usa di questo participio la voce in ***dum*** di genere neutro, unita alle terze persone del verbo ***sum***: questo è ciò che si chiama ***participiale***, e può usarsi anche nei verbi attivi, purchè non portino seco il reggimento diretto; nel qual caso bisogna ricorrere al participio. Il participiale poi ha sempre il dativo alla greca invece dell'ablativo, e nei verbi neutri può avere anche il complemento proprio dei verbi stessi.

3.° Che in quei verbi che mancano di gerundi e di participii, si ricorre al presente o all'imperfetto di modo indicativo colla congiunzione ***dum***, o di modo congiuntivo colla congiunzione ***cum***.

4.° Che la voce ***essendo*** (gerundio del verbo ***essere***) si tralascia in latino, e si fa ablativo assoluto il nome e l'attributo.

5.° Che se nel volgare si trova la voce ***senza*** con un presente indefinito passivo, si tralascia in latino questa voce, e si adopra l'a-

blativo *nemine* col participio in *ans* o in *ens*, cambiando il passivo in attivo; ovvero si fa uso del participio in *tus* coll' avverbio *non*.

ESEMPII

Gerundi, gerondivi PARTICIPIALI, E VERBI PRINCIPALI	Reggimento, complemento E PROP. SUBALTERNE	Volgare
Cupidus (*discendi* / (*discendarum*	*scientias* / *scientiarum*	Desideroso d'imparare le scienze
Aptus (*perpetiendo* / (*perpetiendis*	*labores* / *laboribus*	Atto a sopportare fatiche
Assidus (*in* *legendo* / *legendis*	*libros* / *libris*	Assiduo nel legger libri
Habilis (*ad* *vincendum* / *vincendos*	*hostes*	Abile a vincere i nemici
Nobis moriendum est		Noi dobbiamo morire
Tibi parendum erit	*legibus*	Tu dovrai obbedire alle leggi
Mihi amandum est		Io devo amare (pace
Vobis petenda est	*pax*	Voi dovete chiedere la
Amitto ecc.	***dum volo, o cum velim***	Perdo nel volere ec.
Pugnasti	***me duce***	Combattesti essendo io duce
Luges	***nemine verberante***	Piangi senza essere
Luges	***non verberatus***	battuto

D. Quando il reggimento sarà di supino?

R. Quando il volgare del presente indefinito attivo colla preposizione *a* o *ad* avanti dipenderà da un verbo di moto, sarà reggimento di supino attivo; notando bensì che questo medesimo volgare può essere ancora reggimento di gerundio in *di*, in *dum*, d' infinito in poesia, e di congiuntivo, premessa la congiunzione *ut*.

ESEMPII

Regg.	Reggimento supino attivo	Volgare
Venio)	*rogatum*, cioè ***ad*** sottinteso, *causa rogandi*,	Vengo (a chiedere
Mitto)	*ad rogandum, rogare, ut rogem*	Mando (a chiedere

Quando poi il volgare del presente indefinito passivo colla preposizione *a* o *da* dipenderà da questi aggettivi ***facilis, dignus, dulcis, suavis, pulcher, mirus, optimus, jucundus*** ecc., e dai contrari ***difficilis, indignus*** ecc., o da un sostantivo di genere neutro, allora sarà reggimento di supino passivo.

ESEMPII

Aggettivo	Reggimento supino passivo	Volgare
Facile		Facile
Difficile		Difficile
Optimum	*factu*	Ottimo a farsi, ad esser fatto, o *da* farsi
Fas		Lecito
Nefas		Illecito

D. Che cosa avete da osservare intorno ai supini?

R. 1.° Che il supino in *um* può ricevere i casi dal verbo, ma il supino in *u* nessun caso.

2.° Che coi verbi che non hanno supino, si ricorre al congiuntivo coll' *ut* o col *qui, quae, quod.*

ESEMPII

Verbo o aggettivo	Supino o congiuntivo	Volgare
Mittunt eos	*ut discant philosophiam*	Li mandano ad imparare la filosofia
Venerant	*ut studerent literis*	Erano venuti per imparare la letteratura
	(*rogatum auxilium*	Mandarono ambasciatori a
Miserunt legatos	(*ut rogarent auxilium*	chiedere aiuto
	(*qui rogarent auxilium*	
Jucundus	*visu*	Giocondo, piacevole a vedersi
	(*ut laudetur*)	
Dignus	(*qui laudetur*) *a sapientibus*	Degno di esser lodato dai savi
	(*quem laudent sapientes*	

§. DECIMOPRIMO

REGGIMENTO DI MODO CONGIUNTIVO

D. Quali verbi hanno per reggimento una proposizione di modo congiuntivo?

R. Abbiamo già detto che vi sono verbi i quali hanno un simile reggimento, e che questo più propriamente si chiama complemento. Le congiunzioni che reggono il congiuntivo sono: *ut, ne, quin, quominus,* e *quod*; la quale ultima si unisce anche all' indicativo. I verbi poi che domandano siffatto complemento, sono

1.° Quelli che esprimono domanda, preghiera, istanza.

ESEMPII

Verbi	Cong.	Complemento	Volgare	
Peto, is / *posco, scis* / *postulo, as* / *oro, as*	ut	*parcas mihi*	Chiedere / Domandare / Pregare	a perdonarmi
Obsecror, aris / *insto, as* / *insisto, is*	ne	*pecces*	Scongiurare / Insistere	a non peccare

2.° Quelli che esprimono esortazione, ammonimento, comando, permissione.

ESEMPII

Verbi	Cong.	Complemento	Volgare
Hortor, aris			Esortare
Suadeo, es, tibi	*ut, o ne*	*discedas*	Ti persuado a partire o a non partire
Moneo, es			Avvisare
Impero, as / *proecipio, is*			Comandare
Mando, as			Commettere
Edico, edicis	*ut*	*ille absit*	Ordinare, che egli stia lontano
Permitto, is			Permettere
Sino, is			Lasciar fare
Concedo, is			Concedere

3.° Quelli che esprimono volontà, desiderio, sforzo, premura ecc., tra i quali però la maggior parte, quando il soggetto del finito e dell' infinito è lo stesso, amano il reggimento infinito.

Verbi	Cong.	Complemento	Volgare
Volo, vis	*ut*	*venias*	Voglio che tu venga
Nolo, nonvis		*me venire*	Non voglio esser venduto
Malo, mavis			Voler piuttosto
Cupio, is / *opto, as*			Desiderare
Nitor, eris			Sforzarsi
Laboro, as			Affaticarsi
Curo, as - cura	*ut*	*valeas*	Procurare. - Procura di star sano
Studeo, es			Studiare
Do, das ec. operam			Dare opera
Facio, is			Fare
Efficio, is - effecit	*ut*	*valeret*	Effettuare, far si - fece sì che egli potesse
Ago, agis			Procurare
Assequor, eris			Ottenere
Impetro, as			Impetrare

4.° Quelli che esprimono caso, avvenimento, bisogno.

ESEMPII

Verbi	Cong.	Complemento	Volgare
Accidit, ebat			Accadere
Evenit, iebat - *evenit*	*ut*	*ille veniret Romam*	Avvenire - accadde che egli venisse a Roma
Contingit, ebat			Occorrere
Usuvenit, ebat			Accadere
Fit, fiebat			Avvenire
Oportet, ebat / *opus est* / *nceesse est*	*ut* o senza	*tu studeas* anche *te studere*	Bisognare - bisogna che tu studi

5.° Quelli che esprimono timore, paura. Questi verbi però differiscono dagli altri in questo, che se temiamo cosa, la quale vorremmo che accadesse, portano seco la congiunzione *ut*, ancorchè in italiano la proposizione sia negativa; al contrario, se temiamo cosa, che vorremmo non accadesse, portano seco la congiunzione *ne*, ancorchè la proposizione italiana sia affermativa.

ESEMPII

Verbi	Congiunzione	Complemento	Volgare
Timeo	*ut*	*possis placari*	Temo che tu non possa esser placato
Metuo, is			Paventare
Vereor	*ne*	*tu discedas*	Ho timore che tu parta

6.° Il verbo *dubito* colla negativa, che ha per congiunzione *quin*; il quale si trova ancora col reggimento di modo indefinito.

Non dubito	*quin*	*studeas*	Non dubito che tu non studi
Non dubitavi		*fore plerosque*	Non dubitai che i più sarebbero

7.° I verbi che significano impedire, ostare ed anche proibire, i quali hanno per congiunzione *quominus*.

Impedio / *obsto* / *prohibeo*	*te*	*quominus*	*ludas*	Impedisco / Osto / Proibisco - a te di giocare

8.° Quelli finalmente che significano maravigliarsi, rattristarsi, condolersi, congratularsi e simili; i quali portano seco la congiunzione *quod*.

ESEMPII

Verbi	Congiunz.	Complemento	Volgare
Miror	*quod*	*fleas* o *fles*	Mi meraviglio che tu pianga
Moereo, es			Rattristarsi
Conqueror, eris			Condolersi
Gratulor	*quod*	*valeas* o *vales*	Mi congratulo che tu stii bene

D. Il complemento congiuntivo in qual tempo va messo?

R. Può mettersi in tutti i tempi, secondo il volgare e il senso; ed in questo sono da richiamarsi le regole date pel reggimento infinito.

ESEMPII

Verbo principale	Congiunz.	Complemento	Volgare
Non dubito / *non dubitabo*	*quin*	*tu studeas* o *studueris*	Non dubito, non dubiterò che tu non studi, o non abbia studiato
Non dubitabam / *non dubitavi*	*quin*	*tu studeres* o *studuisses*	Non dubitava, non dubitai che tu non studieresti, o non avresti studiato

D. E se il complemen o italiano fosse un futuro, come si esprimerebbe in latino?

R. Se il verbo ha supino, si fa uso del participio in *rus*, e del verbo *sum* di modo congiuntivo. E se il verbo non ha supino, oppure il futuro è passivo, allora si ricorre non al *fore* o *futurum esse*, ma al *futurum* col verbo *sum* di modo parimente congiuntivo. Di qual tempo debba usarsi il verbo *sum*, si rileverà dalla qualità del futuro e dal senso.

ESEMPII

Verbo principale	Cong.	Complemento	Volgare
Vereor	*ne*	*moriturus sis*	Temo che tu sii per morire, che tu muoia
Non dubitabam	*quin*	*redirurus esset*	Io non dubitava che egli non fosse per ritornare, che egli non ritornasse
Non dubitavit	*quin*	*discessurus fuissem, nisi impeditus essem*	Non dubitò che io non fossi stato per partire, se non fossi stato impedito
Non dubito	*quin*	*futurum sit, ut studeatis*	Non dubito che voi non siate per istudiare
Non dubito	*quin*	*futurum sit, ut virtus ametur a te*	Non dubito che la virtù non sia per amarsi da te

Verbo principale	Cong.	Complemento	Volgare
Non dubitabam	*quin*	*futurum esset* / *futurum fuisset* { *ut virtus amaretur a te*	Io non dubitava che la virtù non fosse per essere amata, o non fosse stata per essere amata da te
Timeo	*ut*	*libri a te amandi sint*	Temo che i libri non debbano essere da te amati
Timebam	*ne*	*vos vituperandi essetis*	Io temeva che voi doveste essere biasimati.

CAPO VII

REGGIMENTO DEGLI AVVERBI

D. Qual reggimento hanno gli avverbi?

R. Il reggimento indiretto, ossia il complemento che può essere di caso nominativo, genitivo, dativo, accusativo e ablativo. Alcuni possono reggere anche una proposizione.

D. Quali avverbi hanno il complemento di caso nominativo?

R. *En, ecce*. Il quale nominativo è soggetto del verbo *adest* sottinteso. Questi medesimi avverbi possono avere per complemento un nome anche di caso accusativo retto del verbo *vide* sottinteso.

ESEMPII

Avverbi	Complemento	Volgare
En	*homo*, cioè *adest*	Ecco l'uomo
Ecce	*hominem*, cioè *vide*	

D. Quali avverbi hanno il complemento di caso genitivo?

R. Tutti quelli che si pongono a modo di nomi sostantivi, e gli avverbi superlativi; notando che questi ultimi possono avere per complemento anche gli altri casi degli aggettivi del medesimo grado.

ESEMPII

Avverbi	Complemento	Volgare
Satis	*eloquentiae*	Abbastanza (di eloquenza)
Abunde		Abbondevolmente
Affatim		Abbondantemente
Nimis		Troppo
Parum		Poco
Tantum		Tanto
Quantum		Quanto

Avverbi	Complemento	Volgare
Instar	*multorum*	A guisa, in luogo di molti
Ergo	si pospone al gen. *amoris ergo*	A cagione, o in grazia dell' amore
Huc, eo, illuc	*malorum*	A questo segno, a tal segno di mali
Ubi, ubinam *Ubi cumque* *Ubivis, quovis* *Usquam* *Nusquam* (che si congiungono a)	*terrarum* e *gentium*	In qual parte del mondo
Tunc	*temporis*	A quel tempo
Pridie *Postridie*	*ejus diei*, ovvero *eum diem*	Il giorno avanti Il giorno dopo
Maxime	*omnium* (cioè *ex numero*) *ex omnibus*	Sommamente Sopra d' ogni altro
Elegantissime	*inter omnes* ecc.	Elegantissimamente

D. Quali avverbi hanno il complemento di caso dativo?

R. Tutti gli avverbi nati da quei nomi che hanno un simile complemento.

ESEMPII

Avverbi	Complemento	Volgare
Convenienter *Congruenter*	*naturae*	Corrispondentemente Convenientemente } alla natura
Obviam	*hosti*	Incontro al nemico

D. Quali avverbi hanno il complemento di caso accusativo?

R. I seguenti, e il caso è della preposizione *ad* sottintesa.

ESEMPII

Avverbi	Complemento	Volgare
Propius *Proxime*	*urbem*	Più da vicino Vicinissimo } alla città
Abhinc	*annos quatuordecim* oppure *annis quatuordecim*, cioè *ab*	Da quattordici anni in qua, ovvero, sono già quattordici anni

D. Quali avverbi hanno il complemento di caso ablativo?

R. Tutti gli avverbi comparativi, e questo caso è retto dalla preposizione *prae* sottintesa.

ESEMPII

Avverbi	Complemento	Volgare
Citius	*dicto*	Più presto che non si dice
Facilius	*te*	Più facilmente di te
Multo melius	*nobis*	Molto meglio di noi
Plus } *Minus* }	*aequo*	Più } Meno } del giusto
Procul	*amne*, cioè *ab*	Lungi dal fiume

D. Quali avverbi reggono una proposizione?

R. *Ubi, ut, uti* usati a significare tempo, e gli ultimi due anche quando si pongono invece di *sicut, sicuti.*

Ne, quando è interrogativo.

Quin, quando significa *perchè no*? Tutti poi si uniscono all'indicativo; e quando hanno il congiuntivo, sono congiunzioni e significano altro.

I composti *antequam, anteaquam, priusquam, postquam, posteaquam* sono anch'essi avverbi che si uniscono all'indicativo e al congiuntivo.

ESEMPII

Avv. o congiunz.	Complemento	Volgare
Ubi, ut, uti	*venit*	Come fu venuto, quando o tostochè fu venuto
Ut, uti	*scripsisti*	Come, siccome hai scritto
Me ne	*vocas?*	Chiami forse me? mi chiami?
Quin	*studes?*	Perchè non studi?
Antequam (*Anteaquam* (*Priusquam* (	*venio*, o *veniam*	Prima di venire Prima che io venga
Postquam (*Posteaquam* (	*redivi*, o *redivērim*, o *redivissem*	Dopo essere ritornato Dopochè io fui ritornato

CAPO VIII

REGGIMENTO DELLE PREPOSIZIONI

D. Qual reggimento hanno le preposizioni?

R. Il reggimento diretto. Abbiamo già veduto nell'Etimologia, qual è il caso proprio di ciascheduna, e nella Sintassi, come molte preposizioni ora espresse, ora sottintese servono al regime delle varie parti del discorso. Qui aggiungeremo poche osservazioni sopra l'uso di alcune di esse.

D. Quali sono queste osservazioni?

R. Quanto alle preposizioni che reggono l' accusativo è da osservare

1.° Che *erga* si adopera coi nomi di persona, e *versus* con quelli di luogo, ai quali sempre si pospone.

2.° Che *usque* si può anteporre o posporre al suo caso, e si unisce per lo più ad un' altra preposizione, talvolta di quelle che reggono l' ablativo.

Intorno alle preposizioni che reggono l' ablativo è da por mente

1.° Che *tenus* si pospone al suo caso, il quale è l' ablativo soltanto nel singolare, ma al plurale è il genitivo.

2.° Che *cum* si prepone sempre al suo caso, fuorchè coi pronomi *me, te, se, nobis, vobis, quo, qua, quibus.*

Riguardo poi alle preposizioni che reggono l' uno e l' altro caso è da notare

1.° Che *in* regge l' accusativo coi verbi di moto, e quando stà in luogo di *erga, contra, per*; regge l' ablativo coi verbi di quiete, e quando si pone invece di *inter.*

2.° Che *sub* regge l' accusativo coi verbi di moto, e quando stà in luogo di *circa* e di *paulo ante*; regge l' ablativo coi verbi di quiete.

3.° Che *subter* va unita all'accusativo tanto col moto che colla quiete.

4.° Che *super* si unisce all' accusativo coi verbi di moto, e generalmente anche con quelli di quiete, si unisce all' ablativo soltanto, quando sta invece di *de.*

Finalmente è da rammentarsi che alcune preposizioni si frappongono con eleganza fra l' aggettivo e il sostantivo.

ESEMPII

Frasi con preposizioni	Volgare
Pius erga Deum, erga parentes	Pietoso verso Dio, verso i genitori
Ire Romam versus, plateam versus	Andare verso Roma, verso piazza
Venire usque Senas, Senas usque	Venire fino a Siena
Ite usque ad plateam, ad plateam usque	Andate fino alla piazza
Discite usque ab adolescentia	Imparate fino dalla giovinezza
Collo tenus	Fino al collo
Lumborum tenus	Fino ai lombi
Mecum, tecum secum	Meco, teco, seco
Nobiscum, vobiscum	Con noi, con voi

Frasi con preposizioni	Volgare
Quocum, quacum, quibuscum	Col quale, colla quale, coi quali
Veniam in templum	Verrò nel tempio
Iustus in omnes	Giusto verso tutti
Saevus in scelestos	Severo contro gli scellerati
Crescit in dies singulos	Cresce ogni giorno
Morabor in templo	Dimorerò nel tempio
Te in amicis habeo	Ti annovero fra gli amici
Cecidit sub scalas	Cadde sotto le scale
Accidit sub idem tempus	Accadde intorno allo stesso tempo
Sub lucem, sub noctem	Sul far del giorno, sul far della notte
Quiescere sub umbra	Riposare all' ombra
Sunt subter muros	Sono sotto le mura
Praeceps ruit super vallum	Si precipitò sopra lo steccato
Columna posita super tumulum	Colonna posta sopra un monticello
Super tali causa	Su tal motivo, intorno a tal motivo
Multis de causis	Per molte cagioni
Quam ob rem, quamobrem	Per la qual cosa
Eo in numero	In quel numero
Meos inter amicos	Fra i miei amici
Paucos ante dies	Avanti pochi giorni
Hac super re	Sopra o intorno a questa cosa

D. Abbiamo già veduto fin qui molti casi, nei quali ora si esprimono ed ora si sottintendono alcune preposizioni. Avreste ora da farmi altre osservazioni in proposito?

R. Abbiamo da fare osservazioni di molta importanza sulle preposizioni *a, ab, e, ex, de, ad, in, per, cum.*

1.° Le preposizioni *a, ab, e, ex, de* si esprimono sempre nel moto da luogo con tutti i nomi comuni ed anche coi nomi propri di provincie, regni ed isole. Si tacciono sempre coi nomi propri di città, terre, castelli e ville, e cogli appellativi *domus* e *rus.*

Inoltre *ex* si esprime all' ablativo di materia; si tace a quello di causa.

2.° La preposizione *ad* (lo stesso vale della preposizione *in* coll' accusativo) si esprime sempre nel moto a luogo, e si tace nei medesimi casi che le sopraddette preposizioni. Se non che *ad* si esprime coi nomi propri di città, terre, castelli e ville, quando si tratta di semplice avvicinamento. È la stessa preposizione si esprime ancora sempre, quando significa il fine.

Inoltre *in* si esprime col verbo *dominor,* signoreggiare, unendola all' accusativo o all' ablativo, secondo che il dominio cade su persone o su cose.

3.º La preposizione *in* coll'ablativo si esprime sempre nella quiete coi nomi comuni e coi nomi propri di provincie, regni e isole. Ma coi nomi propri di città, terre, castelli e ville, se sono della terza declinazione, o delle prime due, ma difettivi del singolare, e col nome *rus* la detta preposizione si tace. Che se tali nomi propri sono delle due prime declinazioni, ed hanno il singolare, colla quiete si mettono in genitivo retto da un sostantivo sottinteso. E in genitivo si mettono anche i nomi comuni *humus*, *bellum*, *militia*, *domus*; avvertendo però che *domus*, se porta unito un aggettivo possessivo *meus*, *tuus* ecc., o un nome proprio di persona, si può mettere egualmente in genitivo e in ablativo tanto colla preposizione che senza; ma se porta unito un aggettivo d'altra specie, si mette soltanto in ablativo, e per lo più colla preposizione.

Inoltre la preposizione *in* si tralascia sempre agli ablativi di tempo non continuato, di distanza, e di eccesso. Ma non dimenticate che questa preposizione *in*, e non già le altre che possono esservi, si tace all'ablativo di tempo.

4.º La preposizione *per* si esprime sempre nel moto per luogo coi nomi tanto oomuni, quanto propri di qualunque sorta; benchè, quando il moto non esce dai confini di un luogo e nei nomi *via Appia*, *toto foro*, *tota urbe*, *tota Italia*, *terra marique*, invece dell'accusativo con *per*, si puo meglio adoperare l'ablativo colla preposizione *in* espressa o sottintesa, sempre però taciuta nei sopraddetti nomi.

Inoltre la preposizione *per* si tace all'accusativo di distanza, e può tacersi o esprimersi all'accusativo di tempo continuato.

5.º La preposizione *cum* si esprime sempre all'ablativo di compagnia; ma si tace agli ablativi di strumento e di modo.

ESEMPII

Verbi	Prep.	Reggimento	Volgare
Venio	*e, ex*	*Sicilia, Gallia*	Vengo dalla Sicilia, dalla Gallia
Redeo	*a*	*foro*	Ritorno dal foro
Discedo		*Florentia, Senis*	Parto da Firenze, da Siena
Revertor		*domo, rure*	Ritorno da casa, dalla villa
Statua facta est	*ex*	*aere*	La statua è stata fatta di bronzo
Hoc accidit		*culpa vestra*	Questo è avvenuto per colpa vostra
Venit	*in*	*Africam*	Venne nell'Affrica

Verbi	Prep.	Complemento	Volgare
Pergun	*ad*	*castra*	Vanno agli accampamenti
Mitto		*Florentiam, Senas*	Mando a Firenze, a Siena
Propera		*domum, rus*	Affrettati verso casa, verso la villa
Pervenire	*ad*	*Mediolanum*	Giungere vicino a Milano
Castra posuit	*ad*	*Romam*	Pose il campo presso Roma
Loqui	*ad*	*gloriam, quaestum*	Parlare per vanagloria, per guadagno
Dominor	*in*	*parentes*	Signoreggio sui genitori
Dominatur	*in*	*urbe*	Signoreggia sulla città
Vivo	*in*	*Italia*	Vivo in Italia
Moror	*in*	*platea*	Mi trattengo in piazza
Fui	*in*	*Etruria*	Stetti *in* Toscana
Captus est	*in*	*castris*	Fu fatto prigione nel campo
Dormiam		*Neapoli*	Dormirò a Napoli
Studui		*Athenis*	Ho studiato in Atene
Vivo		*rure, ruri*	Vivo in villa
Tu es		*Romae*, cioè *in urbe*	Tu sei in Roma
Tu moraris		*Flavinii*, cioè *in oppido*	Tu ti trattieni in Foiano
Regnavi		*Florentiae*, cioè *in civitate*	Ho regnato in Firenze
Edis		*domi meae, vel Caesaris*	Tu mangi in casa mia, o di Cesare
Serviebas		*domo nostra, vel Caesaris*	Tu servivi in casa nostra, o di Cesare
Natus	*in*	*domo tua, vel Caesaris*	Nato in casa tua, o di Cesare
Magnus		*domi, belli, militiae* cioè *in loco*	Grande in pace, in guerra
Iacebat		*humi*, cioè *in solo*	Giaceva in terra
Mortuus est		*anno superiore*	Morì nell' anno passato
Vivebat		*illo tempore*	Viveva in quel tempo
Id accidit		*hoc anno*	Ciò è avvenuto in quest'anno
Aberat		*millibus passuum tribus*	Era lontano tre miglia
Supero te		*divitiis*	Ti sorpasso nelle ricchezze
Differre	*de*	*die in diem*	Differire di giorno in giorno
Regnavit crudelius	*in*	*diem*	Regnò ogni giorno vie più crudelmente
Expecto	*ex*	*die ad hanc diem*	Aspetto da quel giorno a questo
Facio iter	*per*	*Hispaniam*	Viaggio per la Spagna
Iter faciebam	*per*	*Thebas*	Io passava per Tebe
Transeo	*per*	*flumen*	Passo pel fiume
Iter faciebam		*Laodicea*	Faceva viaggio per Laodicea
Vagor	*per*	*forum, in foro, foro*	Vo vagando pel foro

Verbi	Prep.	Reggimento	Volgare
Deambulo	*in*	*platea*	Passeggio per piazza
Iter faciebam		*via Appia*	Passava per la via Appia
Vagabor		*toto foro*	Andava vagando per tutto il foro
Transiveram		*tota urbe*	Io era passato per tutta la città
Cucurri		*tota Italia*	Corsi per tutta Italia
Ivisti		*terra marique*	Andasti per terra e per mare
Absum		*duo millia passuum*	Sto lontano due miglia
Regnavit		*triginta annos*	Regnò trent' anni
Vixit	*per*	*triginta annos*	Visse trent' anni
Discedam	*cum*	*fratre meo*	Partirò col mio fratello
Interfeci eum		*gladio*	L'ho ammazzato colla spada
Id factum est		*hoc modo*	Ciò è avvenuto in questo modo

CAPO IX

REGGIMENTO DELLE CONGIUNZIONI

D. Qual reggimento hanno le congiunzioni?

R. Il reggimento diretto, il quale però non è un nome, ma un' intera proposizione di modo indicativo o congiuntivo.

D. Quali congiunzioni hanno il reggimento di modo indicativo?

R. Le congiunzioni *etsi*, *etiamsi*, *tametsi*, *quamquam*, *quamvis*, quando sono nel principio del periodo; *quia*, *perchè*, *dum* e *cum* nel significato di *quando*. È da notarr però che tutte, eccetto *cum* e *quia*, si trovano qualche volta col congiuntivo.

D. Quali congiunzioni hanno il reggimento di modo congiuntivo?

R. Le prime cinque suddette, quando si trovano dopo il principio del discorso, tenendo però ferma l'osservazione già fatta; inoltre *licet*, benchè, *dum*, *modo*, *dummodo* nel significato di *purchè*, lo stesso *dum* quando significa *finchè*, *ut* posta invece di *quamvis*, e *quo* invece di *ut*. Quanto alle altre *ut*, *ne*, *quominus*, *quin*, e *cum* nel significato di *conciossiachè*, abbiamo veduto che si uniscono sempre al congiuntivo.

D. Quali congiunzioni hanno il reggimento tanto di modo indicativo, che congiuntivo?

R. Oltre *quod* che già vedemmo, le congiunzioni *si*, *nisi*, *in* s'uniscono all' uno o all' altro, modo secondochè il senso è assoluto o condizionale,

ESEMPII

Congiunzioni	Reggimento	Volgare
Etsi, etiamsi (	*vereor*, o *verear*	Quantunque, benchè. sebbene io temo o tema
Quamquam, quamvis (	secondo il posto	
Cum	*te video, laetor*	Quando ti vedo mi rallegro
Dum	*fugis en lupus*	Mentre fuggi, ecco il lupo
Dum	*currebas*, o meglio *curreres, te vocabam*	Mentre correvi, io ti chiamava
Quia	*fefellisti, falleris*	Perchè ingannasti , sarai ingannato
Licet	*clames, haud metuo*	Sebbene tu gridi, io non ho paura
Dum, modo, dummodo	*studeatis, id vobis promitto*	Purchè voi studiate, lo prometto
Non quiescam dum, (o *donec* (	*videro eum*	Non avrò pace, finchè io nol vedrò
Ut	*ego absim, tamen conficere potes*	Ancorchè io sia lontano, pure puoi mandare ad effetto
Quo	*facilius intelligi possit*	Affinchè possa più facilmente intendersi
Si	*scio*, o *sciam* (secondo	Se io so
Ni, nisi	*fallor*, o *fallar* (il senso	Se io non m' inganno

D. Avete altro da notare intorno alle congiunzioni?

R. Sì, signore. 1.° Che alle due parti della congiunzione *nequidem* si frappone sempre una parola: *ne unus quidem*, neppur uno.

2.° Che le congiunzioni *quoque, autem, vero enim*, si pospongono sempre ad una parola; e che *que* invece di *et*, *ve* invece di *vel*, *ne* invece di *an* si attaccano alla parola, a cui sono posposte: *ego quoque* io pure, anch' io; *tu autem, tu vero*, tu poi, tu però, ma tu; *ille enim*, imperocchè quegli; *terra marique* , per terra e per mare; *duabus, tribusve horis*, in due o tre ore; *videamus, satisne sit*, vediamo se basti.

3.° Dopo le parole *adeo*, talmente, *ita, sic*, così, *talis*, tale, *tantus*, tanto, *tot*, tanti; *tam*, tanto ecc.; la congiunzione italiana *che*, e la preposizione *da* seguita dall' infinito si mettono in latino con *ut* al congiuntivo: *erat adeo strenuus, ut hostes facile vinceret*, era si valoroso che vinceva facilmente i nemici, da vincere facilmente i nemici.

4.° Dopo i verbi di *dubitare, non sapere*, *interrogare* e simili la congiunzione *se* si traduce per *utrum, num, ne*, e la congiunzio-

ne *o* per *an*: *nescio, utrum vivat, an mortuus sit,* non so, se viva o o sia morto; *quaero, sisne felix, an non,* o *nec ne,* domando se tu sii felice, o no ecc.

5.° Dopo le congiunzioni *si* e *ne* si dice meglio *siquis, siqua, siquod, siquid, siquando, nequis, nequa, nequod, nequid, nequando,* invece di *si aliquis, ne aliquis* ecc.

CAPO X.

REGGIMENTO DELLE INTERIEZIONI

D. Qual reggimento hanno le interiezioni?

R. Il reggimento indiretto, ossia il complemento, che può essere di caso nominativo, dativo, accusativo e vocativo.

Infatti gli interposti *o* e *proh* hanno per complemento un nome di caso nominativo, accusativo e vocativo. Il primo è soggetto del verbo *sum* sottinteso; il secondo è retto dal verbo *sentio* anch' esso sottinteso; il terzo è caso di chiamata.

La interiezione *heu* ha per complemento un nome di caso nominativo, dativo e accusativo.

Le interiezioni *hei* e *vae* hanno per complemento un nome di caso dativo.

ESEMPII

Interiezioni	Complemento	Volgare
O	*vir fortis!*	Oh l' uomo forte!
Proh	*me perditum!*	Oh me misero!
O, proh	*sancte Jupiter!*	Oh santo Giove!
Heu	*pietas!*	Ahi pietà!
Heu	*me miserum!*	Ahi me infelice!
Heu	*mihi misero!*	Ahi misero a me!
Hei, vae	*tibi!*	Guai a te!

CAPO XI.

DELLA SINTASSI FIGURATA

D. Quale si chiama sintassi figurata?

R. Quella che si discosta dalle regole grammaticali Gli scrittori, per dar forza o eleganza al discorso, ovvero per semplice licenza, hanno usato certi modi irregolari che si chiamano *figure*.

D. Quante sono queste figure?

R. Molte; ma la più parte di esse appartengono alla Rettorica, e però noi parleremo soltanto di alcune principali, che sono proprie della Grammatica, cioè *Elissi* o *Zeugma, Pleonasmo, Sillessi, Iperbato.*

§. PRIMO
DELL' ELLISSI

D. Che cosa è la figura Ellissi?

R. È l'omissione di una parola che dal senso del discorso si può facilmente comprendere.

D. In quante maniere può accadere?

R. In nove maniere, cioè:

N.º	ELLISSI	ESEMPII
1	Del soggetto del verbo	*Amo*, cioè *ego*
2	Del verbo finito	*Illud sedulo negare factum*, cioè *coepi*
3	Dell'oggetto	*Ad portum appulit*, cioè *navem*
4	Del verbo infinito	*In Pompejanum statim cogito*, cioè *ire*
5	Del sostantivo all'aggettivo	*Amicus, pauper* ecc., cioè *homo*
6	Del sostantivo al genitivo	*Ad Castoris*, cioè *aedem*
7	Della preposizione all'accusativo e all'ablativo	*Venit Epirum*, cioè *in* *Remeat Aegipto*, cioè *ab*
8	Di qualche particella	*Oratio fuit precibus, quam jurgio similis*, cioè *magis quam*
9	Di un verbo di diverso senso	*Sacra mana victosque Deos parvumque nepotem trahit.* Il verbo *trahit* regge il solo oggetto *nepotem*, gli altri oggetti *sacra* e *Deos* sono reggimento di *portat* sottinteso.

§. SECONDO
DELLO ZEUGMA

D. Che cosa è lo Zeugma?

R. È anch'esso l'omissione di una parola, differente però dall'Ellissi, perchè la parola non manca nel discorso, ma deve sottintendersi una o più volte con qualche variazione.

D. In quante maniere può avvenire?

R. In cinque maniere, cioè:

N.º	ZEUGMA	ESEMPII
1	Di un nome di vario genere	*Et genus, et virtus nisi cum re vilior alga est.* Si sottinde *vilias* aggettivo di *genus*
2	Di un nome di vario caso	*Quid ille fuerit, quem neque pudet quidquam, nec metuit quemquam.* Si sottinde *qui* soggetto di *metuit*
3	Di un nome o di un verbo di vario numero	*Sociis et rege recepto; tutatur favor Eurialum, lacrymaeque decorae.* Nel primo esempio si sottinde *receptis*; nel secondo *tutantur*
4	Di un verbo di varia persona	*Ille timore, ego risu corrui.* Si sottinde *corruit*
5	Di una parola di vario significato	*Tu colis barbam, ille patrem.* Nella 1.a proposizione il verbo *colis* significa *coltivare*; e nella seconda si sottintende *colit* col significato di *rispettare*

§. TERZO

DEL PLEONASMO

D. Che cosa è il Pleonasmo?

R. É l'uso di una parola che non sarebbe necessaria in una proposizione.

D. In quante maniere avviene?

R. In quattro maniere, cioè:

N.º	PLEONASMO	ESEMPII
1	Dei nomi	*Sic ore loquta est.* — *Ore* superfluo
2	Dei pronomi	*Urbana plebs, ea vero praeceps ierat multis de causis.* — *Ea* è di più
3	Degli avverbi	*Praesentit prius.* — *Prius* è superfluo
4	Delle congiunzioni	*Se ab omnibus desertos, potiusquam abs te defensos esse malunt.* La parola *potius* è superflua, perchè espressa nel verbo *malunt*

§. QUARTO

DELLA SILLESSI

D. Che cosa è la Sillessi?

R. É la discordanza dei nomi e dei verbi, i quali accordano con parole concepite dalla mente.

D. In quante maniere avviene?

R. In quattro maniere, cioè:

N.°	SILLESSI	ESEMPII
1	Nel genere	*Capita conjurationis virgis coesi.* Sotto il nome *capita* si concepisce *homines*
2	Nel numero	*Clamor, concursusque populi mirantium*; come se *populi* nome collettivo fosse di numero plurale
3	Nel genere e nel numero	*Pars in crucem acti, pars bestis obiecti.* La parola *pars* si concepisce per *alii*
4	Nell' antecedente al relativo	*Per litteras me consolatus sum, quem librum ad te mittam.* Sotto il nome *litteras* si concepisce *liber*

§. QUINTO

DELL' IPERBATO

D. Che cosa è l' Iperbato?

R. È una non ordinata collocazione delle parole.

D. In quante maniere avviene?

R. In cinque maniere, cioè:

N.°	IPERBATO	ESEMPII
1	Nel mettere una voce dopo una parola	*Mecum.* — Invece di *cum me*
2	Nel dividere una parola in due	*Septem subjecta trioni.* — Invece di *septemtrioni*
3	Nell'interrompere il senso del discorso con un inciso	*Tytire, cum redeo,* (*brevis est via*) *pasce capellas.* Ciò si chiama *parentesi*
4	Nel confondere tutta la costruzione	*Saxa vocant Itali, mediis quae in fluctibus aras*; invece che *Itali vocant aras saxa illa, quae sunt in mediis fluctibus*
5	Nel porre qualche voce isolata senza corrispondenza	*Nam nos omnes, quibus abundat aliquis objectus labor, omne quod est interea tempus, priusquam id rescitum est, lucro est.* Le parole *nos omnes* sono isolate

D. Producono altre figure i Grammatici?

R. Moltissime altre, fra le quali accenneremo soltanto l' *Enallage* e l' *Ellenismo*.

La prima consiste nell' usare una parola, un modo, un tempo per un altro, come ***dulce ridentem***, invece di ***dulciter; quis possit?*** invece di ***poterit; si velim***, invece di ***vellem*** ecc.

La seconda nell' imitare la maniera dei Greci, come ***istum, quem quaeritis, ego sum***, invece di ***iste; vix audior ullis***, invece di ***ab ullis*** ecc.

PARTE III.

DELL' ORTOEPIA E ORTOGRAFIA

CAPO I.

D. Che significano le due parole *Ortoepia* ed *Ortografia*?
R. La paola Ortoepia significa ***retta pronunzia,*** la parola Ortografia ***retta scrittura.*** Dell' una e dell' altra crediamo cosa ben fatta il non dare che poche regole, sì perchè, la lingua latina essendo lingua morta, nessuno può asseverantemente affermare se sia retta o no in tutto la pronunzia e la scrittura, che al presente usiamo; sì ancora perchè chiunque possederà l'Ortoepia ed Ortografia italiana potrà con poche osservazioni apprendere la pronunzia e la scrittura latina.

§. PRIMO

DELL' ALFABETO

D. Quante sono le lettere dell' Alfabeto latino?
R. Venticinque, come abbiamo detto nell'Etimologia, cioè ***a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, x, y, z.***
D. Quali sono da notarsi?
R. Le seguenti: 1.º ***j*** lungo che in latino è consonante doppia e si adopra tanto nel principio, quanto nel mezzo di una parola.

2.º La ***h*** che non si pronunzia in latino, ma però si scrivono molte parole con questa lettera, ed ha moltissimo luogo nelle parole che in greco hanno le lettere ***tetha, phi, chi,*** e che in latino si scrivono con ***th, ph, ch,*** e si pronunziano come ***t, f, c*** duro.

3.º le lettere ***k*** e ***y*** che, essendo greche, si mettono soltanto nelle parole derivanti dal greco.

4.º la lettera ***z***, alla quale, per essere anch' essa greca, si sostituiscono nelle parole propriamente latine le lettera ***ti,*** che si pronunziano per ***zi*** quando segua però una vocale.

LETTERE	ESEMPII
j	*jurare, jubere, abjicere, objicere*
h	*homo, humus; Cinthius, Corinthius, philosophus, chaos, chorus, hymnus, hyssopus*
k, y	*kalendae, synodus*
z	*zelus, zona; gratia, ratio, otium*

§. SECONDO

DEI DITTONGHI

D. Fra i dittonghi accennati nell' Etimologia quali sono da notarsi?

R. Questi due: l'*ae* e l'*oe* che si proferiscono come una semplice *e*. Si eccettui *aer*, *Laertes*, in cui le due vocali si fan sentire distintamente, perchè non formano dittongo. Del primo si fa uso nel genitivo e dativo singolare, come pure nel nominativo e vocativo plurale dei nomi della prima declinazione, ed ancora nelle parole composte della preposizione *prae*, e nelle parole latine derivanti dal greco. Il secondo non è usato che in poche parole.

DITTONGHI	ESEMPII
æ, œ	*praedico, coelum*
æ	*poetae, praemitto, Aegiptus*
œ	*poena, coelum, coena, coenum.*

APPENDICE I.

Della Costruzione

D. Quale è la maniera migliore per esporre la proposizione?
R. Quella, da cui nasce la chiarezza.
D. Come si ottiene?
R. Col mettere 1.º il vocativo, le interiezioni, le particelle causali, condizionali, esortative, proibitive che non di rado si trovano nel discorso.

2.º il soggetto del verbo, a cui vengono dietro le parole che lo modificano, o siano esse proposizioni incidenti, oppure aggettivi o participii, corredati anche questi del loro complemento, se lo hanno.

3.º il verbo; quindi l' avverbio che lo modifica, se v' è, eccetto l' avverbio *non* che si mette sempre avanti al verbo.

4.º il reggimento e il complemento del verbo.

In generale poi dobbiamo osservare di porre tutte le parole rette dopo il reggente, cioè il genitivo dopo il sostantivo, l' infinito col suo soggetto dopo il finito, l' aggettivo dopo il sostantivo, il relativo dopo l' antecedente, il quale antecedente, ancorchè fosse soggetto del verbo, si metta sempre vicino al relativo; le preposizioni avanti al loro reggimento, le particelle negative avanti ai verbi e ai nomi, cui si riferiscono; l'ablativo assoluto, dove lo richiede il senso del discorso.

APPENDICE II.

Trattatello delle Calende

D. Qual modo si usa per portare dall' italiano al latino, e viceversa, i giorni del mese ?
R. Premesso che aprile, giugno, settembre e novembre hanno giorni trenta, e tutti gli altri trent' uno, eccetto febbraio che ne ha ventotto, e se bisesta, ventinove, conviene osservare:

1.° Che in ogni mese i Romani distinguevano le Calende, le None, e gl' Idi.

2.° Che le Calende cadevano al primo d' ogni mese, le None ai cinque, e gl' Idi ai tredici; ma in marzo, maggio, luglio, ottobre le none erano ai sette, e gl' idi ai quindici.

3.° Che il giorno delle calende, quello delle none, e quello degl' idi veniva indicato cogli ablativi *kalendis, nonis, idibus*.

4.° Che il giorno avanti le calende, le none e gl' idi dicevasi *pridie kalendas, nonas, idus*; e il giorno dopo, *postridie kalendas, nonas, idus*.

5.° Che tutti gli altri giorni prendevano il nome dalla loro distanza dalle calende, dalle none e dagli idi futuri, e si esprimevano in latino coll' ablativo dell' aggettivo numerale ordinativo seguito dagli accusativi *kalendas, nonas, idus*; notando però che in questo computo s' includeva tanto il giorno da esprimersi, quanto quel susseguente punto, da cui pigliava la denominazione. Così, per esprimere il 7 giugno, si computava in questo modo: dal 7 giugno inclusive, fine agl' idi di esso inclusive, corrono 7 giorni; dunque il 7 giugno è 7 giorni avanti gl' idi del medesimo. E si metteva in latino *septimo idus junii*.

6.° Finalmente i nomi dei mesi erano usati tanto come sostantivi che come aggettivi. Onde si diceva *kalendis januarii* o *januariis*, il primo di gennaio; *pridie idus martii* o *martias*, il 14 di marzo; *decimo septimo kalendas julii* o *julias*, il 15 di giugno ecc.

Dopo queste osservazioni, è facile rendersi ragione della seguente

TAVOLA

DELLE CALENDE, DELLE NONE E DEGL' IDI

GIORNI	Gennaio, agosto, decembre DI GIORNI 31	Marzo, maggio luglio, ottobre DI GIORNI 31	Aprile, giugno, settembre, novembre DI GIORNI 30	Febbraio comune DI GIORNI 28
1	*Kalendis*	*Kalendis*	*Kalendis*	*Kalendis*
2	IV. *nonas*	*Postridie kalendas*	*Postridie kalendas*	*Postridie kal.*
3	III. *nonas*	V. *nonas*	III. *nonas*	III. *nonas*
4	*Pridie nonas*	IV *nonas*	*Pridie nonas*	*Pridie nonas*
5	*Nonis*	III. *nonas*	*Nonis*	*Nonis*
6	*Postridie nonas*	*Pridie nonas*	*Postridie nonas*	*Postridie nonas*
7	VII. *idus*	*Nonis*	VII. *idus*	VII. *idus*
8	VI. *idus*	*Postridie nonas*	VI. *idus*	VI. *idus*
9	V. *idus*	VII. *idus*	V. *idus*	V. *idus*
10	IV. *idus*	VI. *idus*	IV. *idus*	IV. *idus*
11	III. *idus*	V. *idus*	III. *idus*	III. *idus*
12	*Pridie idus*	IV. *idus*	*Pridie idus*	*Pridie idus*
13	*Idibus*	III. *idus*	*Idibus*	*Idibus*
14	*Postridie idus*	*Pridie idus*	*Postridie idus*	*Postridie idus*
15	XVIII. *kalendas*	*Idibus*	XVII. *kalendas*	XV. *kalendas*
16	XVII. *kalendas*	*Postridie idus*	XVI. *kalendas*	XIV. *kalendas*
17	XVI. *kalendas*	XVI. *kalendas*	XV. *kalendas*	XIII. *kalendas*
18	XV. *kalendas*	XV. *kalendas*	XIV. *kalendas*	XII. *kalendas*
19	XIV. *kalendas*	XIV. *kalendas*	XIII *kalendas*	XI. *kalendas*
20	XIII. *kalendas*	XIII. *kalendas*	XII. *kalendas*	X. *kalendas*
21	XII. *kalendas*	XII. *kalendas*	XI. *kalendas*	IX. *kalendas*
22	XI. *kalendas*	XI. *kalendas*	X. *kalendas*	VIII. *kalendas*
23	X. *kalendas*	X. *kalendas*	IX *kalendas*	VII. *kalendas*
24	IX. *kalendas*	IX. *kalendas*	VIII. *kalendas*	VI. *kalendas*
25	VIII. *kalendas*	VIII. *kalendas*	VII. *kalendas*	V. *kalendas*
26	VII. *kalendas*	VII. *kalendas*	VI. *kalendas*	IV. *kalendas*
27	VI. *kalendas*	VI. *kalendas*	V. *kalendas*	III. *kalendas*
28	V. *kalendas*	V. *kalendas*	IV. *kalendas*	*Pridie kalendas*
29	IV. *kalendas*	IV. *kalendas*	III. *kalendas*	
30	III. *kalendas*	III. *kalendas*	*Pridie kalendas*	
31	*Pridie kalendas*	*Pridie kalendas*		

INDICE

— FINE —